



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 03 ottobre 2023

Rassegna Stampa

03-10-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	03/10/2023	5	Bonomi: spingere sugli investimenti digitali e green Coinvolgere l'India nel G8 = Bonomi: Spingere sugli investimenti green e digitali <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	03/10/2023	21	Confindustria Verona, arte e scienza cruciali per poter fare impresa <i>Barbara Ganz</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	03/10/2023	5	Intervista a Massimo Bitonci - Il governo e il bilancio Mai stato così difficile far quadrare i conti Solo col deficit si riparte <i>Davide Nitrosi</i>	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	7	Ira di Confindustria: sarà un disastro E Schifani convoca l'assemblea <i>Gia Pi</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	7	Rifiuti, i nuovi limiti bloccano i piani: l'ira di sindaci e industriali = Rifiuti, si ferma tutto: sindaci in rivolta <i>Giacinto Pipitone</i>	10
LIBERTA SICILIA	03/10/2023	3	Aggregare le Camere di Siracusa e Ragusa = Richiesto ripristino Camera Commercio Catania Aggregare le Camere di Siracusa e Ragusa <i>Redazione</i>	12

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	2	Migranti, la premier Meloni: "Basita da sentenza del Tribunale di Catania" = Migranti, Meloni: "Basita da sentenza Tribunale Ct" <i>Raffaella Pessina</i>	15
SICILIA CATANIA	03/10/2023	2	Dopo le tensioni, Roma e Berlino cercano un compromesso <i>Laurence Figà-Talamanca</i>	17
SICILIA CATANIA	03/10/2023	4	Patto di stabilità, intesa più vicina sullo scorporo degli investimenti <i>Sabina Rosset</i>	18
SICILIA CATANIA	03/10/2023	8	Pnrr, Fitto: Ci sono difficoltà sulla quinta rata <i>Michele Esposito</i>	19
SICILIA CATANIA	03/10/2023	8	"Decreto Sud", Svimez e Uil perplesse sulla Zes unica <i>Monica Paternesi</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	2	I popolari tedeschi: Sulle Ong Roma ha ragione <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	2	Meloni basita, Anm e Csm in trincea = Meloni basita, Anm e Csm in trincea <i>Silvia Gasparetto</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	3	Mattarella: il servizio sanitario in Italia è un patrimonio prezioso da difendere e aggiornare = Assist di Mattarella ai governatori Servizio sanitario da difendere <i>Fabrizio Finzi</i>	24

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/10/2023	22	Consumi, partenza a rilento per il carrello anti inflazione <i>Nino Amadore Enrico Netti</i>	26
REPUBBLICA	03/10/2023	2	Sanità, governo sotto accusa = Il richiamo di Mattarella "La Sanità pubblica patrimonio da difendere" <i>Matteo Pucciarelli</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	3	Autonomia differenziata sotto esame = Autonomia differenziata sotto esame <i>Redazione</i>	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	4	Rottamazione Quater = Rottamazione quater, disponibili importi e moduli <i>Salvatore Forastieri</i>	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	5	Consumi, neanche l'estate ha invertito trend negativo = Consumi, nemmeno l'estate è riuscita a invertire il trend negativo <i>Redazione</i>	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	15	Giuseppe Bellassai si presenta: "Vogliamo stare accanto ai cittadini" = Il neo questore Bellassai si presenta "Vogliamo stare vicino ai cittadini" <i>Salvatore Rocca</i>	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	17	Flop Garanzia giovani = Garanzia giovani, flop Sicilia <i>Michele Giuliano</i>	36
SICILIA CATANIA	03/10/2023	1	Falcone: Due milioni per aumentare i treni fra Giarre Catania e l'aeroporto <i>Redazione</i>	38

Rassegna Stampa

03-10-2023

SICILIA CATANIA	03/10/2023	32	Il Sud rischia di diventare un parco giochi senza una rete sociale e lavorativa radicata <i>Santina Giannone</i>	39
MF SICILIA	03/10/2023	41	2 mln per treni su giarre-aeroporto <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	3	Difficoltà sulla quinta rata del Pnrr <i>Redazione</i>	42
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	7	Regionali, si riparte per il contratto: primi sì dei sindacati <i>Gia Pi.</i>	43
GIORNALE DI SICILIA	03/10/2023	7	Schifani: L' autonomia differenziata non preoccupa <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	03/10/2023	14	Aeroporto, azioni per due milioni di euro <i>Domenico Vecchio</i>	45

SICILIA CRONACA

SOLE 24 ORE	03/10/2023	12	Meloni contro le toghe: C'è chi aiuta l' illegalità = Meloni, scontro con i giudici Sentenza di Catania? Basita <i>Barbara Fiammeri</i>	46
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	2	Lavoro, Fdi: "Istat certifica record governo" <i>Redazione</i>	48
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	4	Proroga per i forfettari destinatari di inviti al ravvedimento <i>Sf.</i>	49
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	9	Un ritorno "a casa" per il neo questore Vito Calvino = Un "ritorno a casa" per il neo questore Calvino <i>Roberto Greco</i>	50
QUOTIDIANO DI SICILIA	03/10/2023	9	Aeroporto: obiettivo 8 mln di passeggeri <i>Redazione</i>	52

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/10/2023	2	Irpéf, sconti tagliati sopra 100mila euro = Irpéf, ipotesi taglio sconti per i redditi da 100mila euro <i>Marco Mobili</i>	53
SOLE 24 ORE	03/10/2023	2	Il Superbonus si mangia i 5 miliardi di aiuti sulle bollette <i>G Tr</i>	55
SOLE 24 ORE	03/10/2023	3	BTP Valore, partenza sprint da 4,8 miliardi e 163mila contratti = Il BTP Valore parte di slancio Primo giorno da 4,8 miliardi <i>Gianni Trovati</i>	57
SOLE 24 ORE	03/10/2023	3	Usa, Francia e Regno Unito: così gli Stati vanno a caccia di risparmi privati = Usa, Francia e Uk: con i super deficit valanga di bond <i>Morya Longo</i>	59
SOLE 24 ORE	03/10/2023	5	I contratti a tempo fanno tornare a crescere il numero degli occupati = Gli occupati tornano a crescere ma con i contratti a tempo <i>Claudio Tucci</i>	61
SOLE 24 ORE	03/10/2023	11	Mattarella: Sanità patrimonio da preservare Scontro politico sui tagli di spesa = Mattarella: Servizio sanitario patrimonio da difendere <i>Redazione</i>	63
SOLE 24 ORE	03/10/2023	11	Per evitare tagli bastano 1,8 miliardi ma è allarme sull' effetto demografia <i>Gianni Trovati</i>	65
SOLE 24 ORE	03/10/2023	32	Norme & Tributi - Tax credit energia, contro la stretta la cessione alla capogruppo = La via del consolidato fiscale per sfruttare a pieno il credito <i>Luca Gaiani</i>	66
SOLE 24 ORE	03/10/2023	33	Norme & Tributi - Composizione negoziata: ok alle rate variabili per il debito fiscale = Composizione negoziata: ok rate variabili sul debito fiscale <i>Giulio Andreani</i>	68
CORRIERE DELLA SERA	03/10/2023	6	Occupazione, 523 mila posti in più Corsa al Btp Valore: 4,76 miliardi <i>Andrea Ducci</i>	70
REPUBBLICA	03/10/2023	2	Pnrr, senza copertura i progetti cancellati E il Ponte finanziato con i fondi per il Sud <i>Giuseppe Colombo</i>	72
STAMPA	03/10/2023	9	Fitto: Pnrr complicato quintarata a dicembre = "Il Pnrr è una sfida complessa obiettivo quinta rata entro l' anno" <i>Claudia Luise</i>	73
STAMPA	03/10/2023	12	Pronto un decreto da 3,2 miliardi per pensioni, migranti e statali salta il bonus per le tredicesime <i>Luca Monticelli</i>	75

Rassegna Stampa

03-10-2023

MESSAGGERO	03/10/2023	5	Spesa in calo dopo il Covid Nella Nadeff fondi ridotti e Schillaci chiede 4 miliardi <i>Luca Cifoni</i>	77
MESSAGGERO	03/10/2023	7	Pensione donna già a 64 anni = Donne, un nuovo scivolo per la pensione a 64 anni <i>Andrea Bassi</i>	78
MF	03/10/2023	3	L'era del debito buono di Draghi tramonta e Meloni accusa il colpo <i>Roberto Sommella</i>	80

**CONFINDUSTRIA****Bonomi: spingere
sugli investimenti
digitali e green
Coinvolgere
l'India nel G8**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

**Bonomi: «Spingere
sugli investimenti
green e digitali»****Confindustria****«Va cambiato il nome del
Patto di stabilità e crescita
Fuori gli investimenti»****Nicoletta Picchio**

«Tutti gli industriali europei parlano la stessa lingua, sono due anni che elaboriamo documenti chiedendo stimoli agli investimenti e riforme. Chi meglio degli imprenditori sa cosa serve alle imprese». Carlo Bonomi guarda alla prossima manovra di bilancio e alle politiche europee. C'è un filo rosso che le lega: la necessità di una politica industriale per la crescita, mettendo le imprese al centro.

In Europa occorre un fondo sovrano Ue per gli investimenti, per affrontare la transizione green e digitale: «se di fronte alle sfide di competitività che ci hanno lanciato Usa e Cina decidiamo di sfidare questi colossi per vie nazionali saremo perdenti. Occorre una politica industriale europea, o ripensiamo il futuro dell'Europa o ci faremo male per decenni», ha detto il presidente di **Confindustria**, concludendo l'assemblea degli industriali di Verona.

Nei giorni scorsi il governo ha presentato la Nadeff, (Nota di ag-

giornamento al Documento di economia e finanza), in vista della legge di bilancio. Bonomi ha ribadito le tre priorità di **Confindustria**: un intervento sui redditi bassi, sotto i 35mila euro, stimoli agli investimenti che sono «crollati», le riforme, che si aspettano da anni, «fondamentali per rendere il paese efficiente, moderno, inclusivo e sostenibile». Dal primo trimestre 2021 per 5 trimestri il dato degli investimenti è stato +3,5 in media, mentre nei 5 trimestri successivi fino ad oggi sono calati allo 0,8. Anche i mutui delle famiglie sono crollati. «È chiaro che avremo un problema ad essere competitivi. Serve Industria 5.0 per le transizioni green e digitale», ha insistito Bonomi. Si dice che la coperta è corta: «la Nadeff ragiona sulle risorse che purtroppo non sono infinite, anzi, piuttosto finite. Ma l'Italia ha una spesa pubblica corrente di 1.100 miliardi, credo si possa riconfigurare un 4-5% per trovarle».

Temi che si ricollegano al dibattito europeo: entro la fine dell'anno si dovrebbe ridefinire il patto di stabilità e crescita: «bisognerebbe investire, patto di crescita e stabilità, è la crescita che dà stabilità, la stabilità da sola non aiuta e lo abbiamo visto. Argomenti come digitale, green, di-

fesa sono comuni in Europa. Gli investimenti, non la spesa corrente, devono restare fuori. Ci si

indebita per la crescita, come facciamo nelle nostre imprese, è questa la via». Sui beni comuni, servono interventi comuni: «dopo il Covid l'Europa è tornata invece alle vie nazionali. Con la deroga agli aiuti di Stato, che avvantaggia i paesi con maggiore spazio fiscale». Ma la sfida è tra continenti: gli Usa e la Cina hanno stanziato trilioni di dollari. Gli Usa, con l'Ira (Inflation reduction act) hanno bilanciato l'aumento dei tassi della Fed, generando crescita, ha spiegato il presidente di **Confindustria**. «Da noi la Bce e la commissione fanno ognuno la sua partita. Il solo rialzo dei tassi di interesse non fa che aumentare

il rischio recessivo per tutte le economie dell'area, nostra compresa». Un'Italia, che comunque ha fatto i compiti a casa ed oggi regge meglio: «la Germania chiuderà il 2023 a -0,8, noi a +0,8, 16 punti in più. Si diceva che dopo il Covid ci sarebbero stati licenziamenti, noi affermavamo che avremmo assunto, ed in effetti è



Peso: 1-1%, 5-28%

così, non troviamo le persone».

Di fronte alle tensioni di questo periodo, al complesso scenario geopolitico per Bonomi serve una riflessione: «i paesi occidentali hanno fatto molti errori nei confronti dei paesi del Maghreb, del Medio Oriente, dei Brics. L'Italia avrà la presidenza del G7 il prossimo anno, è una grande occasione affinché i paesi occi-

dentali rivedano il proprio approccio, magari pensando ad un G8 con l'India dentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidenza del G7 dell'Italia sia l'occasione perché l'occidente coinvolga l'India nel G8

LE PRIORITÀ

Dagli investimenti alle riforme

- Nei giorni scorsi il governo ha presentato la Nadeb, (Nota di aggiornamento al Def), in vista della legge di bilancio.
- Bonomi ha ribadito le tre priorità di Confindustria: un intervento sui redditi bassi, sotto i 35mila euro, stimoli agli investimenti che sono «crollati», le riforme, che si aspettano da anni, «fondamentali per rendere il paese efficiente, moderno, inclusivo e sostenibile».



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ieri a Verona



Peso: 1-1%, 5-28%

Confindustria Verona, arte e scienza cruciali per poter fare impresa

L'evento

Pedrollo ha fermato per un giorno la produzione per poter accogliere l'assemblea

Barbara Ganz

VERONA

Per un pomeriggio si ferma la produzione alla Pedrollo di San Bonifacio: lo fa per accogliere l'assemblea di Confindustria Verona, ispirata ai Dialoghi: «Abbiamo voluto una occasione per riflettere e per allargare lo sguardo - spiega il presidente Raffaele Boscaini - Le arti, le scienze, sono materie solo apparentemente lontane dalle imprese, che ogni giorno si confrontano con il mondo esterno. E le grandi intuizioni degli scienziati e artisti si sono spesso tradotte in prodotti che qualcuno ha fabbricato: pensiamo agli smartphone che portiamo in tasca, e che altre competenze hanno reso anche esteticamente belli». Così le imprese sono un luogo di dialogo tra saperi, culture, esperienze, dove creatività e innovazione si combinano e si materializzano: «Questi mondi si confrontano continuamente nella nostra attività di imprenditori in un processo che si rinnova di ispirazione e realizzazione, innovazione e concretezza».

L'incontro far mondi e saperi prende vita con i dialoghi fra gli ospiti: quello fra Marina Geymonat, head, enterprise data & AI - Capgemini Invent e Giorgio Metta, direttore scien-

tifico Istituto Italiano di Tecnologia, e fra Giulio Pedrollo, amministratore delegato Pedrollo Group, e Arcangelo Sassolino, scultore vicentino.

Il Veronese è «un territorio privilegiato fatto di imprese sane, solide e aperte al mondo - riflette Boscaini - ma non esente da rischi. Vedo un mercato sotto attacco: mentre affrontiamo fenomeni nuovi e straordinari, dalla rincorsa dei tassi di interesse ai costi dell'energia fino al conflitto in corso, emerge la tentazione di colpire settori ed extraprofitti. Mi riferisco alle banche, ma anche al settore aereo e all'energia. Punire chi crea valore è un danno per tutti, non solo per chi fa impresa». E in una provincia scelta come base da molte multinazionali per la posizione logistica favorevole, «come la spiego una tale scarsa considerazione per le aziende?».

In un contesto di generale rallentamento, nel 2° trimestre 2023 la produzione veronese ha segnato una diminuzione del -2%, comunque meno pesante della media nazionale (-3,9%) e di quella regionale (-4%). Restano in territorio negativo anche le previsioni per il terzo trimestre (-2,4%) e la capacità produttiva è in peggioramento, così come entrano in campo negativo le vendite, con una caduta più ampia per l'export extra-Ue (-3,4%). Nonostante tutto resta

sostanzialmente invariata la fiducia delle imprese e rimane consistente l'intenzione di investimento da parte degli imprenditori veronesi: quasi otto su 10, nei prossimi 12 mesi, contano di aumentare gli investimenti o mantenerli stazionari.

Gli investimenti sono «centrali per restare competitivi - ricorda il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che ricorda le difficoltà del periodo pandemico e chiede «di ascoltare di più gli imprenditori italiani». Dal palco dell'assemblea di San Bonifacio, per il futuro di Verona Boscaini rivela un'ambizione: «Mi piacerebbe vedere Verona riconosciuta città Metropolitana: sarebbe in decima posizione sulle 15 già esistenti. Un cambiamento che potrebbe portare valorizzazione e pianificazione: con ci sono solo oltre 920mila abitanti fra città e provincia, ma anche 30mila studenti che arrivano da fuori e 17 milioni di presenza ogni anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea. Un momento dell'evento di ieri con il presidente Raffaele Boscaini



Peso:20%

Il governo e il bilancio

«Mai stato così difficile far quadrare i conti Solo col deficit si riparte»

Il sottosegretario Bitonci (Lega): debito enorme ma l'Ue deve cambiare regole «Dismettere le partecipazioni non strategiche se il privato può fare meglio Il superbonus? Una zavorra per almeno quattro anni, ora incentivi strutturali»

di **Davide Nitrosi**



Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy, deputato della Lega, è un veterano delle manovre. Ma stavolta il copione è diverso. «Non ho mai visto un anno dove fosse così difficile far quadrare i conti», ammette.

Addirittura? Che succede ai conti pubblici italiani?

«Guardi, io sono un dottore commercialista, dal 2008 sono stato sempre in commissione bilancio. A parte le manovre degli anni in cui lo spread era a 500, davvero non ho mai visto difficoltà simili a quest'anno».

Per colpa di chi?

«Problemi internazionali come la crisi ucraina, l'aumento del costo delle materie prime, del petrolio e del gas. E poi la produzione industriale italiana è in calo, le previsioni per il secondo semestre sono peggiori del primo. La coperta è molto corta».

Pesa anche il superbonus?

«È una zavorra che peserà anche nei prossimi bilanci, un'eredità che porteremo con noi per almeno altri quattro anni. Ogni mese viene aggiornato il suo impatto sulla finanza pubblica, ad ora sono circa 20 miliardi all'anno. Anche le prossime manovre saranno viziate da questo problema».

Ma il bonus non ha generato effetti positivi sul pil?

«Con quelle risorse si potevano fare ben altre politiche fiscali, anche per il settore dell'edilizia. La concentrazione in un periodo breve di un bonus così elevato ha creato un effetto distortivo sul mercato facendo aumentare il costo delle materie prime e viziando il beneficio della misura».

Quindi simili bonus non sono una boccata d'ossigeno per l'economia?

«Gli incentivi devono essere strutturali, l'ho fatto inserire anche nella legge delega. Se durano per un periodo limitato e non per almeno 5 o 10 anni viziano il mercato».

Per maneggiare conti così difficili il governo ha ampliato il deficit. Era l'unica scelta?

«Abbiamo aumentato il deficit per creare i margini e chiudere la manovra. La pandemia ha insegnato anche agli economisti europei che nei momenti di crisi bisogna fare operazioni di liquidità, seguire la politica economica di Milton Friedman: immettere liquidità, scegliere la strada del cosiddetto helicopter money. Il dibattito post pandemia ha messo in difficoltà le teorie economiche sul limite del deficit al 3%: in periodi di crisi servono politiche anticicliche».

Come sarà usato il margine ricavato dall'ulteriore deficit?

«Ci sarà un importante taglio

del cuneo contributivo per dipendenti e fasce medio basse, ma anche la revisione dell'Irpef che formerà un ulteriore cuneo, stavolta fiscale. Misure destinate soprattutto alle famiglie con figli».

Così però nel 2026 gli interessi sul debito saranno raddoppiati, superando i 100 miliardi.

«È un tema estremamente delicato. Le previsioni e lo scenario del rapporto debito-pil restano superiori al 140% fino al 2026 a meno di grandi incrementi del pil. Dopo il 2026 dovremmo scendere al 139%. Il tema degli interessi passivi c'è. La manovra di quest'anno oscillerà tra i 22 e i 25 miliardi e avremo interessi passivi che sfioreranno i 100 miliardi. Certamente questo meccanismo produrrà un incremento del debito e di conseguenza l'emissione dei titoli del debito pubblico a tassi più alti».

E nonostante questo occorre fare deficit per ripartire?

«Per combattere il deficit l'unica soluzione è aumentare il pil e quindi servono politiche mirate a fare incrementare il prodotto interno».

Tra ottobre e novembre però



le agenzie S&P, Fitch e Moody's si esprimeranno sul rating dell'Italia: rischio di giudizi negativi che potrebbero fare innalzare lo spread.

«Sullo spread siamo ancora a livelli accettabili. Il problema non è solo dell'Italia però ma di tutta Europa e in Germania si aggiunge anche un problema di carattere industriale. A livello della Ue si lavora perché in un periodo di crisi ci sia la possibilità di fare politiche in deficit, almeno fino a che non ci sia un rimbalzo o la ripresa».

Quindi non temiamo le agenzie di rating?

«Non è detto che le loro indicazioni siano basate su prospettive economiche e non su scelte che tendano a influenzare la politica degli Stati».

L'ombra del governo tecnico?

«Mi fa sorridere. I governi politici votati dagli italiani sono riusciti a dare risposte migliori dei tecnici».

Nella Nadef si parla anche di privatizzazioni: vendiamo i gioielli di famiglia?

«Non si parla solo di dismettere, ma anche di acquisire partecipazioni strategiche. In passato alcune dismissioni oltre a non aver portato introiti importanti, ci hanno messo in difficoltà in settori fondamentali. E in casi come Mps dubito che il governo voglia dismettere agli attuali valori con una minusvalenza importante».

Quindi che cosa è cedibile?

«Bisogna individuare le partecipazioni non strategiche degli enti locali, delle Regioni e dello Stato, imprese dove il servizio può essere migliore se effettuato

dal privato».

Pensa alle multiutility?

«Penso che dove dove la presenza nella proprietà dell'ente pubblico funziona è utile tenerle, ma se la partecipazione del pubblico è un ulteriore macigno sui servizi e sulla qualità, si possono dismettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dobbiamo seguire la politica economica di Milton Friedman: helicopter money. immettere liquidità

Le agenzie di rating non sempre si basano su dati, ma fanno anche scelte per influenzare la politica

Le parti sociali**«RIDURRE LA SPESA»****Carlo Bonomi**

Presidente di Confindustria

«Sulla manovra tutti dicono che le risorse sono poche, ma questo è un Paese che ha spesa pubblica corrente di oltre 1.100 miliardi...»

«BENE IL CUNEO, MA...»**Pierpaolo Bombardieri**

Uil

«La riduzione del cuneo fiscale è un'azione positiva che però deve essere accompagnata da altri interventi, perché così da sola non basta»



Massimo Bitonci, 58 anni, Sottosegretario al ministero delle Imprese in quota Lega



Ursula von der Leyen, 54 anni, è presidente della commissione Ue



Peso: 95%

A Palazzo d'Orleans confronto col leader Mpa che ha ispirato la norma

Ira di Confindustria: sarà un disastro E Schifani convoca l'assessore

PALERMO

«Quella norma è in contrasto con la Costituzione. Blocca lo sviluppo, blocca le imprese e perfino la raccolta differenziata. Vedrete, creerà un disastro ecologico»: Alessandro Albanese ha appena scritto un appello a Schifani perché venga abrogata la leggina che impedisce di costruire impianti di rifiuti, di qualsiasi tipo, entro 3 km dai centri abitati.

Il leader di Confindustria prova a tracciare i contorni di ciò che si fermerà sia dal punto di vista degli investimenti pubblici che di quelli privati: «Diventerà impossibile realizzare impianti di stoccaggio e gestione rifiuti (a prescindere dalla loro classificazione) anche in aree industriali. Con l'assurda conseguenza che non saranno autorizzabili nemmeno gli impianti di raccolta e stoccaggio di carta e/o vetro in aree industriali». Per Confindustria se questa norma non verrà mo-

dificata «si bloccherà perfino la differenziata». Ma Albanese ha sussurrato al presidente della Regione qualcosa in più: ha ricordato che una norma analoga delle Marche è stata ritenuta incostituzionale «perché il tema dei rifiuti è di competenza statale».

Confindustria pressa per un intervento d'urgenza che riporti le lancette a prima del 27 luglio, quando all'Ars è stato approvato in una legge che parlava di tutt'altro emendamento di sei righe che ora ha avuto l'effetto di bloccare in Sicilia qualsiasi nuovo impianto di gestione dei rifiuti, dai termovalorizzatori a quelli per smaltire la differenziata.

L'emendamento è stato presentato da Giuseppe Carta, esponente dell'Mpa cioè dello stesso partito dell'assessore ai Rifiuti, Roberto Di Mauro. Poi è passata prima in commissione Bilancio e poi in aula senza ostacoli e senza tanto clamore. Giovedì è poi scaduto il termine in cui Roma avrebbe potuto impugnarla.

Ieri, ricevuta la lettera di Confin-

dustria, Schifani ha «invitato Di Mauro a Palazzo d'Orleans per un chiarimento». Il presidente è stato avvertito che un punto fondamentale del suo programma, i termovalorizzatori, sarebbero bloccati e teme anche che tutti gli investimenti pubblici e privati per cui sono già stati presentati i progetti e chieste le autorizzazioni verrebbero sgambettati. In più con l'Mpa su questo fronte fin dall'inizio della legislatura ci sono stati attriti. Così nasce il vertice di oggi a Palazzo d'Orleans.

Anche se Di Mauro allontana da sé i sospetti di una manovra politica: «Quella norma è di iniziativa parlamentare, il governo non è stato coinvolto neppure per una richiesta di parere. È stata votata velocemente sia in commissione che in aula e in questo modo un errore è sempre possibile. Lo stiamo valutando e se servirà siamo pronti a una correzione all'Ars».

Gia. Pi.

Peso: 14%

Regione. Schifani convoca l'assessore

Rifiuti, i nuovi limiti bloccano i piani: l'ira di sindaci e industriali

La legge impone per gli impianti una distanza di 3 km dalle città. Palermo, a rischio 60 milioni di investimenti col Pnrr. Da rivedere i progetti dei termovalorizzatori

Pipitone Pag. 7

Regione. A rischio pure i due termovalorizzatori nel programma di governo del presidente

Rifiuti, si ferma tutto: sindaci in rivolta

La leggina approvata all'Ars a fine luglio fa bloccare a Palermo il Pnrr da 60 milioni per nuovi impianti. Da Bellolampo ai centri di raccolta, Lagalla chiede un incontro con l'assessore

Giacinto Pipitone

Al Comune di Palermo è scattato l'allarme rosso: in bilico ci sono tutti i finanziamenti del Pnrr, circa 60 milioni, per nuovi impianti di gestione dei rifiuti. Anche per quelli che incentiverebbero la differenziata. E lo stesso vale per gli investimenti che stavano progettando decine di altri sindaci. Senza considerare che dei termovalorizzatori non si potrebbe più parlare, almeno non nelle due aree di Palermo e Catania individuate da Schifani quando ha chiesto i poteri speciali al governo nazionale.

Alla Regione nel week end è scattata l'allerta rossa, al punto che Schifani ha «invitato per un chiarimento» oggi a Palazzo d'Orleans l'assessore ai Rifiuti Roberto Di Mauro.

Tutto questo è l'effetto della leggina approvata senza tanto clamore all'Ars a fine luglio e che ha avuto il via libera del governo nazionale giovedì. Una norma, illustrata dal *Giornale di Sicilia* nell'edizione di sabato, che in appena sei righe introduce nell'Isola il divieto di realizzare impianti per i rifiuti di qualunque tipo all'interno di un raggio di 3 km da qualsiasi centro abitato.

Il primo allarme è scattato quando alla Commissione Tecnica-Scientifica, l'organismo affidato a Gaetano Armao per le autorizzazioni ai pro-

getti hanno capito che con questa novità erano da rivedere al mittente quasi tutti i progetti presentati e non ancora realizzati da enti pubblici e imprenditori: da quelli per i tritovagliatori a quelli per gli impianti di compostaggio e di stoccaggio.

Al Comune di Palermo però hanno in rampa di lancio molto di più. Oltre all'annoso ampliamento della discarica di Bellolampo (mentre le strutture esistenti prima della norma non sono a rischio) ci sono i centri comunali di raccolta, gli altri in cui differenziare la frazione secca e umida, le stazioni di trasferimento e vari progetti per un importo totale di 60 milioni. Una interpretazione letterale della norma li metterebbe tutti a rischio e per questo motivo ieri anche il sindaco Roberto Lagalla ha chiesto un incontro all'assessore Di Mauro.

L'assessore comunale Andrea Mino da giorni sta monitorando il caso: «I nostri progetti puntano a realizzare impianti che non impattano da un punto di vista ambientale. Certo, se si guarda acriticamente al limite dei 3 km avremo dei problemi ma se si valuta nel merito non ho dubbi che non incontreremo ostacoli. Anche perché definire giuridicamente il concetto di centro abitato non è facile, lo dicono pure alcune sentenze

del Tar».

Il punto è che adesso la norma oltre a essere stata approvata all'Ars non è stata impugnata dal governo nazionale e dunque produce i suoi effetti in modo pieno. E nelle amministrazioni nessuno si prenderebbe la responsabilità di portare avanti progetti milionari senza una autorizzazione della Regione.

In pratica la Regione che, attraverso l'Ars, ha introdotto la nuova norma dovrebbe poi dare una deroga per non rispettarla. Un ingorgo che l'assessore Di Mauro valuterà già oggi in una riunione in assessorato con i tecnici: «Innanzitutto va precisato che se il problema dei sindaci è quello di realizzare nuove discariche, non potremo risolverlo in nessun caso perché quelle sono ormai proibite dall'Ue. Altra cosa sono gli impianti diversi dalle discariche, quelli utili alla gestione dei rifiuti e finalizzati al superamento dell'emergenza. Nessuno pensi che si vogliono bloccare questi e se sarà necessario faremo all'Ars una norma di interpretazione autentica delle legge approvata ad



Peso: 1-5%, 7-44%

agosto per superare ogni equivoco».

Di tutto questo si discuterà oggi per tutta la giornata, prima in assessorato e poi in un vertice a Palazzo d'Orleans. Messo in allarme dalle chiamate dei sindaci e dall'appello di **Confindustria** il presidente Schifani ha convocato l'assessore Di Mauro. Anche perché, applicando in modo letterale la legge approvata all'Ars, è evidente che pure i due termovalorizzatori, che sono nel programma di governo di Schifani, verrebbero sgambettati. Il presidente sta per ottenere dal governo nazionale i poteri speciali - uguali a quelli concessi al sindaco di Roma - per realizzare con procedure di emergenza due termo-

valorizzatori a Palermo (probabilmente a Bellolampo) e nel Catanese, nell'area industriale vicino Pantano d'Arce. Ma questa legge costringerebbe a individuare nuove sedi, restringendo moltissimo quelle con i requisiti: bisognerebbe trovare un sito in cui non c'è più di qualche casa nel raggio di 3 km.

Il nodo delle discariche che sono ormai proibite dall'Ue. Mineo: difficile stabilire il concetto di centro abitato



A rischio. Un impianto di riciclaggio di rifiuti, sopra. A destra: in alto Alessandro Albanese, in basso Roberto Di Mauro



Peso:1-5%,7-44%



Aggregare le Camere di Siracusa e Ragusa

I vertici catanesi vogliono la Camera metropolitana *A pagina 63*



di Giuseppe Bianca

Richiesto ripristino Camera Commercio Catania Aggregare le Camere di Siracusa e Ragusa

Si discuterà di questo ed altro nel convegno che si svolgerà in Confindustria Siracusa, in programma il 6 ottobre, e organizzato da Piccola Industria di Confindustria Sicilia

Sempre più forte la richiesta di tornare alla Camera di Commercio di Catania superando la cosiddetta Camera del Sud est che comprende Ragusa e Siracusa. Lo chiedono in una nota i vertici provinciali etnei di Assoesercenti, Cidec, Cna, Confartigianato, Concommercio, Con-

fesercenti, Unimpresa, Upia Casartigiani, Upla Claii. Le associazioni ritengono "prioritario il ritorno all'autonomia in quanto area metropolitana, come previsto da una legge dello Stato", sottolineando come Catania "deve tornare ad avere una sua Camera, diritto garantito dalla legge a tutte le città metropolitane italiane".

I vertici catanesi hanno fatto una disamina condividendo tutti che la vivibilità di Catania è "ai minimi storici" chiedono alla politica regionale interventi e il ripristino della Camera di Commercio. Ricordiamo che la giunta regionale con una velocità difficilmente riscontrabile per altri atti amministrativi,

anche di maggiore importanza per la Sicilia, aveva votato una indicazione di riordino del sistema camerale sici-



Peso: 1-27%, 3-97%



liano che lasciava molto perplessi in quanto difforme nella sostanza a quanto previsto dal DL 25/5 /21 N°73 all'art 54, diventato legge, su proposta dei deputati del Territorio Prestigiacomo, Minardo, Ficara e Raciti.

La norma imponeva autonomia alla Camera di Catania e concedeva la possibilità alla Regione di dare indicazioni nuove per un sistema camerale in Sicilia più rispondente ai territori. Poiché il numero totale delle Camere spettanti alla Sicilia è di quattro (ricordiamo che la Sicilia, tra le Regioni, nella legge di Riforma è stata la più penalizzata avendo avuto sopprese ben 5 Camere di Commercio!) e che ben tre sono aree metropolitane, le rimanenti CamCom

al momento si sarebbero dovute accorpate. Diciamo al momento perché si poteva e si dovevano studiare nuovi assetti!

Aggregare le Camere di Ragusa e Siracusa

V'è da ricordare alla Regione che Unioncamere aveva inserito Ragusa e Siracusa aggregate insieme nella proposta al Ministero delle 60 Camere previste dalla legge, riconoscendone una vera identità territoriale e solo per una logica di rapina all'ultimo minuto fu favorita la provincia di Sassari rappresentativa di nemmeno un terzo delle imprese delle province di Ragusa e Siracusa

insieme.

Legittimare pienamente la giunta camerale catanese

Le associazioni catanesi si sono incontrate la scorsa settimana nella sede della Cna per ragionare sullo stallo camerale in atto ormai da troppo tempo e sui drammatici eventi estivi che hanno pesantemente condizionato il sistema produttivo catanese e della Sicilia orientale. «Anche considerato il delicato momento storico che stanno vivendo la Sicilia e, in particolare, la città di Catania, reduce da mesi infernali, mai come oggi risulta essere necessario ripristinare al più presto gli organismi camerale legittimi», chiedono. I commercian-

ti vedono come "prioritario il ritorno all'autonomia per l'ente etneo in quanto area metropolitana, come previsto da una legge dello Stato. Catania deve tornare ad avere una sua Camera, diritto garantito dalla legge a tutte le altre città metropolitane italiane».

Il nodo delle quote dell'aeroporto

I vertici catanesi infine scrivono, «riteniamo con assoluta convinzione come serva lasciare fuori dal confronto sugli assetti camerale giochi di potere vari ed eventuali, specie se condotti sulla pelle delle imprese, e – soprattutto – ogni questione inerente alla gestione delle società controllate. Ci chiediamo quanti politici, associazioni e rappresentanti del governo regionale sosterranno la battaglia in corso per il mantenimento dello status quo (solo quattro Camere in Sicilia, no-

stante sia l'unica regione d'Italia ad avere ben tre Città metropolitane) se le Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa non detenessero le quote proprietarie maggiori della società di gestione dell'aeroporto etneo».



Camera di Commercio di Siracusa



Peso:1-27%,3-97%



Camera di Commercio di Catania



Peso:1-27%,3-97%

POLITICA NAZIONALE

Giudice nega convalida del trattenimento. M5s: "Non ne azzeccano una". Pd: "No a magistratura addomesticata"

Migranti, la premier Meloni: "Basita da sentenza del Tribunale di Catania"

ROMA - La magistratura entra a gamba tesa contro l'ultimo decreto migranti del governo e accogliendo il ricorso presentato dai legali di quattro profughi tunisini ospiti del centro di Pozzallo, ordinando che tre di loro (il quarto avrebbe ritirato la domanda) vengano rimessi in libertà. Il giudice Iolanda Apostolico della sezione immigrazione del tribunale di Catania ha ritenuto illegittimo il trattenimento di un tunisino.

Servizio a pagina 2

Giudice nega convalida del trattenimento di un migrante irregolare

Migranti, Meloni: "Basita da sentenza Tribunale Ct"

M5s: "Non ne azzeccano una". Pd: "No a magistratura addomesticata"

ROMA - La magistratura entra a gamba tesa contro l'ultimo decreto migranti del governo e accogliendo il ricorso presentato dai legali di quattro profughi tunisini ospiti del centro di Pozzallo, ordinando che tre di loro (il quarto avrebbe ritirato la domanda) vengano rimessi in libertà. Il giudice Iolanda Apostolico della sezione immigrazione del tribunale di Catania ha ritenuto illegittimo il trattenimento di un tunisino, in contrasto con la superiore normativa europea e in contrasto con l'articolo 10 della Costituzione italiana. Il presidente del consiglio Giorgia Meloni si è detta basita da quanto accaduto. "Continueremo a fare quello che va fatto per difendere la legalità e i confini dello Stato italiano - ha detto Meloni - Il giudice di Catania, (con motivazioni incredibili ('le caratteristiche fisiche del migrante, che i cercatori d'oro in Tunisia considerano favorevoli allo svolgimento della loro attività') ha rimesso in libertà un immigrato illegale, già destinatario di un provvedimento di espulsione, dichiarando unilateralmente la Tunisia Paese non sicuro (compito che non spetta alla magistratura) e scagliandosi contro i provvedimenti di un governo democraticamente eletto. Non è la prima

volta che accade e purtroppo non sarà l'ultima". Annuncia ricorso il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: "In democrazia è previsto che un giudice possa annullare un provvedimento della pubblica amministrazione, ma è la democrazia che consente che la pubblica amministrazione, al pari di ogni altro soggetto, possa impugnare la decisione".

Insorge la Lega con Luca Toccalini che ritiene non più rinviabile la riforma della giustizia: "Avere una giustizia che sia indipendente, imparziale e libera da ogni condizionamento politico non è un privilegio per il nostro Paese, ma un diritto di tutti gli Italiani. Ben vengano le idee personali e politiche, ma queste non possono trovare spazio in tribunale, né possono condizionare la politica del Governo", mentre di inaccettabile attacco al governo parla il leghista Igor Iezzi. "Quanto accaduto a Catania è gravissimo. Non convalidare un fermo di quattro irregolari, di cui due recidivi, non è altro che un assurdo atto di politica portato avanti da chi, come magistrato, è chiamato ad agire nell'alveo della legge Italiana".

Per Forza Italia la magi-

stratura ha tenuto un comportamento sconcertante e che non basta riformare la giustizia: "È incredibile che mentre il governo italiano lavora per la legalità e la sicurezza internazionale dall'Ucraina al Mediterraneo, dal confronto con

i Paesi dell'Unione europea al sostegno alla Tunisia, ci siano altre Istituzioni che fanno il lavoro esattamente contrario - ha detto l'azzurro Maurizio Gasparri - L'atteggiamento della Magistratura nel suo complesso, e di quella che ha contestato i decreti sicurezza in particolare, è sconcertante. La Magistratura non va riformata, va riformata. Credo che ci siano tutti gli estremi per attuare azioni disciplinari nei confronti di chi si comporta in questo modo. Ma deve essere rispettata la volontà sovrana del Parlamento. Non ci faremo tappare la bocca dalle Pro-



Peso: 1-5%, 2-34%



cure, dall'Anm o dalla Magistratura democratica. Andremo avanti nel nome della Costituzione e dell'autentica legalità".

Enrico Costaa di Azione mantiene una posizione di neutralità affermando che ciascuno deve restare al proprio posto senza invasioni di campo, mentre il Partito democratico attacca il governo. Anna Rossomando afferma che "la magistratura debba rispondere alla Costituzione, la destra vorrebbe che rispondesse all'esecutivo. Con tanti saluti alla separazione dei poteri".

Alfredo Bazoli, senatore Pd a palazzo Madama, attacca il ministro Salvini, dicendo che "la giustizia che ha

in testa è quella i cui nessun magistrato oserà mai emettere una sentenza che non gli piace", e afferma che il governo vuole una magistratura addomesticata. Secondo il dem Antonio Nicita "i magistrati applicano le leggi, tutte, e hanno il dovere di disapplicarle quando le stesse sono manifestamente in contrasto con i principi costituzionali, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la Corte di giustizia dell'Ue, le Direttive europee e i trattati internazionali". Il Movimento Cinquestelle con l'europarlamentare Laura Ferrara chiede che "la premier faccia mea culpa anziché cercare sem-

pre il complotto esterno".

Raffaella Pessina



Giorgia Meloni



Peso: 1-5%, 2-34%

IN VISTA DEL VERTICE DI GRANADA DOPODOMANI**Dopo le tensioni, Roma e Berlino cercano un compromesso**

Scontro sull'immigrazione, in Germania la Cdu contro Scholz: «L'Italia ha ragione sui finanziamenti alle ong»

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. Dopo giorni di tensioni sul ruolo delle ong nel Mediterraneo e i finanziamenti tedeschi, Roma e Berlino tornano a parlarsi per cercare una soluzione all'impasse sulla questione migratoria, dopo il nulla di fatto della scorsa settimana a Bruxelles sul Patto su migrazione e asilo. Fonti diplomatiche riferiscono di contatti in corso a livello tecnico per lavorare a «diverse idee» e «trovare un punto di incontro» da sottoporre al vertice informale di Granada il 5 e 6 ottobre.

A confermare la volontà di raggiungere un compromesso accettabile sia per l'Italia che per la Germania sono le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, secondo cui esistono «margini per ritrovarci tutti assieme in un punto di mediazione che possa proporci una soluzione possibile». «Al netto delle rispettive posizioni», ha precisato il titolare del Viminale. Posizioni che al momento restano comunque distanti. Lo stesso Piantedosi condivide, infatti, «la sintesi molto efficace» espressa dal collega Guido Crosetto secondo il quale la Germania «cerca

di bloccare l'immigrazione in una parte d'Europa e ne agevola il trasporto in un'altra». «Credo che sia sotto gli occhi di tutti che ci sia una contraddizione logica», ha detto il ministro dell'Interno. «Dopodiché - ha assicurato - l'Europa e il Consiglio dei ministri sono luoghi di mediazione dove c'è un negoziato in atto tra noi e altri Paesi, tra cui la Germania». Al momento tuttavia non è previsto un bilaterale tra la premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz a margine del Consiglio informale nella città spagnola: dipenderà, appunto, dall'esito dei contatti tecnici.

A Berlino intanto il cancelliere deve guardarsi dagli attacchi interni: la Germania non è immune dalla campagna elettorale in vista del voto europeo di giugno, mentre manca meno di una settimana alle elezioni regionali in Baviera e in Assia. Con la Cdu-Csu che va all'attacco del governo Scholz proprio sull'immigrazione. Wolfgang Schäuble, lo storico e inflessibile ministro delle Finanze di Angela Merkel, ha detto di capire «l'irritazione degli italiani per il fatto che la Germania fornisce un sostegno statale alle ong nel

Mediterraneo, che non solo salvano i rifugiati ma li portano anche in Europa». Le proteste di Roma sono «giustificate», perché «anche se involontariamente, le organizzazioni di soccorso permettono alle bande di trafficanti disumani di fare i loro affari. I soldi delle tasse tedesche non dovrebbero essere usati per questo», gli ha fatto eco Johann Wadephul, vicepresidente del gruppo parlamentare della Cdu. Una linea molto distante da quella della ministra degli Esteri e leader dei Verdi Annalena Baerbock, che ha rivendicato il sostegno tedesco alle ong che salvano vite.

Ma se da una parte dà ragione al governo italiano, dall'altra l'opposizione tedesca dice basta all'accoglienza: ai cristiano-democratici non bastano i controlli rafforzati ai confini tedeschi annunciati da Scholz. Il cancelliere «deve inviare un segnale al mondo intero: le nostre capacità sono esaurite, fermeremo l'immigrazione clandestina», ha detto il segretario generale Cdu Carsten Linnemann, che insieme al segretario parlamentare Thorsten Frei vuole proporre al governo un nuovo «patto sull'asilo». ●



La nave dell'ong "Open Arms" che soccorre i migranti nel Mediterraneo



Peso: 25%

APERTURA ALLE RICHIESTE DELL'ITALIA

Patto di stabilità, intesa più vicina sullo scorporo degli investimenti

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Il tempo stringe per un'intesa sulla riforma del Patto di stabilità e crescita entro fine anno e prima che tornino in vigore le "vecchie" regole sospese all'inizio della pandemia. La presidenza spagnola di turno alla guida dell'Ue lavora senza sosta a una proposta da portare al Consiglio Ecofin che si riunirà il 16 e il 17 ottobre a Lussemburgo. Un primo tentativo di sintesi c'è stato ieri in una riunione a Madrid del Comitato economico e finanziario, l'organismo consultivo misto dell'Ue spesso snodo cruciale nelle trattative economiche. Da quanto filtra da fonti vicine al dossier si sono, però, registrati solo «passi avanti», con «più concretezza sulle varie opzioni», ma la discussione dovrà proseguire e un nuovo incontro dovrebbe esserci già tra una settimana. Madrid resta impegnata a spingere il dibattito e a tenere contatti con gli Stati membri per trovare un consenso.

Starebbe prendendo concretezza il via libera di massima ottenuto dall'Italia al Consiglio Ecofin informale di Santiago a metà settembre: è il tema della richiesta, fatta per prima da Roma, di scorporare dal rispetto dei vincoli di spesa gli investimenti su obiettivi strategici dell'Ue, come la transizione verde e digitale. In pratica, sono gli stessi obiettivi del "Pnrr", ai quali baltici e altri avrebbero chiesto e ottenuto di aggiungere le spese militari. Il tutto esaudendo la richiesta della Germania di garantire una riduzione del debito per i Paesi che sfiorano il tetto del 60% del Pil previsto dai trattati, come nel caso dell'Italia. Il punto potrebbe approdare nel documento che la presidenza spagnola porterà all'Ecofin, ma Berlino dovrebbe ancora sbloccare davvero la trattativa anche rispetto alla "golden rule" sulla spesa.

Le cifre e la formulazione esatta del testo saranno decisive. Nel caso della spesa da "scorporare" andrà, ad esempio, fissata una quota massima in percentuale sul Pil. E resta ancora da chiarire se la nuova governance economica chiederà agli Stati più indebitati un taglio annuo (la Germania vorrebbe almeno dell'1%), da realizzare anno per anno, o con la flessibilità di procedere nell'arco del piano, purché rispettando la media annua richiesta. Non dovrebbe, invece, cambiare la regola che prevede un aggiustamento fiscale annuo minimo per lo 0,5% del Pil per chi sfiora il tetto del deficit al 3% e fino a quando il disavanzo resta in eccesso. Agli Stati sarà poi richiesto di non rinviare nell'ultimo periodo di piano l'aggiustamento per evitare che l'eventuale austerità venga scaricata sulla legislatura successiva.



Peso: 16%

Pnrr, Fitto: «Ci sono difficoltà sulla quinta rata»

Il ministro: «Ma siamo sereni». Oggi a Bruxelles vedrà gli eurodeputati italiani

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Il “Next Generation EU” non è solo un volano per la transizione ecologica, ma è uno degli strumenti essenziali per la competitività globale delle aziende europee e, in vista delle elezioni del giugno 2024, è anche un «test chiave per l'unità politica dell'Ue». Il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, facendo il punto sul “Recovery” all'Eurocamera, è tornato a sottolineare la crucialità del “Next Generation” allargandone il raggio oltre il contesto economico. L'attuazione dei target e dei milestone previsti resta «essenziale» per il successo del programma, gli ha fatto eco il vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, sottolineando come, giunti a metà del percorso di attuazione dei “Pnrr”, «bisogna recuperare i ritardi».

I due commissari sono stati sentiti per la dodicesima volta dalle commissioni Budget e Affari economici del Parlamento europeo da quando Bruxelles ha varato il “Next Generation EU”. Entrambi hanno registrato un netto miglioramento rispetto ai primi mesi, non solo nell'erogazione dei fondi e nell'esecuzione delle spese, ma anche nella trasparenza. Sul fronte dei

prestiti, «entro la fine dell'anno vorremmo sborsare 50 miliardi»

dal fondo per portare il totale delle erogazioni finora registrate a oltre 200 miliardi di euro», ha spiegato Dombrovskis, comunicando che il 76% del totale dei prestiti disponibili è stato chiesto dai Paesi membri. I 93 miliardi restanti, ha tuttavia avvertito Gentiloni, «non rappresentano un tesoretto. Sarebbe una buona idea usarli, ma il problema è che, sulla base del regolamento, sono già vincolati al “Recovery Fund”».

L'audizione di Gentiloni e Dombrovskis si è svolta a poche ore dall'arrivo a Strasburgo del ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. All'Eurocamera Fitto farà un punto sulle politiche del governo con gli eurodeputati italiani e vedrà il commissario al Mercato interno, Thierry Breton, e il commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Un bilaterale con la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola, chiuderà la sua missione. Fitto, parlando al Festival delle Regioni, non ha nascosto «le difficoltà» che il governo sta avendo sugli obiettivi della quinta rata. «Ne siamo consapevoli, ma stiamo lavorando sereni», ha spiegato Fitto. Nell'ambito della revisione del

“Pnrr” presentata ad agosto, Roma nei giorni scorsi ha chiesto lo slittamento di 13 obiettivi inseriti nella quinta rata. «Se, come credo, si ridefinirà entro l'anno il percorso di rimodulazione del piano, sono convinto che si potranno raggiungere questi obiettivi», ha spiegato Fitto incassando a Torino i ringraziamenti del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per il suo «inesausto impegno» sul “Pnrr”.

Nel frattempo, l'Italia resta in attesa del versamento del bonifico della terza rata da 18,5 miliardi. I fondi sono in arrivo e sono certi, visto il via libera formale già arrivato da Bruxelles. Ma non è da escludere che il bonifico per Roma parta solo la settimana prossima. Diverso il discorso sulla quarta rata da 16,5 miliardi, dove Roma è in attesa della risposta della Commissione alla richiesta di pagamento inoltrata il 22 settembre. L'obiettivo del governo, in ogni caso, resta quello di incassare i 35 miliardi previsti entro l'anno. ●



Raffaele Fitto



Peso: 22%

AUDIZIONI ALLA CAMERA

“Decreto Sud”, Svimez e Uil perplesse sulla Zes unica

MONICA PATERNESI

ROMA. Critiche al “decreto Sud”, nelle audizioni di ieri in commissione Bilancio alla Camera. La Zes Unica presenta «indubbi vantaggi potenziali, ma rischia di produrre effetti limitati se non sarà pienamente integrata nelle politiche industriali nazionali e regionali e nelle più ampie strategie di sviluppo del Paese», ha rilevato la Svimez, secondo cui saranno, in particolare, due aspetti a decretare il successo o il fallimento della Zes Unica: il primo riguarda la capacità della nuova governance di assicurare la semplificazione amministrativa alla base del disegno originario delle Zes; il secondo dipende dalla capacità di recuperarne la finalità di strumento di politica industriale e infrastrutturale. «Sul primo punto specifica attenzione andrà attribuita alla verifica della capacità della struttura di missione nazionale di svolgere per l'intero territorio meridionale la funzione di sportello unico delle autorizzazioni». «In sintesi, l'introduzione di una governance nazionale guidata da Palazzo Chigi può essere l'occasione per rafforzare il

coordinamento degli interventi e l'adozione di procedure più omogenee, superando i localismi e le frammentazioni che hanno caratterizzato le politiche degli ultimi decenni».

Quanto alla dimensione di politica industriale e infrastrutturale, il successo della Zes Unica per la Svimez dipenderà dai contenuti del Piano strategico, che dovrà esaltare le specificità produttive, economiche e sociali dei territori, e dalla capacità di individuare settori prioritari nei quali favorire l'attrazione dei grandi investimenti. Per ottenere il massimo risultato dalla Zes unica, quindi, è necessario definire le priorità produttive; valorizzare il ruolo dei poli logistici del Sud; accompagnare lo sviluppo e la localizzazione di imprese innovative con politiche per la formazione e la valorizzazione del capitale umano; sostenere l'ampliamento e l'integrazione del sistema produttivo meridionale nelle filiere strategiche europee.

Per Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil, il “decreto Sud” «pur contenendo alcune norme condivisibili, non dà risposte adeguate al tema dello sviluppo e del benessere

sociale e lavorativo del Mezzogiorno». «Il Sud deve diventare, di nuovo, tema nazionale attraverso una forte politica di rilancio dello sviluppo di questa area del Paese, in grado di riequilibrare le differenze territoriali e garantire i diritti di cittadinanza uniformi su tutto il territorio nazionale. È importante avere per il Sud un quadro complessivo degli investimenti pubblici, in grado di attrarre anche quelli privati, programmando e coordinando gli interventi in un sistema di complementarità delle risorse del “Pnrr” con quelle per la coesione europea e nazionale 2021-2027».



Peso: 16%

Mentre i due Paesi cercano un compromesso sul "Patto migrazione e asilo"**I popolari tedeschi: «Sulle Ong Roma ha ragione»**

Attacco a Scholz in un clima anche in Germania, di piena campagna elettorale

ROMA

Dopo giorni di tensioni sul ruolo delle Ong nel Mediterraneo e i finanziamenti tedeschi, Roma e Berlino tornano a parlarsi per cercare una soluzione all'impasse sulla questione migratoria, dopo il nulla di fatto della scorsa settimana a Bruxelles sul Patto su migrazione e asilo. Fonti diplomatiche riferiscono di contatti in corso a livello tecnico per lavorare a «diverse idee» e «trovare un punto di incontro» da sottoporre al vertice informale di Granada il 5 e 6 ottobre.

A confermare la volontà di raggiungere un compromesso accettabile sia per l'Italia che per la Germania sono le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, secondo cui esistono «mar-

gini per ritrovarci tutti assieme in un punto di mediazione che possa proporci una soluzione possibile». «Al netto delle rispettive posizioni», ha precisato il titolare del Viminale. Posizioni che al momento restano comunque distanti. Lo stesso Piantedosi condivide, infatti, «la sintesi molto efficace» espressa dal collega Guido Crosetto secondo il quale la Germania «cerca di bloccare l'immigrazione in una parte d'Europa e ne agevola il trasporto in un'altra». «Credo che sia sotto gli occhi di tutti che ci sia una contraddizione logica», ha detto il ministro dell'Interno. «Dopodiché - ha assicurato - l'Europa e il Consiglio dei ministri sono luoghi di mediazione dove c'è un negoziato in atto tra noi e altri Paesi, tra cui la Germania». Al momento tuttavia non è previsto un bilaterale tra la premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz a margine del Consiglio informale nella città spagnola: dipenderà, appunto, dall'esito dei contatti tecnici.

A Berlino intanto il cancelliere deve guardarsi dagli attacchi interni: la Germania non è immune dalla campagna elettorale in vista del voto europeo di giugno, mentre manca meno di una set-

timana alle elezioni regionali in Baviera e in Assia. Con la Cdu-Csu che va all'attacco del governo Scholz proprio sull'immigrazione. Wolfgang Schäuble, lo storico e inflessibile ministro delle Finanze di Angela Merkel, ha detto di capire «l'irritazione degli italiani per il fatto che la Germania fornisce un sostegno statale alle Ong nel Mediterraneo, che non solo salvano i rifugiati ma li portano anche in Europa». Le proteste di Roma sono «giustificate», perché «anche se involontariamente, le organizzazioni di soccorso permettono alle bande di trafficanti disumani di fare i loro affari. I soldi delle tasse tedesche non dovrebbero essere usati per questo», gli ha fatto eco Johann Wadephul, vicepresidente del gruppo parlamentare della Cdu.

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, socialdemocratico: anche tensioni sul fronte interno



Peso: 13%

Prove di disgelo con la Germania, che finanzia le Ong ma blocca gli ingressi: diplomazie al lavoro per «trovare un punto d'incontro»

Governo-giudici, alta tensione

Le critiche della Meloni alla sentenza di Catania contro i migranti trattenuti scatenano la difesa d'ufficio di togati e opposizioni. Intanto il nuovo centro appena aperto a Pozzallo si svuota

Pag. 2

La sentenza di Catania che non ha convalidato il trattenimento di tre tunisini "bocciando" le nuove regole del governo

Meloni «basita», Anm e Csm in trincea

La premier: «Un pezzo d'Italia favorisce l'immigrazione illegale». I magistrati: «Inaccettabile»

Silvia Gasparetto**ROMA**

È di nuovo scontro aperto fra Palazzo Chigi e i magistrati. Questa volta Giorgia Meloni affida ai social la sua irritazione davanti alla sentenza di Catania con cui la giudice Iolanda Apostolico non ha convalidato il trattenimento di tre tunisini ritenendo le nuove regole, appena varate dal governo, in contrasto con la normativa europea. Ma di fronte alle parole della premier, «basita» per la sentenza dalle motivazioni «incredibili», prima l'Anm e poi 10 togati del Csm si schierano a difesa della collega, finita nel mirino anche di tutto il centrodestra che vuole portare il caso in Parlamento. Mentre le opposizioni condannano l'ennesimo «scontro istituzionale», oramai, secondo i Dem, «anticamera dell'eversione».

Accanto alla giudice si schiera fin da subito l'Associazione nazionale magistrati di Catania (cui si affianca anche l'Anm di Milano), che definisce Apostolico «persona perbene» e osserva che «il rapporto tra potere esecutivo e giudiziario andrebbe improntato a ben altre modalità». Mentre la stessa

giudice si chiama fuori dalle «polemiche» perché la questione è giuridica, e «impugnabile» e non deve essere trasformata in una «questione personale». Si tratta di una «grave delegittimazione professionale» fanno intanto quadrato i consiglieri del Csm che hanno avviato una raccolta di firme a tutela della giudice di Catania, che secondo la premier si è «scagliata» contro un provvedimento del governo «democraticamente eletto». Non si ferma lì, Meloni, che ripunta il dito contro quel «pezzo di Italia che fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale. E non parlo solo della sinistra ideologizzata e del circuito che ha i propri ricchi interessi nell'accoglienza». Senza contare gli «altri Stati» che «lavorano nella direzione opposta» a quella del governo italiano, impegnato a fronteggiare gli sbarchi illegali.

La premier, che finora non si era espressa sulla vicenda, scrive su tutti i suoi social di primo mattino. Mentre a Pozzallo il Cpr si sta svuotando proprio in conseguenza di quella sentenza. E ad alimentare la reazione muscolare di governo e maggioranza contribuisce anche la ricostruzione del «Giornale» di alcuni post contro Matteo Salvini condivisi sulla bacheca Facebook della giudice che avrebbe poi cancellato il suo profilo. Una chiusura «a orologeria», attacca la responsabile migranti di FdI Sara Kelany, preannunciando una iniziativa (ancora si sta valutando tra gli strumenti a disposizione dei parlamentari, ma intanto è già

partita un'interrogazione del forzista Maurizio Gasparri) per capire «se siano stati travalicati i limiti» fissati dalla Costituzione che «impone che ogni processo si svolga di fronte ad un giudice terzo ed imparziale». La Lega a sua volta ha presentato una «interrogazione al ministro della Giustizia» Carlo Nordio, «alla luce di quanto letto sui giornali».

«Meloni la smetta di alimentare lo scontro istituzionale che danneggia il Paese», risponde a caldo Elly Schlein, additando il governo di cercare «un nemico al giorno per nascondere le proprie responsabilità». E le sue parole, le fa eco il capogruppo al Senato Francesco Boccia, «fanno il paio con quelle di Salvini che dice interverremo sulla magistratura. Questo è l'anticamera dell'eversione». È «così, scagliandosi contro migranti e giudici, che Polonia e Ungheria si sono poste fuori dallo Stato di diritto», incalzano anche da +Europa, mentre Giuseppe Conte sottolinea i «bluff» della premier che di fatto ha «fallito» sulle politiche migratorie.



Peso: 1-11%, 2-32%



Giorgia Meloni È ancora scontro tra il governo di destra-centro e i magistrati



Peso: 1-11%, 2-32%

Festival delle Regioni a Torino**Mattarella: il servizio sanitario in Italia è un patrimonio prezioso da difendere e aggiornare**

Pag. 3

Il capo dello Stato al "Festival delle Regioni" mentre si delinea la legge di Bilancio

Assist di Mattarella ai governatori «Servizio sanitario da difendere»

E sull'Autonomia: «È in Costituzione, ma Repubblica indivisibile»

**Fabrizio Finzi
TORINO**

«Il Servizio sanitario nazionale è un patrimonio prezioso, da difendere e adeguare. E in questo la riflessione delle Regioni, in dialogo con il Paese e con la società, è particolarmente importante». Mentre la legge di Bilancio entra nel vivo, palesando tutti i limiti di spesa e le difficoltà nel reperire le risorse, Sergio Mattarella tocca un nervo scoperto, quello della sanità pubblica. Lo fa con poche parole che sono miele per la maggior parte dei governatori riuniti a Torino per una grande kermesse chiamata il "Festival delle Regioni". Per le Regioni infatti la spesa sanitaria costituisce il maggior onere gestionale sia in termini finanziari che organizzativi. Un onere che si abbatte violentemente sugli enti locali: basti pensare che la spesa in sanità ha recentemente sfiorato il 13 per cento del totale della spesa pubblica complessiva. Non aggiunge altro il presidente della Repubblica ma l'assist è stato fornito. Il primo ad approfittarne è proprio il presi-

dente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, che da tempo chiede «l'integrazione del fondo sanitario». Le Regioni, spiega, chiedono al governo «di incrementare il finanziamento del Servizio sanitario nazionale con la prossima legge di Bilancio, al fine di realizzare un'efficace, innovativa e sostenibile programmazione sanitaria».

In questa giornata torinese - il Festival sarà chiuso dalla premier Giorgia Meloni - il presidente, volutamente solo lo sfiora, un altro tema caldissimo nel dibattito politico - divisivo anche tra le Regioni -, quello delle Autonomie. Mattarella non si sbilancia e tanto meno entra nelle pieghe del progetto di Calderoli ma non esita a sottolineare due concetti. Il primo è che la « Costituzione si ispira al principio e al valore dell'Autonomia» non mancando di ribadire che «la Repubblica è una e indivisibile». Il secondo è quasi un richiamo a non confondere l'unità del Paese con superate rappresentazioni di nazionalismo: bisogna sempre, spiega Mattarella, «bilanciare questo messaggio di unità con l'Unione europea, ambito sempre più fondamentale per il futuro del nostro Paese».

Ma il concetto che il presidente vuole promuovere è quello della «collaborazione»: il capo dello Stato esorta infatti la platea riunita al Palazzo reale di Torino a muoversi con «il senso di servizio alle Istitu-

zioni», invita i governatori a «fare squadra, a collaborare secondo quello spirito che è poi un canone costituzionale della leale collaborazione». Ricordando sempre che «le Regioni sono la colonna vertebrale del nostro Paese».

A Torino sono tutti d'accordo sull'idea generale della forza dell'Autonomia differenziata ma le divergenze non mancano. Se Zaia si spinge a parlare di «un nuovo Rinascimento» spiegando che «l'autonomia non è la secessione dei ricchi o un atto sovversivo, ma è la volontà di dare compimento a quanto previsto nel dettato costituzionale», Emiliano parla di «vedute differenti sulle modalità attraverso le quali raggiungerla». «Non bisogna aver paura», sintetizza il governatore della Liguria Giovanni Toti, perché «una maggiore Autonomia non è in contrasto con l'unità del Paese».

Infine non manca la preoccupazione delle regioni sul Pnrr e a Torino il tema è stato centrale nel dibattito. Anche in questo campo è



Peso: 1-2%, 3-29%

stato Emiliano a manifestare perplessità sull'eccessivo accentramento della spesa a Palazzo Chigi. A rassicurare è intervenuto il ministro per gli Affari europei, il Sud e le politiche di coesione, Raffaele Fitto, che ha spiegato di essere ottimista sulla quinta rata del Piano. Parole che sono state apprezzate dal presidente Mattarella che lo ha pubblicamente ringraziato per il suo «impegno inesausto».

Il monito: «Non confondere l'unità del Paese con superate rappresentazioni di nazionalismo»



Sergio Mattarella «Il Servizio sanitario nazionale è un patrimonio prezioso»



Peso: 1-2%, 3-29%

Consumi, partenza a rilento per il carrello anti inflazione

I rincari

Ancora pochi i cartellini sugli scaffali con i prezzi ribassati e il logo dell'iniziativa

Biscotti, conserve, pasta e latte: al momento nessun grande brand partecipa

Nino Amadore
Micaela Cappellini
Barbara Ganz
Enrico Netti

Tra punti vendita non ancora attrezzati e prodotti fuori dal paniere, il patto anti-inflazione parte zoppo, al rallentatore. A due giorni dal lancio dell'iniziativa il "carrello tricolore" si riempie solo con i prodotti a marchio del distributore. Pasta, latte, conserve, biscotti, detersivi e prodotti per la cura della persona: nessun grande brand partecipa. Senza contare che su carne, pesce e l'ortofrutta il logo del carrello tricolore non comparirà mai.

All'Esselunga di viale Suzzani a Milano e nel Superstore di Baranzate, nell'hinterland milanese, il simbolo del carrello tricolore che indica i prodotti ribassati non è esposto da nessuna parte se non nel volantino pubblicitario. Per vederlo sugli scaffali, bisognerà aspettare lunedì prossimo, il 9 di ottobre, e comunque i ribassi riguarderanno soltanto i prodotti a marchio Smart, l'offerta a primo prezzo dell'insegna. Nel Taday Conad di via Benedetto Marcello a Milano, invece, c'è abbondanza di prodotti con il logo del ministero. I clienti fanno la spesa seguendo la lista e alla domanda «perché non acquista i prodotti del paniere?» una signora risponde: «Non ci credo». Nel paniere ci sono la pasta a marchio a 1,38 euro al chilo, la cola a 0,63 al litro, la scatola di tonno in olio d'oliva a 11,53 al chilo mentre è esaurito l'olio di semi di girasole a 1,95 euro al litro. Alla Coop di Viale Sarca a Milano è una profusione di promozioni per oltre 1.800 prodotti

dell'industria di marca, con sconti fino al 50%. Il carrello tricolore invece

appare solo su tanti prodotti Coop, da quelli per l'igiene personale ai fazzoletti di carta a 1,66 euro per 15 pacchetti (-10% di sconto), assorbenti intimi, olio di girasole a 2,39 euro, salame tipo ungherese a 2,04 euro l'etto, pizze surgelate, pasta.

Al Conad di corso Finocchiaro Aprile a Palermo, nel quartiere Zisa, il lunedì è cominciato con gli sconti ma non quelli del carrello tricolore: c'è il bis, prendi due e paghi uno. Molto meglio del paniere tricolore, si direbbe. Di bandierine non c'è traccia: «Arriveranno, forse, la prossima settimana quando finiranno le offerte» dicono. Situazione diversa in un supermercato Deco (Gruppo Végé). Ci sono i prodotti del paniere tricolore ma alcuni sono già esauriti come, per esempio, il sugo. Sul latte Granarolo c'è lo sconto della casa: ieri costava 99 centesimi al litro, con un -28%. Un chilo di pasta Deco nel paniere tricolore costa 99 centesimi di euro, Barilla 1,89 euro senza sconto. Tonno non pervenuto. Nel paniere tricolore troviamo il brillantante e l'anticalcare, ma non c'è il detersivo per lavatrice.

A Roma, al Carrefour di via di Grotta Perfetta, non sanno nulla dell'iniziativa. Al Conad di via Ambrosini hanno cominciato a mettere i cartellini col logo del trimestre anti-inflazione solo sui legumi. Per gli altri prodotti gli sconti cominceranno giovedì,



Peso: 33%

quando arriveranno le etichette.

Alla Coop del centro di Mestre, in corso del Popolo, il cartellino anti-inflazione è sul latte fresco a 1,39 al litro

per il parzialmente scremato. Fra i biscotti sono scontati i wafer alla nocciola, ma sul ripiano sopra ecco i Loacker, prezzo scontato del 40% della promozione "Grandi marche", sono a 1,79 euro la confezione. La pasta Coop è venduta a 1,5 euro al chilo e la linea di pasta Fior Fiore 3 Grani ha il prezzo anti inflazione a 1,3 euro, ma non per i formati regionali come le trofie o gli gnocchetti sardi, che costano 1,63 euro la confezione. Due litri di detersivo per lavatrice sono offerti a 3,98 euro mentre il pacco con tre scatolette di tonno al naturale viene venduto a 2,35 euro.

La prima fotografia, a 48 ore al via del patto, non è dunque senza polemiche. Le verifiche di Assoutenti dal

Nord al Sud evidenziano che «il paniere anti-inflazione parte all'insegna dei problemi e dei ritardi». Il presidente dell'associazione, Furio Truzzi, denuncia «la prassi adottata dai supermercati di apporre il bollino tricolore ad alcuni prodotti che già nei giorni scorsi erano scontati, perché in offerta o inseriti in promozioni speciali delle catene commerciali. Così i ribassi non vanno ad aggiungersi a quelli già in essere, ma coprono politiche commerciali già avviate dalla Gdo. Una questione che porteremo all'attenzione di Mister Prezzi per le valutazioni del caso».

Da parte loro le insegne della Gdo promettono altre azioni. Nei market Esselunga progressivamente verranno esposti i prodotti del trimestre della linea Smart a primo prezzo, con un carrello di 40 prodotti a meno di 40 euro, mentre dal 9 ottobre verrà offerta una selezione di prodotti Mdd

(marchio del distributore) con lo sconto del 20%. Carrefour punta sulla formula del carrello con 30 prodotti a 30 euro mentre da Conad fanno sapere che per il proprio paniere il prezzo è fisso e unico in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su alcuni prodotti, inoltre, come carne, pesce e l'ortofrutta l'iniziativa non prenderà mai piede

OLTRE 600 MARCHI STORICI

Oltre 40 miliardi di ricavi per più di 600 marchi storici di 437 imprese italiane iscritte al Registro dell'Uibm-Mimit. L'Assemblea generale è al lavoro per

presentare le nuove proposte per il Ddl Made in Italy e Legge di Bilancio. Eletti in Consiglio di presidenza i rappresentanti di Poste Italiane, Mazzetti d'Altavilla e De Cecco.



Sugli scaffali. Il logo del patto inizia ad apparire sugli scaffali della moderna distribuzione in Italia



Peso: 33%

LA MANOVRA SENZA SOLDI

Sanità, governo sotto accusa

Nella Nadeff tagli per due miliardi. I governatori delle Regioni lanciano l'allarme. Zaia: è una questione di civiltà. Monito di Mattarella: "Il servizio sanitario è un patrimonio prezioso, da difendere". Un italiano su tre paga visite e analisi

Meloni attacca la magistrata di Catania: sui migranti aiuta l'illegalità

di Baldolini, Bocci, Ciriaco, Colombo, Martinelli, Pucciarelli, Strippoli e Ziniti * alle pagine 2, 3, 4, 8 e 9

Il richiamo di Mattarella "La Sanità pubblica patrimonio da difendere"

Il presidente della Repubblica al Festival delle Regioni: "Importante la riflessione dei territori". Preoccupano i numeri della Nadeff. Schlein: "Meloni smonta il nostro diritto alla Salute"

di **Matteo Pucciarelli**

Per Sergio Mattarella la sanità pubblica è «un patrimonio prezioso, da difendere e adeguare», queste le sue parole ieri al Festival delle Regioni a Torino. Un avvertimento che arriva nei giorni in cui il governo, a caccia di soldi per far quadrare una manovra complicata, sceglie la via dei tagli in un settore già oggi carente, dove il privato spesso sopperisce, ma a spese dei cittadini che se lo possono permettere. «La riflessione delle Regioni, in dialogo con il Paese e con la società, è particolarmente importante», continua il presidente della Repubblica sempre riflettendo sulle richieste per la sanità avanzate dagli enti regionali. Mattarella non aggiunge altro, ma l'assist non sfugge ai governatori, di ogni colore politico, che sono già sul piede di guerra per la mancanza di risorse in legge di bilancio.

I numeri del resto parlano chiaro, nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza il rapporto spesa sanitaria/Pil, che quest'anno è al 6,6 per cento, nel

2024 scenderà al 6,2 per cento, nel 2026 al 6,1. In Francia e Germania, per fare un confronto, il rapporto supera il 10 per cento. Così da 134,7 miliardi di spesa nel 2023 si passerà a 132,9 l'anno prossimo. E pensare che lo stesso ministro Orazio Schillaci aveva invece chiesto risorse aggiuntive per 4 miliardi. L'ultimo monitoraggio del ministero della Salute, non a caso, rivelava come in sette regioni i livelli essenziali di assistenza sanitari non fossero sufficienti.

Per Elly Schlein, che da quando è stata eletta segretaria Pd sul diritto alla salute, pubblica e gratuita, ha sempre puntato molto, la scelta del centrodestra fornisce ottime argo-



Peso: 1-12%, 2-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

mentazioni per la propria denuncia: «Tutte le persone devono sapere che Giorgia Meloni, mentre cerca un nemico al giorno, sta smontando pezzo per pezzo il nostro diritto alla salute». Continua Schlein: «Un italiano su cinque rinuncia a curarsi a causa della crisi. La situazione della sanità pubblica costringe sempre più italiani a non curarsi e la risposta del governo è tagliare ancora fondi: un atteggiamento gravissimo e incomprensibile che non faremo passare sotto silenzio». In questo il suo partito la segue, da Antonio Misiiani a Francesco Boccia, da Sandro Ruotolo a Marina Sereni, da Marco Furfaro ad Alessandro Zan; la destra – spiegano – «sta uccidendo la sanità pubblica». La filosofia «è chiara: scivolare verso la privatizzazione della sanità. Si curerà solo chi potrà permetterselo. Da prima gli italiani a prima i ricchi», sintetizza Furfaro.

Ma anche il resto delle opposizioni sembra voler trovare un punto di coordinamento sulla questione, i 5 Stelle come pure Alleanza verdi sinistra e Azione. Un po' come è avvenuto per il salario minimo, il fronte pro-

gressista appare in grado di poter condividere la battaglia in difesa della qualità del servizio pubblico, a livello parlamentare ma anche nelle eventuali piazze.

Dopodiché per il M5S è necessario anche rivedere il titolo V della Costituzione, togliendo la sanità dalle "grinfie" delle regioni e centralizzandone la gestione. Per livellare l'offerta, arginare le nomine politiche nelle aziende sanitarie e rafforzare il sistema pubblico. È uno dei nuovi cavalli di battaglia di Giuseppe Conte, riedizione della proposta agli allora alleati fatta da presidente del Consiglio del governo giallorosso: era il novembre del 2020, piena crisi pandemica, la salute era il tema più sentito e anche i decantati modelli di sanità con forte presenza del privato stavano mostrando tutti i propri limiti, in primis la Lombardia. Non se ne fece di nulla, il piano di Conte aveva come orizzonte la fine della legislatura ma l'esecutivo cadde poco dopo. Ma oltre al M5S anche il Pd, Leu e Italia viva si mostrano interessati, almeno a parole: la ri-centralizzazione era prevista an-

che dalla riforma costituzionale renziana, poi bocciata con il referendum del 2016. Riparlare oggi per il M5S serve per almeno due ragioni, oltre alla questione di merito: andare all'esatto opposto della riforma Calderoli del centrodestra sull'autonomia differenziata, che amplifica la cessione da parte dello Stato di competenze e risorse verso le regioni, con il rischio di aumentare il divario territoriale tra nord e sud; e poi, ancora, sfidare i dem su un argomento che come detto è già al centro dell'agenda Schlein. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo della spesa da 134,7 a 132,9 miliardi nel 2024. M5S chiede modifiche alla Carta

I numeri

132,9 mld

La riduzione nel 2024

La spesa per il Servizio sanitario nazionale calerà dai 134,7 miliardi del 2023 ai 132,9 miliardi del 2024, secondo quanto emerge dalla Nadef

6,2%

La spesa totale

Il rapporto tra spesa sanitaria e Pil quest'anno è al 6,6%, nel 2024 scenderà al 6,2% e nel 2026 al 6,1%. In Francia e Germania quello stesso rapporto supera il 10% del Pil

4 miliardi

La richiesta del ministro

Il ministro della Sanità Orazio Schillaci ha chiesto di stanziare in legge di bilancio risorse aggiuntive per il Ssn per quattro miliardi



Peso: 1-12%, 2-51%



A Torino
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla seconda edizione del festival "L'Italia delle Regioni" organizzato a Torino



Peso: 1-12%, 2-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Festival delle Regioni

Autonomia differenziata
sotto esame

Servizio a pagina 3



Schifani: "Non guardo alla riforma con preoccupazione, ma con la dovuta attenzione"

Autonomia differenziata sotto esame

Intervento del presidente siciliano al Festival delle Regioni e delle Province autonome

TORINO - Sull'autonomia differenziata è intervenuto il Presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani: "Non sono preoccupato, ma attento. Insisteremo su insularità e stanziamenti adeguati". Lo ha detto in occasione dell'avvio dei lavori della seconda edizione del Festival delle Regioni e delle Province autonome che si svolge a Torino sino ad oggi, martedì 3 ottobre.

"Spesso - ha proseguito il governatore siciliano - mi si contesta dall'opposizione di aver dato la mia condivisione all'iniziale testo Calderoli, che poi è stato modificato: l'ho fatto perché ne ero convinto. La posizione del mio partito era di grande attenzione sul processo di formazione e di individuazione dei livelli che garantiscono uniformità di prestazioni in

tutto il Paese. Insisterò sulla previsione di insularità che è stata introdotta nella Costituzione e che riconosce il peso di una posizione geografica che ti isola e che prevede che lo Stato debba effettuare delle compensazioni economiche".

"L'ultima finanziaria - ha precisato Schifani - ha previsto solo 10 milioni, una questione squisitamente simbolica. Noi non abbiamo posto temi, ma lo faremo in occasione della prossima finanziaria".

Schifani nel suo intervento ha parlato anche del Pnrr: "Mi chiedo: l'Italia, col sistema amministrativo, burocratico e procedurale che ha, può farcela a rispettare i tempi in materia di programmazione e certificazione della spesa? È un dato che deve essere tenuto in considerazione e i parametri,

quindi, devono essere diversi a seconda dei Paesi. Basti pensare, a titolo d'esempio, che per avere i decreti attuativi di alcune leggi, in Italia a volte passa anche un anno dall'approvazione delle norme primarie. È qualcosa su cui la classe politica dirigente deve intervenire".

"Insisterò sulla previsione di insularità e su conseguenti stanziamenti adeguati"



Peso: 1-2%, 3-26%

Fisco

Rottamazione Quater

Servizio a pag. 4

Agenzia delle Entrate-Riscossione ha completato l'invio delle risposte a 3,8 milioni di domande di adesione

Rottamazione quater, disponibili importi e moduli

Attivo sul sito anche il servizio per richiedere on line l'addebito sul conto corrente delle rate previste

ROMA - Agenzia delle entrate-Riscossione, con il comunicato dello scorso 29 settembre, ha reso noto di aver completato l'invio delle Comunicazioni delle somme dovute a chi ha aderito, presentando telematicamente l'istanza entro il 30 giugno 2023, alla Rottamazione-quater delle cartelle (legge n. 197/2022). Si tratta della risposta a circa 3,8 milioni di domande di adesione di contribuenti del nostro Paese. Tali comunicazioni contengono l'esito della richiesta, l'elenco dei debiti "rottamati" e l'importo dovuto.

Il prossimo 31 ottobre scade il termine di pagamento della prima (o unica) rata, ed i contribuenti, così come evidenziato nel comunicato stampa, possono utilizzare i servizi online disponibili sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it.

Esiste, in particolare, una specifica funzionalità che consente di chiedere la copia della Comunicazione delle somme dovute con i primi 10 moduli di pagamento. Esiste anche un servizio per richiedere online l'addebito sul conto corrente delle rate previste dal proprio piano di Definizione agevolata, grazie al quale l'importo di ogni rata sarà corrisposto direttamente entro il termine previsto, evitando eventuali dimenticanze.

È inoltre attivo ContiTu, il servizio web per chi vuole scegliere di pagare solo alcuni degli avvisi/cartelle "rottamabili" indicati nella Comunicazione, con la possibilità di ricalcolare l'importo dovuto e ricevere i nuovi moduli di pagamento.

L'invio delle comunicazioni dell'Agenzia è avvenuta tramite Pec o tramite raccomandata postale per i contribuenti privi di Posta elettronica certificata. I contribuenti possono comunque scaricarne una copia direttamente dall'area riservata del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it accedendo con le credenziali Spid, Cie e Cns, oppure dall'area pubblica, senza necessità quindi di pin e password, allegando un documento di riconoscimento. La Comunicazione fornisce l'esito di accoglimento o eventuale rigetto della domanda, l'importo, le scadenze e i moduli di pagamento in base alla scelta effettuata in fase di adesione (fino a un massimo di 18 rate).

Se il piano di dilazione prevede più di 10 rate, con la lettera sono stati inviati i primi 10 moduli di pagamento, mentre i rimanenti saranno spediti successivamente, prima della

scadenza dell'undicesima rata. Le Comunicazioni sono identificate in base all'esito della richiesta: At per l'accoglimento totale; Ap in caso di accoglimento parziale (in presenza anche di Relazioni Esterne e Governance Relazioni con i Media 2 debiti non rientranti nella rottamazione); Ad per le adesioni con debiti "rottamabili" ma nessun importo da pagare; Ax per adesioni con debiti "rottamabili" per i quali non si deve pagare nulla e con un importo residuo da pagare per debiti "non definibili"; RI, infine, riguarda le adesioni rigettate in quanto i debiti indicati nella domanda non sono "rottamabili" e quindi l'importo deve essere pagato senza agevolazioni.

Per i soggetti residenti nelle zone interessate dall'alluvione dello scorso mese di maggio (indicati nell'allegato 1 al Decreto Legge n. 61/2023 convertito con modificazioni dalla Legge n. 100/2023), i termini e le scadenze riferiti alla Definizione agevolata sono stati prorogati di tre mesi. L'invio della Comunicazione delle somme dovute sarà pertanto completato entro il prossimo 31 dicembre.

Salvatore Forastieri

Il termine di pagamento della prima rata scade il 31 ottobre



Peso: 1-1%, 4-36%



Veroconsumo

**Consumi, neanche l'estate
ha invertito trend negativo**

Servizio a pagina 5

**Veroconsumo** L'Osservatorio permanente Confimprese-Jakala ha registrato per il mese di agosto un decremento dell'1,1%**Consumi, nemmeno l'estate è riuscita a invertire il trend negativo**

MILANO – L'Osservatorio permanente Confimprese-Jakala sull'andamento dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento-accessori e altro retail registra un decremento del -1,1% rispetto allo stesso periodo 2022. L'effetto inflattivo del +5,4% (dati Istat) è ormai un chiaro indicatore di difficoltà dei consumi. Rispetto al periodo pre-pandemico i dati a valore sono in modesto negativo (-1,5%) ma, anche in questo caso, ben lontani dalla mera dinamica inflazionistica del quadriennio (Istat vs 2019 +16,7%). Si profila, dunque, uno scenario in cui i consumi rallentano in modo progressivo la corsa al recupero che si era osservata fino al mese di maggio. Già giugno e luglio avevano mostrato i primi segnali di decrescita, che si confermano con la proiezione dei dati di agosto.

Rimane positiva la crescita a livello progressivo del totale mercato (gen-ago23 vs gen-ago22), che registra un +6,7% vs 2022, valore che va oltre l'effetto inflattivo, ma che - occorre ricordarlo - è anche frutto della debolezza dei primi mesi 2022 ancora affetti da Omicron.

Nei settori merceologici anche per la ristorazione, che fino a luglio, sia pure in rallentamento, aveva tenuto buoni tassi di crescita, inizia l'inver-

sione di tendenza con +2,1%. Negativo abbigliamento-accessori a -1,9%. Fanalino di coda altro retail (casa-arredo, ottica, elettronica, salute-benessere, entertainment, librerie, servizi) che registra -5,4% con un'alta volatilità fra le differenti merceologie con segni positivi e negativi anche a due cifre.

Nei canali di vendita si registra un allineamento al totale mercato per centri commerciali, outlet e high street. Continua, di contro, la crescita a due cifre del canale travel, che beneficia del buon afflusso del turismo straniero nel Belpaese, oltre a quello nostrano.

Nelle aree geografiche la migliore performance è per il Nord-est con +3,2%. Leggero ritardo rispetto ad agosto 2022 per il resto del panel, soprattutto tenendo conto dell'evoluzione dell'inflazione, con il Centro a -0,2%, Nord-ovest a -0,5% e Sud a -1,9%.

Nelle regioni l'Umbria mostra i migliori andamenti a +8,3%, la Puglia i peggiori a -8%. La Sicilia chiude in negativo a -1,20%. Nelle città di provincia tante quelle in negativo comprese Agrigento a -4,72%, seguita dal capoluogo Palermo a -4,34%, Siracusa -4%, Catania -3,51%. Positive Messina +3,67% e Ragusa +2,40%. I consumi più penalizzati sono quelli delle città d'arte, che in genere sono maggior-

mente frequentate dal turismo. I consumatori, preoccupati dalla spinta inflazionistica, hanno adottato un atteggiamento più prudente e conservatore in attesa degli sviluppi nel periodo autunnale.

“Il mese di agosto conferma il trend di rallentamento dei consumi già accennato nei mesi di giugno e luglio – chiarisce Mario Maiocchi, direttore Centro studi Confimprese -, ma che si sta ora consolidando e pone quindi seri interrogativi sulle aspettative per il periodo più importante dell'anno, ovvero l'autunno e il Natale. I consumatori stanno gradualmente modificando i loro budget e orientamenti di spesa e di conseguenza le aziende retail dovranno adeguare le loro politiche di offerta e promozionali».

È chiaro che, se nel 2002 i consumatori avevano risposto in modo sorprendente rispetto alle crisi precedenti, mostrando esigenze di svago attraverso un aumentato consumo del fuori casa, grazie anche ai 140 miliardi di risparmi accumulati durante il Covid, nel 2023 assistiamo a uno scenario mutato. Il prolungarsi della guerra, l'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse hanno reso il consumatore più attento e meno disposto a spendere se non per gli acquisti di prima necessità.



Peso: 1-1%, 5-26%

Catania.**Giuseppe Bellassai
si presenta: “Vogliamo
stare accanto ai cittadini”**

L'insediamento del nuovo Capo della Polizia etnea, siciliano di Santa Croce Camerina.

Servizio a pagina 15



Il neo questore Bellassai si presenta “Vogliamo stare vicino ai cittadini”

Ieri l'insediamento del nuovo Capo della Polizia etnea, siciliano di Santa Croce Camerina: “Catania merita ogni sforzo da parte nostra”

CATANIA - Si è insediato ieri il nuovo Questore di Catania, Giuseppe Bellassai, promettendo risposte alle esigenze dei cittadini. Siciliano di Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa, il neo questore etneo prende il posto di Vito Calvino, chiamato a Palermo per sostituire il partente Leopoldo Laricchia. In occasione del primo incontro con la stampa, Bellassai ha sottolineato i trascorsi passati ai piedi dell'Etna da studente universitario e ha fissato i risultati da raggiungere fin da subito.

“Questa è una città bellissima, l'ho frequentata da universitario tanti anni fa e non era la città che ho trovato oggi e che già è da qualche decennio. Catania merita quanto più possibile gli sforzi da parte nostra”, ha commentato. Uno degli obiettivi primari del nuovo Questore di Catania sarà quello di garantire una maggiore presenza delle forze dell'ordine in città, in risposta alle emergenze e alle aspettative dei cittadini. “Io credo che questo sia il dato più importante da chiarire, essere serventi rispetto ai bisogni e alle esigenze dei cittadini, non soltanto di Catania ma anche della provincia. Dobbiamo stare in ascolto, dobbiamo cercare di capirne le istanze e intercettarle per dare risposte adeguate ai bisogni che vengono rappresentati”, ha ribadito il Questore.

Certo, ci sarà da lavorare per mantenere le redini di una realtà così importante come Catania e, allo stesso tempo, differente rispetto alle altre località dove Bellassai ha prestato servizio in questi anni. “La realtà catanese ha una sua specificità. Conosco molto le dinamiche di questo territorio ma, chiaramente, in questi giorni cercherò di comprenderne a pieno, grazie al signor Vicario, al Capo di Gabinetto e a tutti i funzionari della Questura quali sono le priorità, le urgenze e le emergenze. So per certo che dobbiamo lavorare, è quello che ho sempre fatto nei miei 35 anni in Polizia. Dobbiamo lavorare tenendo ben presente che noi siamo al servizio della collettività”.

Sarà importante, per Bellassai, creare una sinergia positiva non soltanto con l'amministrazione, ma anche con i cittadini. Per questo motivo il Questore Bellassai vorrà fare il possibile per tendere la mano alla cittadinanza, anche attraverso piccoli gesti significativi che possano accrescere la fiducia della collettività nei confronti della Polizia di Stato.

“Come **Polizia di Stato** abbiamo il dovere assoluto di conquistarci la fiducia del cittadino. Lo dobbiamo fare quotidianamente con azioni di presenza sul territorio che diano i risultati

ai quali i cittadini aspirano. Attraverso la fiducia noi speriamo di aumentare la collaborazione con la collettività. La sicurezza oggi è in capo a noi come forze di Polizia e al Signor Prefetto, ma la si può fare bene solo con la collaborazione di tutti”, ha proseguito Bellassai.

Per il Questore, Catania "ha bisogno di forze dell'ordine. Nel nostro caso, della Polizia di Stato che guardi in maniera attenta ai cittadini. Questo lo si può fare anche con piccoli gesti che convincono il cittadino del tuo essergli vicino. Noi vogliamo farlo il più possibile”.

Le azioni di controllo passeranno non solo dalle periferie cittadine, ma anche dal centro storico dove, negli ultimi anni, si sono registrate non poche difficoltà per garantire la sicurezza:



Peso: 1-3%, 15-37%



"Non faccio nessuno sforzo a crederlo, io e i miei collaboratori staremo molto attenti a questo. Studieremo per capire esattamente il fenomeno e quale sia la soluzione".

Lampedusa è vicina a noi. Da parte nostra non può che esserci la massima attenzione per cercare di ottenere dei risultati che siano i migliori possibili".

Salvatore Rocca

La Polizia di Stato volgerà uno sguardo anche al fenomeno dell'immigrazione, problema quanto mai sentito ai piedi dell'Etna così come in altre zone della Sicilia. "Quello dell'immigrazione è un problema fondamentale, lo dicono i numeri. La Sicilia, relativamente a questo tema, ha un ruolo di primaria importanza per ovvie ragioni,



Al centro il nuovo questore Giuseppe Bellasai (sr)



Peso: 1-3%, 15-37%

Lavoro

Flop Garanzia giovani

Servizio a pag. 17

Con il Programma media nazionale occupati al 66,4%, nell'Isola al 48%

Garanzia giovani, flop Sicilia

In sei anni meno di un giovane su due ha trovato lavoro tra i Neet

PALERMO - Moltissimi i giovani siciliani che hanno aderito al programma Garanzia Giovani, troppo pochi quelli che in conclusione hanno trovato un lavoro. Questo il bilancio di sei anni di attività, e non può definirsi altro che un fallimento.

I dati vengono fuori dal rapporto stilato dall'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che si occupa di coordinare le reti dei servizi per le politiche del lavoro, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Il rapporto fornisce un bilancio complessivo su Garanzia Giovani dalla sua attuazione fino al 31 dicembre 2022, e la Sicilia non ne esce bene. Dall'inizio del programma, l'Isola si pone tra le regioni con il maggior numero di giovani che si sono registrati, insieme a Lombardia e Campania. Tale dato riflette evidentemente il peso relativo dei cosiddetti Neet, giovani che non studiano e non lavorano, presenti in ogni Regione.

Nella fase successiva, queste stesse regioni confermano la maggiore partecipazione dei giovani. Osservando l'andamento annuale delle prese in carico tra il 2014 e il 2022 si delinea un trend decrescente: dopo il picco del 2015, anno di avvio effettivo del Programma, nelle annualità successive il numero dei giovani presi in carico dai servizi competenti è via via diminuito con un minimo in corrispondenza del 2020, anno della pandemia e del lockdown. Nel 2021 si registra una ripresa, che però non viene confermata nel 2022, anno in cui si nota invece una flessione nella partecipazione dei giovani al Programma.

La Sicilia si pone in un range superiore alla media nazionale anche

per quanto riguarda la presa in carico, il processo per cui i giovani sono stati convocati da un servizio per il lavoro ed hanno sottoscritto un patto di servizio. Rispetto ad un tasso di presa in carico medio nazionale dell'85%, la Sicilia arriva all'89,1%. Eppure, qualcosa deve essere andato storto: al 31 dicembre 2022 la Sicilia segnava un tasso di occupazione del 48%, con 33.810 occupati su un totale di 70.499 giovani coinvolti, contro una media nazionale del 66,4%. Si tratta del valore peggiore della classifica delle regioni; poco sopra, la Calabria, al 52,7%, e la Puglia, al 52,6%, contro i valori massimi registrati in Lombardia (79,3%), il Veneto (77,1%) e la Toscana (75,7%). Un secondo interessante indicatore occupazionale è l'indice di saturazione, dato dal rapporto tra le giornate contrattualmente lavorate nel corso di un anno rispetto al totale delle giornate potenzialmente lavorabili.

Tra 2020 e 2021 la Sicilia mostra un crollo sia in relazione al tasso di occupazione che all'indice di saturazione: se la media nazionale arriva al 35,9% e al 38,6% nei due anni, in Sicilia si scende inesorabilmente al 5,6% e all'11,6%, contro regioni, come la Lombardia, che arriva al 46% e al 49,4%, e l'Emilia Romagna che arriva al 41,8% e al 45%. In tutta Italia, nel periodo 2014-2022 sono circa 879 mila i giovani che hanno partecipato ad una misura di politica attiva prevista dal programma. Di questi, il 36,2% nel Sud e Isole e il 44,3% nelle Regioni del Nord. Non si osservano differenze di genere significative, se non nelle Regioni del Nord-Ovest dove la distanza tra uomini e donne è di 10 punti percentuali a favore dei primi. La fascia di età più coinvolta è quella dei giovani 19-24enni (57,6%),

seguita dai più adulti 25-29enni (31,9%). Considerando il profiling, si conferma una maggioranza di giovani più distanti dal mercato del lavoro, anche se la quota di giovani con profiling medio-alto è più consistente: il 42,5% dei giovani ha un livello di profilazione medio-alto e il 35,5% alto.

L'istituzione della Garanzia Giovani nasce dalla raccomandazione della commissione europea dell'aprile 2013, finalizzata a contrastare l'inattività giovanile e a favorire un più agevole ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. In Italia il programma è stato avviato il primo maggio 2014 e si rivolge ai 15-29enni disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione. Il percorso in Garanzia Giovani inizia con la registrazione al Programma da parte del giovane. Entro 60 giorni dall'adesione, il servizio competente lo contatta per fissare un appuntamento: una volta preso in carico, viene definito il percorso personalizzato per l'inserimento lavorativo o per il rientro in formazione/istruzione, in coerenza con le caratteristiche personali, formative e professionali dell'utente definite attraverso il sistema di profiling. Entro 4 mesi dal momento della presa in carico il servizio competente offre al giovane servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro individualizzati, interventi di inserimento e reinserimento in percorsi di istruzione e formazione o un'esperienza di lavoro.

Michele Giuliano



Peso: 1-1%, 17-31%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 03/10/23

Edizione del: 03/10/23

Estratto da pag.: 1, 17

Foglio: 2/2



Peso: 1-1%, 17-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



Falcone: «Due milioni per aumentare i treni fra Giarre Catania e l'aeroporto»

«Nella prossima legge di Stabilità - annuncia l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone - prevederemo uno stanziamento da due milioni di euro per incrementare le frequenze dei treni sulla tratta ferroviaria Giarre-Catania- Aeroporto Fontanarossa, migliorando il servizio fornito da Trenitalia».

«Come già programmato con il collega Aricò - aggiunge Falcone - i maggiori fondi saranno utili a garantire otto coppie di treni in più lungo la dorsale ferroviaria jonica, contribuendo anche al migliore sfruttamento delle fermate del Passante ferroviario catanese fra Ognina e l'aeroporto, al momento poco trafficate per la necessità

di adeguare l'offerta. Il governo Schifani, reperendo i fondi, viene incontro alle aspettative di cittadini e pendolari e pone le basi per un utilizzo sempre più diffuso del treno a Catania e provincia, in un'ottica realmente metropolitana».



Peso:1%

«Il Sud rischia di diventare un parco giochi senza una rete sociale e lavorativa radicata»

Orientamento e pari opportunità. Punti deboli la dispersione scolastica, la desertificazione e l'impoverimento

SANTINA GIANNONE

«**B**isogna fare qualcosa e bisogna farla rapidamente». L'Sos lanciato dal palco dell'evento "Uno sguardo al futuro: orientamento e pari opportunità al Sud" da Antonello Giannelli, presidente Anp (Associazione Nazionale Presidi, rappresenta circa il 50% dei dirigenti scolastici italiani) è il culmine di una serie di fotografie preoccupanti che emergono dai dati delle analisi sui risultati scolastici: «I problemi della scuola italiana si stanno aggravando e lo dicono i dati. C'è un leggero miglioramento nell'ultima edizione delle prove Invalsi - spiega Giannelli - riguardo alle lingue, ma la situazione continua a essere preoccupante, con un posizionamento medio in materie e competenze di base».

La spesa dedicata dallo Stato quest'anno al capitolo Formazione sarà maggiore del 2022, arrivando a sfiorare il 4,8% del Pil, ma lo stesso Giannelli ammette che «si tratta di un aumento drogato dal Pnrr. Non appena le risorse straordinarie termineranno, torneremo ai livelli di prima, perdendo più di un punto percentuale». Una situazione che evidenzia la carenza di scelte strategiche, un problema annoso che la politica si tramanda di governo in governo senza tentare un approccio strutturale.

Eppure «il tema della scuola è il tema del lavoro, non possiamo trattarli in maniera separata», sottolinea Lucrezia Reichlin, presidente della Fondazione Ortygia Business School, che ha organizzato l'iniziativa a Siracusa. Un momento che ha avuto il coraggio di raccogliere numerosi partecipanti per ascoltare, approfondire e discutere di temi importanti: la fragilità del sistema scolastico che si ripercuote sul mercato del lavoro, la mancanza di investimenti adeguati, il mismatch delle competen-

ze, gli stereotipi che appesantiscono lo sviluppo dei migliori talenti, specie se donne.

La stessa Fondazione da anni porta avanti, attraverso corsi di formazione, master e iniziative che fanno incontrare studentesse con mentor aziendali, un'azione costante di stimolo e sviluppo per il territorio.

Un percorso che però si scontra contro ostacoli importanti: la dispersione scolastica che si attesta intorno al 21% in Sicilia, a fronte di una media nazionale del 12,7%; la desertificazione e l'impoverimento del Sud che «rischia di diventare un grande parco giochi, proprio come Ortigia, luogo di viaggio e di divertimento ma senza una rete sociale e lavorativa radicata e sviluppata - mette in guardia Lucrezia Reichlin -. Se pensiamo che il sud continua a perdere una buona parte delle sue risorse valide, comprendiamo come la desertificazione sia dietro l'angolo».

La consapevolezza è che i cambiamenti, nel tempo, non sono stati abbastanza radicali da consentire una ripresa strutturale: «A me sembra che il Sud non stia migliorando ed è un grande dolore - aggiunge Lucrezia Reichlin -. Non vedo una vera mobilitazione, la società è troppo disgregata per dare una scossa significativa». Il south working non può essere una soluzione finché non cambia l'offerta di lavoro che è il vero attrattore per i territori; non è possibile farlo se non attraverso dei capitali privati, che non arrivano perché la situazione di investimento è troppo rischiosa, mentre quelli pubblici ci sono, ma non vengono spesi».

In questa situazione a tinte fosche, quali possono essere i punti di svolta per accelerare il cambiamento?

«Sappiamo di essere una goccia dentro l'oceano - spiega la presidente della fondazione Obs -; ogni cambiamento che riguarda la cultura di un territorio ha bisogno di tempi lunghi, ma non per questo possiamo esimerci dal prendere posizione e fare iniziative di questo tipo, che anzi sono un tassello della rete che può costruire insieme il cambiamento».

All'evento ha partecipato anche Maria Pia Pensabene, presidente Fondazione Its Volta



Peso: 45%



di Palermo, che ha ribadito l'importanza degli studi tecnici per ridurre il mismatch, ovvero il fenomeno per cui le richieste di lavoro non trovano le risorse adeguate per svolgere una buona parte dei lavori. Tra gli ospiti anche Pietro Bertè, strategic partnership manager, UniCredit Foundation, Lorenzo Pandolfi, assistant professor of economics, (Napoli) e la scrittrice Stefania Auci.

La difficoltà emersa dagli interventi sta, da una parte, nella velocità con cui il mercato e le sue richieste evolvono, rese ancora più frenetiche dalla diffusione dell'Intelligenza Artificiale; dall'altro una serie di stereotipi negativi, tra cui quello che al-

lontana le ragazze dalle materie Stem, rendendo più difficile il cambiamento.

Per contrastare questi fenomeni, la fondazione Obs ha lanciato un nuovo progetto: D4we, un programma

gratuito di formazione digitale per l'empowerment tutto al femminile che coinvolgerà circa 100 donne residenti in Sicilia e Calabria, di età compresa tra i 18 e i 50 anni, per facilitare il loro inserimento lavorativo e la loro crescita professionale, contribuendo al potenziamento delle competenze digitali al Sud. Uno dei punti deboli è infatti proprio la digitalizzazione, che per le donne in Italia sfiora

il 43,1%, rispetto ai 52,3% dell'Ue.

Tra le iniziative presentate durante l'evento c'è anche My Future Buddy, un programma di mentorship che ha coinvolto in due edizioni oltre 500 del Sud e 20 scuole. L'obiettivo era fare acquisire consapevolezza e rafforzare le vocazioni delle ragazze, supportandole nello sviluppo di un piano di carriera vicino ai loro desideri. Sui risultati ottenuti dalle due edizioni è stato avviato uno studio di impatto dall'università di Napoli, per misurare il cambiamento generato.



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



2 MLN PER TRENI SU GIARRE-AEROPORTO

■ «Nella prossima legge di Stabilità prevederemo uno stanziamento da due milioni di euro per incrementare le frequenze dei treni sulla tratta ferroviaria Giarre - Catania - Aeroporto Fontanarossa, migliorando il servizio fornito da Trenitalia. Come già programmato con il collega Aricò, i maggiori fondi saranno utili a garantire otto coppie di treni in più lungo la dorsale ferroviaria jonica, contribuendo anche al migliore sfruttamento delle fermate del Passante ferroviario catanese fra Ognina e l'aeroporto, al momento poco trafficate per la necessità di adeguare l'offerta. Il governo Schifani, reperendo i fondi, viene incontro alle

aspettative di cittadini e pendolari e pone le basi per un utilizzo sempre più diffuso del treno a Catania e provincia, in un'ottica realmente metropolitana». Così l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, preannunciando le previsioni della prossima legge Finanziaria indirizzate al trasporto ferroviario nell'area metropolitana di Catania.

Per l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, «dopo la positiva esperienza di Palermo, dove sono state intensificate le corse veloci per l'aeroporto di Punta Raisi, potremo intervenire per potenziare i collegamenti anche per lo scalo di Fontanarossa. L'obiet-

tivo, in generale, è quello di avere delle tratte ferroviarie con una capacità sempre maggiore, in grado di sostenere l'incremento dei passeggeri che transitano negli aeroporti siciliani: solo ad agosto, ad esempio, sono stati in tutto oltre due milioni. Aumentando le frequenze si garantiscono ai cittadini viaggi più confortevoli e un servizio più efficiente».



Peso: 11%



Fitto ammette: nodi da sciogliere. E oggi vola a Strasburgo

«Difficoltà sulla quinta rata del Pnrr»

I commissari Gentiloni e Dombrovskis: «Vanno recuperati i ritardi»

BRUXELLES

Il Next Generation Ue non è solo un volano per la transizione ecologica ma è uno degli strumenti essenziale per la competitività globale delle aziende europee e, in vista delle elezioni del giugno 2024, è anche un «test chiave per l'unità politica dell'Ue». Il commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni, facendo il punto sul Recovery all'Eurocamera, è tornato a sottolineare la crucialità del Next Gene-

ration allargandone il raggio oltre il contesto economico. L'attuazione dei target e dei milestone previsti resta «essenziale» per il successo del programma, gli ha fatto eco il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis sottolineando come, giunti a metà del percorso di attuazione dei Pnrr, «bisogna recuperare i ritardi».

I due commissari sono stati sentiti per la dodicesima volta dalle commissioni Budget e Affari Economici del Parlamento da quando Bruxelles ha varato il Next Generation Ue. Entrambi hanno registrato un netto miglioramento rispet-

to ai primi mesi non solo nell'erogazione dei fondi e nell'esecuzione delle spese ma anche nella trasparenza.

L'audizione di Gentiloni e Dombrovskis si è svolta a poche ore dall'arrivo a Strasburgo del ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. All'Eurocamera Fitto farà un punto sulle politiche del governo con gli eurodeputati italiani e vedrà il commissario al mercato Interno Thierry Breton e il commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Fitto, parlando al Festival delle Regioni non ha nascosto «le difficoltà» che il governo sta avendo sugli obiettivi della quinta rata. «Ne siamo consapevoli ma stiamo lavorando sereni», ha spiegato Fitto.

Il ministro per gli Affari europei con delega al Pnrr Raffaele Fitto



Peso: 10%

Il piano del commissario Gallo: aumenti in linea con quello dello Stato, un allegato sulle promozioni

Regionali, si riparte per il contratto: primi sì dei sindacati

Le sigle dei lavoratori: no al riacquisto dei palazzi coi soldi del Fondo pensioni

PALERMO

La convocazione partirà stamani e fisserà per martedì prossimo la ripresa ufficiale delle trattative per il rinnovo del contratto dei regionali.

Il commissario straordinario dell'Aran, Accursio Gallo, spedisce oggi le lettere ad autonome e confederali e ha ottenuto già ieri l'impegno dei principali leader a tornare al tavolo dopo quasi un anno di ostruzionismo. Grazie anche alla diplomazia messa in campo nei giorni scorsi da Schifani, che ha convocato i sindacati ufficialmente per informarli sull'avvio dell'iter della Finanziaria e poi per prospettargli la road map che porterà anche al rinnovo del contratto.

Dunque martedì Gallo proporrà ad autonomi e confederali di

sottoscrivere l'accordo giuridico ed economico così come impostato ormai da più di un anno. L'aumento mensile sarà lo stesso applicato dallo Stato nell'ultimo rinnovo nazionale e alla Regione si tradurrà in un segno più in busta che vale da 80 a 150 euro lordi al mese a seconda della categoria di appartenenza.

Per questa manovra i soldi ci sono: una cinquantina di milioni stanziati dalla primavera del 2022. Ciò che manca è il budget e il via libera nazionale per le promozioni (sotto forma di riclassificazione) del personale che oggi si trova nelle fasce basse, oltre 7 mila persone.

Per questo motivo Gallo proporrà ai sindacati di sottoscrivere anche una appendice, una sorta di allegato al contratto, che ricalcherà gli impegni presi da Schifani nei giorni scorsi. Il governo troverà le risorse per avviare già nel 2024 le prime mille promozioni (il limite massimo consentito dalle norme nazionali che valgono anche alla Regione) e aprirà una trattativa con Roma per ottenere di poterne fare di più nei prossimi anni av-

viando così un percorso a tappe che dovrebbe coinvolgere quante più persone possibile che oggi che si trovano in A e B.

Questo il piano di Gallo. E su questo, almeno informalmente, ieri sono arrivate le aperture di quasi tutti i sindacati. Se tutto ciò si tradurrà nella firma degli accordi (o almeno soltanto di quello che riguarda gli aumenti) il nuovo contratto vedrebbe la luce prima della fine dell'anno.

Nel frattempo però potrebbe aprirsi un'altra vertenza. Cgil Fp, Cisl Fo, Cobas/Codir, Sadirs, Siad/Csa, Ugl e UilFpl hanno scritto al governo contestando la decisione di riacquisire i 33 palazzi in cui hanno sede gli uffici della Regione. Una operazione che vale una settantina di milioni e che dovrebbe essere realizzata investendo parte del capitale del Fondo Pensioni. Per i sindacati ciò mette a rischio proprio le pensioni dei regionali: «Esprimiamo fortissime preoccupazioni e totale contrarietà all'operazione studiata dall'assessorato all'Economia» è la sintesi dei sindacati autonomi e confederali che hanno anche chiesto al governo un incontro.

Gia. Pi.



Aran. Accursio Gallo



Peso: 20%



Schifani: «L'autonomia differenziata non preoccupa»

● «Non guardo all'autonomia differenziata con preoccupazione, tutt'altro, ma con la dovuta attenzione perché può portarci oltre il fondo perequativo che in questi anni si è dimostrato insufficiente». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, partecipando alla tavola rotonda in occasione dell'avvio dei lavori della seconda edizione del Festival delle Regioni e delle Province autonome che si svolge a Torino sino a oggi. «Spesso – ha proseguito il presidente della Regione – mi si contesta dall'opposizione di aver dato la mia condivisione all'iniziale testo Calderoli, che poi è stato modificato: l'ho fatto perché ne

ero convinto. Tra l'altro la posizione del mio partito era di grande attenzione sul processo di formazione e di individuazione dei livelli che garantiscono uniformità di prestazioni in tutto il Paese. Insisterò naturalmente sulla previsione di insularità che è stata introdotta nella Costituzione e che riconosce il peso di una posizione geografica che ti isola e che prevede che lo Stato debba effettuare delle compensazioni economiche. L'ultima finanziaria ha previsto solo 10 milioni, una questione squisitamente simbolica. Noi non abbiamo posto temi, ma lo faremo in occasione della prossima finanziaria perché i principi costituzionali o ci sono o non ci sono. Se ci sono vanno

rispettati e vanno attuati, se non ci sono ci si batte. Se all'unanimità in Parlamento si è riconosciuto questo principio, una motivazione ci deve essere ed è quella di superare questo gap». Schifani nel suo intervento ha parlato anche del Pnrr: «Mi chiedo: l'Italia, col sistema amministrativo, burocratico e procedurale che ha, può farcela a rispettare i tempi in materia di programmazione e certificazione della spesa?».



Peso: 8%



La fase di sottoscrizione per la costituzione della società è stata un successo

Aeroporto, azioni per due milioni di euro

Domenico Vecchio

Importante Passo Avanti verso la Nascita della SpA Aeroporto Valle dei Templi di Agrigento ha raggiunto un traguardo significativo lungo la strada verso la creazione della tanto attesa Società per Azioni (SpA) Aeroporto Valle dei Templi. La fase di sottoscrizione delle azioni per la costituzione della società è stata un successo, con il superamento della quota di capitale sociale prefissato. Dall'apertura delle sottoscrizioni lo scorso 5 giugno, è stato un continuo flusso di entusiasmo e fiducia da parte di investitori privati. In totale, sono state acquisite ben 2.007 azioni, portando il capitale sociale a un valore complessivo di 2.007.000 euro. Tutte le operazioni di sottoscrizione si sono svolte con successo presso lo studio del notaio Giulia Gucciardo, ad Agrigento.

Questo importante passo avanti è stato accolto con grande soddisfazione da parte di uno dei principali promotori dell'aeroporto di Agrigento, il deputato agrigentino Calogero Pisano. Ha commentato: «Oggi abbiamo raggiunto il nostro primo obiettivo fondamentale, che consisteva nella sottoscrizione delle azioni della società. Questo risultato straordinario è stato ottenuto grazie al lavoro di squadra. Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine a tutti gli imprenditori agrigentini che hanno scelto di investire nella costituenda società, in particolare ai gruppi imprenditoriali Geraci, Matina, Milia, Mirabile e Sodaño, per il loro apporto determinante. Un ringraziamento speciale va anche all'intero Comitato promotore e alla presidente dell'Ordine dei Notai, la dottoressa Claudia Gucciardo, per il prezioso lavoro svolto finora». I sottoscrittori delle azioni saranno ora chiamati a versare entro il 31 dicembre il 25% del valore delle azioni sottoscritte, in pre-

parazione alla costituzione formale della Società per Azioni Aeroporto Valle dei Templi di Agrigento. Questo è un importante passo avanti per il progetto dell'aeroporto, che promette di aprire nuove opportunità di sviluppo per la regione e di migliorare la sua connettività con il resto del mondo. Il progetto ora deve scontrarsi con la diffidenza della gente. Lo scorso agosto era stato il cartello sociale a spingere verso la realizzazione dello scalo. Sull'infrastruttura credono molto anche gli architetti dell'ordine provinciale: «Dopo le emergenze di questa estate serve un aeroporto ad Agrigento». «Birgi e Comiso – afferma il presidente dell'Ordine Rino La Mendola – non possono puntare su un adeguato bacino d'utenza per l'evidente sovrapposizione con i vicini scali di Palermo e Catania, per cui è fin troppo ovvia l'opportunità e l'urgenza di costruire un nuovo scalo nell'agrigentino». (*DV*)



Peso: 13%

MIGRANTI**Meloni contro le toghe:
«C'è chi aiuta l'illegalità»**

«C'è chi aiuta l'illegalità», dice la premier Meloni in merito alla sentenza di Catania che ha fatto uscire i migranti dal Cpr. Schlein (Pd): basta alimentare scontri istituzionali. — a pagina 12

Meloni, scontro con i giudici

Sentenza di Catania? «Basita»

Governo. Salvini rilancia la riforma: ora la separazione delle carriere e la responsabilità civile dei magistrati. Parte dal Csm una raccolta firme a difesa della collega coinvolta

Barbara Fiammeri

ROMA

L'attacco è durissimo e riaccende lo scontro tra politica e magistratura. «C'è un pezzo d'Italia che fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale», scrive di primo mattino Giorgia Meloni sui social. Nel mirino della premier c'è la sentenza del giudice di Catania che ha rimesso in libertà un migrante tunisino, trattenuto presso il Centro di Pozzallo in attesa di espulsione, ritenendo inapplicabili perché contrarie alla Costituzione e alle direttive Ue alcune delle norme previste dall'ultima stretta sui migranti varata dal governo. Meloni si dice «basita» e definisce «incredibili» le motivazioni della decisione della giudice Iolanda Apostolico che ha rimesso in libertà «un immigrato illegale, già destinatario di un provvedimento di espulsione, dichiarando unilateralmente la Tunisia Paese non sicuro (compito che non spetta alla magistratura) e scagliandosi contro i provvedimenti di un governo democraticamente eletto». L'accusa è chiara: quella di Catania è una sentenza politica per la premier. Una posizione non nuova che era emersa già in passato nel caso Delmastro e anche su quello Santanchè sia pure attribuita allora a «fonti anonime» di Palazzo Chigi.

La giudice tirata in ballo consegna la sua risposta all'Ansa: «Non voglio entrare nella polemica, né nel merito della vicenda. Il mio provvedimento è impugnabile con ricorso per Cassazione, non devo stare a difenderlo. Non rientra nei miei compiti. E poi

non si deve trasformare una questione giuridica in una vicenda personale». E il ricorso alla Suprema Corte ci sarà, conferma il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che intanto continua a lavorare per l'intesa con la Germania sul Patto di migrazione e asilo (si veda l'articolo in pagina) che potrebbe portare a un faccia a faccia tra la premier e il cancelliere Olaf Scholz a margine del Consiglio europeo informale in programma venerdì a Granada, dove tra i punti all'ordine del giorno c'è anche l'immigrazione. Al momento - nonostante anche da Palazzo Chigi non vengano smentiti contatti - i rapporti con Berlino restano freddi. Lo stesso post di Meloni lo conferma. La presidente del Consiglio dopo aver rivendicato l'azione del Governo «per fermare le partenze e distruggere la rete dei trafficanti» attacca - assieme alla «sinistra ideologizzata» - quegli Stati «che lavorano nella direzione diametralmente opposta».

Vedremo nelle prossime ore. Il focus politico ora resta concentrato sullo scontro con la magistratura. Per tutta la giornata si sono moltiplicate le prese di posizione critiche nei confronti della giudice di Catania. «Pur di andare contro il governo si va contro gli italiani», attacca Matteo Salvini che reputa «gravi» le notizie «sull'orientamento politico del giudice» e torna a rilanciare la riforma della Giustizia «con separazione delle carriere e responsabilità civile dei magistrati che sbagliano». Sulla stessa linea anche Forza Italia («sconcertante l'atteggiamento della magistratura»), di-

ce Maurizio Gasparri che annuncia l'interrogazione degli azzurri) e ovviamente Fratelli d'Italia che con il capogruppo al Senato Lucio Malan chiede «l'intervento del Csm». Ma proprio dal Csm è partita una raccolta di firme per aprire una pratica a tutela della giudice e denunciare «autentici attacchi all'autonomia della magistratura» mentre l'Anm chiede «rispetto». Anche Pd e M5s insorgono. «Meloni la smetta di alimentare lo scontro istituzionale e di cercare un nemico al giorno», scrive la segretaria dem Elly Schlein mentre il capogruppo Pd alla Camera Francesco Boccia parla di «anticamera dell'eversione». Duro anche il leader M5s Giuseppe Conte che accusa la presidente del Consiglio di «aver fallito» tanto sui migranti che sul carovita invitandola a «rimboccarsi le maniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 12-26%



La premier.
«C'è un pezzo d'Italia che fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale», ha scritto ieri Giorgia Meloni sui social



Peso: 1-1%, 12-26%



Il senatore Zaffini commenta ultimi dati su occupazione

Lavoro, Fdi: “Istat certifica record governo”

“All’opposizione restano solo insulti e fake news”

ROMA - “Ormai all’opposizione sui temi del lavoro restano soltanto gli insulti e le fake news, perché ci ha pensato l’Istat a certificare il traguardo raggiunto dal governo Meloni negli ultimi mesi, mettendo nero su bianco i dati record dell’occupazione dagli ultimi 14 anni. Numeri mai raggiunti prima”. Lo afferma in una nota il senatore Franco Zaffini, presidente Commissione Affari Sociali, Sanità, Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza Sociale di Palazzo Madama.

“L’Istituto Nazionale di Ricerca ci dice, infatti - spiega Zaffini -, che ad agosto il tasso di disoccupazione è sceso al 7,3 per cento, quindi -0,2 punti, si tratta, appunto, del livello più basso anche di quello registrato durante la pandemia e il

lockdown. E naturalmente in linea con questi numeri, l’Istat segnala pure la crescita del numero degli occupati: quasi 24 milioni, con un aumento rispetto ad agosto 2022, di oltre 550 mila dipendenti permanenti e 48 mila autonomi. Ma non basta, perché contemporaneamente diminuisce anche il numero dei dipendenti a tempo determinato e di conseguenza diminuiscono le persone in cerca di lavoro e gli inattivi. Tutto questo significa solo una cosa - sostiene Zaffini -: che con il governo Meloni abbiamo completamente invertito la tendenza, l’economia italiana cresce più della media Ue, abbiamo raggiunto il più alto tasso di occupazione mai registrato in Italia e gli occupati hanno più contratti a tempo indeterminato (...).”

“Ovviamente - conclude l’esperto di Fdi - questo non è un punto di arrivo ma solo un primo tassello che devi farci continuare a lavorare con il massimo impegno come abbiamo sempre fatto per raggiungere presto altri traguardi”.

“Raggiunto il più alto tasso di occupazione mai registrato in Italia”



Franco Zaffini



Peso: 15%



Partite Iva Proroga per i forfettari destinatari di inviti al ravvedimento

ROMA - Pochi giorni fa abbiamo segnalato, dalle pagine di questo Quotidiano, la ricezione, da parte di molti contribuente in regime forfettario, di "lettere di compliance" dell'Agenzia delle Entrate.

Lo scopo era quello di invitare i detti contribuenti a presentare una dichiarazione integrativa, pagando la sanzione col "ravvedimento operoso", per sanare l'effettiva, o presunta, mancata compilazione nella dichiarazione relativa all'annualità 2021 il quadro RS, quello dove vanno segnate, ai sensi dell'articolo 1 comma 73 della legge 190 del 2014,

le spese sostenute dagli anzidetti forfettari, spese che, comunque, non rilevano ai fini della determinazione dell'imposta da pagare per i forfettari.

Il problema, che comunque ingolfa enormemente l'attività dei professionisti del settore e che ha sollevato numerosissime proteste, è che il rilievo contestato non solo non rileva ai fini della determinazione dell'imposta dovuta, ma riguarda dati (le spese) di cui l'amministrazione finanziaria è già in possesso, principalmente attraverso lo SDI, ossia attraverso la fatturazione elettronica.

Senza contare che, ai sensi del comma 6 bis del D.L. 34 del 2019 (il così detto "Decreto crescita), se è stato affermato che dagli obblighi informativi previsti dalla legge vanno escluse le informazioni già in possesso dell'Amministrazione Finanziaria.

Ora, comunque, giungono fortunatamente notizie positive. Dopo che il viceministro all'Economia e alle Finanze Maurizio Leo lo aveva temporaneamente promesso ed annunciato, nel Decreto Proroghe, il DL 29 settembre 2023 n. 132, 132/2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dello stesso giorno n. 228, i contribuenti forfettari avranno tempo fino al 30 novembre 2024 per regolarizzare il quadro RS, adempiendo agli obblighi informativi. La proroga riguarda il solo periodo d'imposta 2021.

Una proroga che può essere anche un'abrogazione dell'adempimento di cui si parla, stante che è probabile che, entro il 30 novembre dell'anno venturo, la riforma tributaria, chiamata a semplificare tutti gli adempimenti fiscali, possa anche abrogare quello della comunicazione di dati, molto spesso inutili e già posseduti dall'Amministrazione Finanziaria, attualmente a carico anche dei forfettari.

S. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

Palermo.**Un ritorno “a casa”
per il neo questore
Vito Calvino****Il saluto alla stampa nel complesso Santa Elisabetta della Squadra mobile.**

Servizio a pagina 9

DOPPIO INSEDIAMENTO**Un “ritorno a casa” per il neo questore Calvino****Ieri il saluto alla stampa nel complesso Santa Elisabetta della Squadra mobile: “Dobbiamo essere pronti a rispondere alle esigenze che la quotidianità ci richiede. Occorre fare di più per i giovani”**

PALERMO - Si è svolto ieri, 2 ottobre, all'interno del complesso Santa Elisabetta della Squadra mobile del capoluogo siciliano, l'incontro tra il nuovo questore Vito Calvino e gli organi d'informazione. Luogo più che mai simbolico quello scelto, perché proprio Vito Calvino ha guidato in passato la sezione Criminalità organizzata della Squadra Mobile di Palermo e, in seguito, l'intera Squadra Mobile che, in quegli anni, ha disarticolato numerose consorterie mafiose e arrestato diversi latitanti.

Rimettere al centro la Squadra mobile, fulcro delle indagini sul territorio, rappresenta un forte segnale che il nuovo questore ha voluto dare sia alla stampa che alla cittadinanza. E proprio in quel luogo che, non dimentichiamo, è dedicato alla memoria del vice questore Giorgio Boris Giuliano, ucciso dal piombo mafioso il 21 luglio 1979, il dottor Calvino ha parlato di “Polizia di prossimità”, dell'importanza di “non vivere nel Palazzo ma essere quelli che lavorano nel Palazzo”, della necessità di riappropriarsi di un contatto diretto con la cittadinanza. Al suo ingresso nel chiostro della Squadra mobile, atteso dalle donne e dagli uomini che ci lavorano, è stato accolto da un grande e sentito applauso, un “bentornato a casa” denso

di emozione, rispetto e fiducia.

“Dobbiamo essere pronti – ha dichiarato Calvino - a rispondere alle esigenze che la quotidianità ci richiede. Non sarà semplice ma la volontà c'è, qualche idea l'abbiamo, l'esperienza e conoscenza del territorio ci aiuterà ma il segreto di questo mestiere è di non sentirsi mai in una condizione di eccessiva sapienza perché il segreto è andare oltre, è voler conoscere ancora, acquisire la capacità di analizzare il territorio”.

Poche ma lucide le indicazioni sul suo operato e di quello delle poliziotte e dei poliziotti che si appresta a dirigere: “Garantire ordine e sicurezza pubblica, contrastare la criminalità organizzata di tipo mafioso ma anche quella comune, gestire i grandi eventi e soprattutto essere pronti ad affrontare le grandi sfide che si affaceranno davanti a noi”.

Consapevole che una delle sfide più difficili oggi da affrontare è quella delle nuove generazioni, Calvino ha dichiarato: “È necessario fare qualcosa di più per i giovani di questa città. Dobbiamo inventarci quello che serve per diventare più concorrenziali con tutto ciò che produce devianza e avere le idee chiare che l'investimento diretto in questo ‘serbatoio’ umano è

prodromico alla costruzione di una futura società sulla quale dobbiamo lavorare sin d'ora”.

Le sfide che sono sul tavolo del questore sono tante: dalla devianza giovanile, all'illegalità diffusa, alla percezione di una mancanza di sicurezza, allo spaccio incontrollato del crack. “Bisogna rispondere – ha continuato – alla crescente richiesta di sicurezza e, proprio per questo, è più che mai importante riacquistare un rapporto diretto con i giovani, come già facemmo in passato proprio all'interno di questo spazio. Questo ci permetterà di incidere sia sulla dispersione scolastica sia sulle diverse derive devianti che sappiamo oggi essere in atto”.

A proposito del contrasto alle mafie ha dichiarato che “l'asset principale del nostro intervento è e deve essere la lotta senza quartiere nei con-



Peso: 1-4%, 9-48%

fronti della criminalità mafiosa, l'aggressione ai loro patrimoni perché l'importante attività degli ultimi dieci anni deve essere proseguita".

“Nessuno deve vivere di passato – ha sottolineato ancora il questore rivolgendosi ai giornalisti – nessuno deve avere la pretesa che basti pensare a quello che abbiamo fatto di buono. È arrivato il momento di premere il tasto ‘reset’ perché abbiamo tanto da fare. Lavoriamo con grande fiducia e passione, caratteristiche che servono anche nel vostro lavoro”.

Proprio alla stampa ha dedicato una valutazione specifica: “Il vostro

non è un lavoro né semplice tantomeno comodo, soprattutto se svolto in una certa maniera. Mi aspetto da parte vostra la massima collaborazione che non si significa essere ‘allineati’, che non significa non avere idee diverse e in alcuni casi vuol dire anche scontrarsi, ma sempre col massimo della fiducia,

della collaborazione e della trasparenza e proprio per questo vi auguro un buon lavoro”.

“Per me – ha concluso Calvino – tornare a Palermo è tornare a casa.

Dovrò di nuovo imparare ad ascoltarla, a sentirla perché in questo periodo che mi ha portato in altri luoghi la città è cambiata ma so che posso contare sulle donne e sugli uomini che in questa città hanno continuato a operare”.

Roberto Greco

Numerose le sfide da affrontare fin da subito



Peso: 1-4%, 9-48%



Positivi anche i numeri relativi al mese di settembre, con un incremento del 9,9% sul 2022

Aeroporto: obiettivo 8 mln di passeggeri

Gesap vuol chiudere il 2023 con un milione di viaggiatori in più sull'anno prima

PALERMO - A settembre è ancora record di passeggeri e voli per l'aeroporto internazionale Falcone-Borsellino. Nel mese appena trascorso i viaggiatori in transito dallo scalo aereo palermitano sono stati 833.312, +9,90% rispetto a settembre 2022 (758.259). I voli, invece, 5.710 contro 5.223 del 2022, +9,32%. La media di passeggeri per volo è stata di 146 contro 131 di settembre 2022.

Da gennaio a settembre di quest'anno, i viaggiatori dal Falcone-Borsellino sono stati 6.316.841, +13,99% sullo stesso periodo del 2022 (5.541.435). Ciò significa che in nove mesi l'aeroporto di Palermo ha fatto volare 775 mila passeggeri in più. I voli sono cresciuti del 5,16% (43.393

del 2023 contro 41.263 del 2022), con una media passeggeri per volo di 146 contro 134 del 2022.

“I buoni dati di traffico – ha commentato il direttore generale della Gesap, società che gestisce lo scalo, Natale Chieppa - ci danno ormai prossimo e raggiungibile l'obiettivo degli 8 milioni di passeggeri nel 2023, che significa chiudere l'anno con un incremento di poco meno di un milione di viaggiatori. Un altro risultato record che ha un maggior peso se consideriamo il grande recupero anche dei dati di qualità e gradimento espressi dai passeggeri nell'indagine sulla soddisfazione dei clienti, dati raccolti in un report e trasmessi, lo scorso 20 settembre, ad Enac”.

In evidenza in particolare la buona performance del traffico internazionale, che ha inciso per il 34% sul totale dei transiti di settembre e del 30,67% sull'anno.

“La spinta che viene dal traffico aereo – ha aggiunto l'amministratore delegato di Gesap, Vito Riggio - deve rendere più urgente e necessario l'adeguamento di tutti i servizi in termini di qualità ed efficienza. L'aeroporto dà il proprio contributo ed è impegnato a fare ancora meglio. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno lavorato con grande impegno e professionalità”.



Peso: 15%

Irpef, sconti tagliati sopra 100mila euro

Verso la manovra

Allo studio il calo del tetto di reddito che riduce deduzioni e detrazioni

Sotto esame assicurazioni e donazioni. Tutela piena per casa, famiglia e salute

Il Governo studia una riduzione degli sconti fiscali sull'Irpef a partire dai 100mila euro di reddito e non più da 120mila euro, per co-

prire almeno una parte dei tagli d'imposta per i redditi medio-bassi. Sotto esame le detrazioni sulle spese assicurative e sulle donazioni, comprese quelle ai partiti. Tutela piena per le spese sanitarie, casa, famiglia e risparmio energetico. Sul tavolo anche l'addio ai mini-sconti che costano fra 50 e 100 milioni di euro.

Mobili e Trovati — a pag. 2

Irpef, ipotesi taglio agli sconti per i redditi da 100mila euro

Manovra. Per coprire la riduzione di aliquota si studia di estendere il decalage che oggi riduce i bonus a partire da 120mila euro. Tutela piena per spese sanitarie, casa, famiglia e risparmio energetico

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Rischio sforbiciata per gli sconti fiscali sulle spese legate a assicurazioni, sport ed erogazioni liberali, comprese quelle ai partiti, almeno per i redditi più alti. O di addio *tout court*, generalizzato, ai mini-sconti come quelli settoriali che investono anche accise, registri e bollo o detrazioni come quelle per spese funebri o studenti fuorisede.

Le forbici sono sul tavolo del ministero dell'Economia. Che deve decidere come e quanto usarle per ridurre il peso degli sconti fiscali, e per questa via trovare almeno un miliardo per finanziare in parte l'accorpamento (che ne costa 4) dei primi due scaglioni di reddito sotto l'aliquota del 23%.

Le voci su cui agire sono parecchie, e in crescita come dimostra il nuovo Rapporto sulle «spese fiscali» allegato alla NaDef e pubblicato ieri. La catena infinita degli sconti che il Fisco riserva a particolari categorie di spese cumula quest'anno 626 voci, 34 in più di quelle censite dodici mesi fa, e

costa al bilancio pubblico poco più di 82 miliardi di euro, invece dei 78,1 previsti lo scorso anno. A dominare il panorama è l'Irpef, che ne assorbe il 64,3% a volte in coabitazione con l'Ires, i crediti d'imposta coprono secondo la nuova tabella l'11,6% del totale in termini di cassa.

Il Rapporto è un appuntamento consueto nel calendario dei documenti sulla finanza pubblica. Ma quest'anno assume almeno nelle intenzioni del Governo un valore particolare perché precede una legge di bilancio che proprio da una sfoltitura di deduzioni e detrazioni dovrebbe ricavare nuove coperture.

L'intenzione non è nuova, perché il taglio alle tax expenditures è presenza abituale nelle discussioni su come trovare risorse, ma è resa quest'anno più stringente da margini di manovra che rimangono striminziti nonostante la decisione di chiedere al Parlamento

15,7 miliardi di extradeficit per il prossimo anno (e 23,5 miliardi sul triennio; Sole 24 Ore di domenica).

La prova arriva dal fatto che i tecnici dell'Economia sono stati messi al lavoro su una serie di opzioni operative da tradurre in norme. La più accreditata ora punta a proseguire su una strada già avviata con la legge di bilancio per il 2020, che ha introdotto il decalage con cui gli sconti fiscali si riducono a partire da 120mila euro di reddito lordo annuo per azzerarsi a 240mila euro. L'idea è di abbassare la soglia che fa partire la forbice sui bonus, portandola a quota 100mila euro (ma i calcoli sono in corso). In ogni caso, continuerebbero a essere assicu-



Peso: 1-7%, 2-38%

rati integralmente gli sconti nati per tutelare le spese su sanità, casa (mutui compresi), famiglia ed efficientamento energetico degli edifici.

Sui tavoli del dipartimento Finanze si studiano però altre due opzioni. La prima mette nel mirino i «micro-sconti», numerosi ma riservati a piccole platee. Anche qui le dimensioni del possibile intervento sono sotto esame, con l'idea di cancellare le voci che si fermano sotto i 50 o i 100 milioni di valore complessivo. Nel secondo caso, la cancellazione riguarderebbe 235 sconti, con una mossa che semplificherebbe il panorama fiscale ma avrebbe costi politici non indifferenti per l'opposizione delle categorie interessate. Il criterio del valore comune non sembra poter essere l'unica guida, perché per esempio una cancellazione generalizzata degli sconti sotto i 100 milioni colpirebbe voci delicate come le spese funebri. Più complessa

una terza idea, che punterebbe a fissare un plafond agli sconti, lasciando al contribuente la scelta su come muoversi al suo interno.

Sempre ieri il ministero dell'Economia ha pubblicato gli altri allegati canonici alla NaDef, su evasione e risultati nella lotta al sommerso. Sul primo fronte, è da segnalare che il tax gap medio annuo, ora misurato sul triennio 2018-20, è sceso a 96,3 miliardi (84,4 sulle entrate tributarie e il resto sui contributi). Sul dato pesa però il crollo del 2020, che con l'economia ha visto inevitabilmente cadere anche l'evasione stimata, a 86,9 miliardi contro i 99,6 dell'anno prima e i 102,6 del 2018, mentre la propensione all'evasione è cresciuta.

Sui mezzi per limitarla, il censimento dei risultati conferma sul 2022 un consuntivo da 20,2 miliardi, per il 54% (10,9 miliardi) figlio dei versamenti diretti seguiti ad atti emessi dal-

l'Agenzia o da accordi per ridurre il contenzioso. Dalle cartelle sono arrivati 5,8 miliardi, la compliance ha prodotto 3,2 miliardi e la pace fiscale ha raggranellato 300 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia a un miliardo: sul tavolo anche l'addio alle mini detrazioni che cumulano fino a 50-100 milioni di euro. L'evasione fiscale e contributiva scende a 96,3 miliardi medi all'anno ma sul calo pesa la crisi del 2020

I numeri chiave

626

Gli sconti fiscali

Il censimento aggiornato delle tax expenditures conta 626 forme di benefici fiscali. In 147 casi si tratta di esenzioni o esclusioni d'imposta, le detrazioni sono 60 e le deduzioni 57. L'ampia maggioranza degli sconti (64,3% in termini di valore) si concentra sull'Irpef

82

Miliardi in meno

L'insieme degli sconti fiscali censiti dal rapporto sulle tax expenditures allegato alla NaDef 2023 riduce il gettito fiscale di 82,04 miliardi. Si tratta di una cifra superiore rispetto ai 78,1 miliardi di minore gettito previsti per quest'anno dal rapporto allegato alla NaDef 2022

96,3

Miliardi evasi

Scende il tax gap, ma non è necessariamente una buona notizia. Il dato aggiornato è infatti calcolato sul triennio 2018-2020, e quindi fortemente influenzato dall'anno della crisi pandemica che insieme al Pil ha visto crollare anche le imposte evase

69,7%

L'Irpef degli autonomi

Nel caso del lavoro autonomo la propensione all'evasione è stimata in crescita nel 2020 al 69,7%, contro il 69,2% dell'anno prima e il 67,5% del 2018. Ma nel 2020, insieme alla flessione degli importi sfuggiti al fisco, su tutto l'arco delle imposte si registra un aumento della propensione all'evasione.

25,2 miliardi

SALE IL FABBISOGNO STATALE

A settembre il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 25.200 milioni. A settembre 2022 il fabbisogno era di 17.249 milioni



NADEF OGGI IN PARLAMENTO

La Nota di aggiornamento al Def inizia oggi il suo iter in parlamento. Primo passo, la scelta delle audizioni (in foto il ministro dell'Economia Giorgetti)



Peso: 1-7%, 2-38%



Il Superbonus si mangia i 5 miliardi di aiuti sulle bollette

Dare e avere

Deficit su anche se le spese per i sostegni alle imprese sono state inferiori al previsto

Cercati, evocati, qualche volta più o meno fantasiosamente individuati, nella finanza pubblica italiana i «tesoretto» hanno in genere più fortuna mediatica che rilevanza pratica. Perché nella maggioranza dei casi non esistono.

Nella Nota di aggiornamento al Def pubblicata sabato scorso dal ministero dell'Economia, invece, fra i numeri un tesoretto reale è spuntato. Ma è stato travolto da un'onda di deficit del Superbonus decisamente più grande di lui.

Ad aprire un margine di bilancio era stato l'incrocio fra gli stanziamenti iniziali per gli aiuti alle imprese contro il caro energia, su cui come sempre la Ragioneria generale dello Stato si era lasciata un cuscinetto prudenziale, e l'andamento effettivo delle quotazioni del gas, che ad agosto

erano scese fino a 35,2 euro al MWh con una flessione dell'85% rispetto a 12 mesi prima.

Il risultato, radiografato dalla ricca tabella che a pagina 103 del documento dettaglia gli «effetti netti dei principali provvedimenti di finanza pubblica del 2023», è dato dal fatto che gli aiuti sull'energia sono costati 5,088 miliardi meno del previsto. In particolare, le spese per il «contributo straordinario al costo dell'energia elettrica» si sono fermate 2,717 miliardi sotto lo stanziamento, mentre in quelle per la misura gemella sul gas i «risparmi» sono stati di 2,371 miliardi.

Si tratta di somme non proprio irrilevanti, che valgono lo 0,25% del Pil e hanno aiutato a coprire altre misure di spesa senza dover ricorrere ad altri tagli o a nuovo deficit.

Tanta grazia non è bastata però a mantenere dritta la barra sul deficit, indicato al 4,5% nel Def di aprile e lievitato ora al 5,2% tendenziale e al 5,3% programmatico per far largo al decreto anticipi di fine anno su pensioni, statali e migranti (Sole 24 Ore di domenica).

La distanza si spiega integralmente con la spesa extra

da Superbonus, che però

avrebbe avuto effetti ancora peggiori se i suoi colpi non fossero stati tamponati dagli argini alzati nei conti pubblici. Anche qui due conti sono sufficienti a misurare la questione. La spesa 2023 da Superbonus sfiora secondo la Nadei i 33 miliardi, e la quota imprevista ne vale circa 22,5, cioè 1,1 punti di Pil. Una cifra del genere avrebbe potuto quindi portare il deficit dal 4,5% al 5,6%, anziché al 5,2% come accaduto. Due decimali si spiegano con la revisione del Pil, che alzando il denominatore riduce la quota del deficit; ma il resto è dovuto ai «tesoretto», sotto forma di minore spesa, poi schiacciati dai crediti d'imposta.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa 2023 da Superbonus sfiora i 33 miliardi, e la quota imprevista ne vale circa 22,5 (1,1 punti di Pil)



Peso:29%



I CONTI

5,08

Miliardi

Il valore del "tesoretto" generato dalla minore spesa sostenuta dal governo per gli aiuti 2023 sull'energia

-2,717

Miliardi elettricità

Le minori spese per i contributi alle imprese sull'elettricità

-2,371

Miliardi gas

Le minori spese per i contributi alle imprese sul gas

+22,5

Miliardi Superbonus

Le spese impreviste per i crediti d'imposta sono pari a 1,1 punti di Pil



Peso: 29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



BTp Valore, partenza sprint da 4,8 miliardi e 163mila contratti

Mercato dei capitali

Il collocamento chiuderà venerdì. Tasso minimo del 4,10% per tre anni

Partenza in corsa anche per la nuova emissione di titoli di Stato dedicata in particolare al retail. Al primo giorno di collocamento (che chiuderà venerdì), il BTp Valore con scadenza ottobre 2028 ha raccolto 4,76 miliardi con 162.579 contratti. La nuova

emissione ha un tasso minimo garantito per i primi tre anni del 4,10%, che sale al 4,50% per il quarto e il quinto anno. Nella precedente emissione di giugno la prima giornata chiuse con 5,4 miliardi e 185mila contratti sottoscritti.

Gianni Trovati — a pag. 3

Il BTp Valore parte di slancio Primo giorno da 4,8 miliardi

Titoli di Stato. Al debutto di ieri 162.579 acquisti per un importo medio da 29.332 euro pro capite. Quest'anno già raccolti 31,5 miliardi dalle offerte riservate a piccoli risparmiatori e famiglie

Gianni Trovati

ROMA

Anche il secondo BTp intitolato al «Valore» e riservato a piccoli investitori e famiglie sforna al debutto numeri imponenti. Nella prima giornata dell'offerta il BTp a cinque anni raccoglie 4,769 miliardi con 162.579 contratti. È un ritmo simile ai record assoluti macinati a maggio dal suo predecessore a quattro anni, che il primo giorno totalizzò 5,432 miliardi con 185.146 sottoscrizioni. Nettamente superata, invece, la performance dell'ultimo BTp Italia, che nel marzo scorso iniziò con 3,64 miliardi e 132.334 acquirenti.

Proprio la fitta trama di emissioni che quest'anno sono state dedicate ai piccoli investitori rende ancora meno banale il fatto che il nuovo BTp Valore abbia quasi tenuto il passo straordinario mostrato dal suo predecessore.

Il parametro di riferimento per misurare il successo della nuova operazione non è infatti dato da un'eventuale replica dei 18,19 miliardi raccolti a maggio. Perché quella in corso è infatti la terza offerta riservata a famiglie e risparmiatori in otto mesi, contro gli 1-2 appuntamenti che di solito si affacciano ogni anno. Il precedente di un'attività così intensa è il 2020, quando la macchina fu avviata dall'emissione straordinaria del BTp Italia pensata per finanziare una parte delle spese dell'emergenza sanitaria. Quel titolo e i due BTp Futura che lo seguirono a stretto giro totalizzarono in tutto 25,8 miliardi dal mercato retail, una soglia ora già superata. I poco meno di 4,8 miliardi sottoscritti ieri si aggiungono infatti ai 18,19 di maggio e agli 8,5 miliardi del BTp Italia di marzo, con il contatore che quindi segna oggi 31,5 miliardi.

Anche l'evoluzione della platea ac-

corsa alla nuova chiamata del Tesoro sembra confermare le tendenze degli ultimi mesi, che vedono un protagonismo sempre più marcato del cosiddetto «retail puro», cioè famiglie e piccoli risparmiatori a cui si affianca il private banking nella platea dei destinatari del titolo. Con oltre 162mila contratti firmati, 30mila in più rispetto a marzo e 23mila in meno nel confronto con maggio, il valore medio degli acquisti si colloca a 29.332 euro,



Peso: 1-6%, 3-34%



perfettamente in linea con i 29.339 registrati quattro mesi fa. La taglia media del BTP Italia del 2020, per esempio, si era invece attestata a 36.455 euro, un valore più alto di quasi il 25% che testimoniava una presenza un po' più marcata dei gestori di portafogli.

I conti della nuova emissione da questo punto di vista si faranno alla fine. Ma i dati del primo giorno indicano che l'ampio mondo dei risparmiatori italiani, ancora seduti su una liquidità consistente nonostante le forbici dell'inflazione, non si mostra percorso da particolari timori nonostante i cancelli del nuovo BTP si siano aperti pochi giorni dopo la pubblicazione di una Nota di aggiornamento al Def che ha acceso discussioni fra gli osservatori. Ancora ieri Oxford Economics, uno dei più ascoltati centri di analisi a livello internazionale, ha diffuso una nota in cui prevede che lo spread BTP-Bund rimanga intorno ai 200 punti base per tutto il resto dell'anno sostenendo che «la decisione di non mantenere un approccio fiscale conservativo renderà i mercati finanziari molto nervosi».

Dopo gli scossoni immediatamen-

te successivi al consiglio dei ministri per ora domina però una relativa calma, con un rendimento del BTP decennale che ieri ha chiuso in leggero rialzo al 4,8% mentre lo spread nel corso della giornata ha perso un punto attestandosi a quota 189.

I rendimenti alimentati dalla politica monetaria sono del resto la chiave che ha riaperto l'interesse degli italiani verso i titoli di Stato. E che nel caso dei prodotti su misura dei risparmiatori offrono anche un margine aggiuntivo a patto di rimanere fedeli al titolo senza venderlo prima della scadenza. Tutto nel nuovo BTP Valore spinge verso questo atteggiamento, a partire dal meccanismo step-up che porta la cedola dal 4,1% previsto per i primi tre anni al 4,5% del biennio finale, a cui si aggiunge uno 0,5% di premio fedeltà per chi mantiene il titolo in portafoglio per tutta la sua durata quinquennale. Ne risulta in questo caso un rendimento minimo garantito annuo del 4,36%, che sarà confermato o ritoccato al rialzo dal Tesoro alla fine della settimana a seconda delle dinamiche di mercato dei prossimi giorni. Le porte resteranno aper-

te fino a venerdì, salvo una chiusura anticipata che appare però improbabile: il Tesoro, chiamato a raccogliere fino a 60 miliardi negli ultimi tre mesi dell'anno, non ha infatti interesse a respingere gli acquirenti che decideranno di muoversi solo sul finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritmi sostenuti anche se si tratta del terzo appuntamento dell'anno con un titolo su misura del retail



USA: 2 MILA MILIARDI IN PIÙ

Negli Stati Uniti le emissioni di titoli di Stato saranno nel 2023 di 2 mila miliardi superiori ai titoli in scadenza. Questo porterà la spesa per

interessi a sfiorare i mille miliardi di dollari, superando anche la spesa militare statunitense. E il 2024 sarà altrettanto pieno di emissioni.

I punti chiave

1

IL RENDIMENTO

Tassi, cedole e premio fedeltà

Il BTP Valore ha durata di 5 anni: nei primi tre il tasso minimo garantito è del 4,1%; il livello sale al 4,5% nell'ultimo biennio, che si conclude con un premio fedeltà dello 0,5% destinato a chi l'ha acquistato nel corso dell'emissione e lo ha mantenuto in portafoglio fino alla fine. Il rendimento medio annuo, quindi, arriva al 4,26%, e si rafforza al 4,36% con il bonus «fedeltà»

2

I TEMPI

Acquisti fino a venerdì
Lotto minimo 1.000 €

Il collocamento del BTP Valore, partito ieri, terminerà venerdì 6 ottobre (fino alle ore 13). Il Mef si riserva la possibilità di chiudere anticipatamente il periodo di collocamento, dandone ampia comunicazione al mercato. Il taglio minimo acquistabile di ciascun ordine è di 1.000 euro e se ne possono acquistare all'emissione per multipli di 1.000 euro.

3

LA TASSAZIONE

Imposta ridotta al 12,5 per cento

Come per tutti gli altri titoli di Stato, la tassazione ridotta dei redditi di capitale e diversi è al 12,5%. Analogamente a tutti gli altri titoli di Stato non sono soggetti all'imposta di successione. Non è prevista alcuna commissione bancaria a carico degli investitori per l'acquisto all'emissione, come per gli altri titoli di Stato a medio-lungo termine



Peso: 1-6%, 3-34%

Usa, Francia
e Regno Unito:
così gli Stati
vanno a caccia
di risparmi privati

Usa, Francia e Uk: con i super deficit valanga di bond

Collocamenti

Tanti Governi aumentano le emissioni di titoli di Stato e corteggiano i retail

Morya Longo

I Governi li chiamano deficit. Spesa pubblica. Sostegno alle famiglie, all'economia. Ma i mercati li vedono con occhiali diversi: per loro sono maggiori emissioni di titoli di Stato. È così che, per finanziare i crescenti disavanzi, tanti Governi stanno aumentando in maniera considerevole le emissioni di titoli di debito previste per l'ultimo trimestre dell'anno. Lo fa l'Italia, per esempio: nel terzo trimestre sfornerà circa 13 miliardi di titoli di Stato in più rispetto a quanto previsto in precedenza. Lo fa la Francia, che ha annunciato un incremento dei collocamenti di titoli brevi da 3,3 a 20 miliardi di euro. Ma anche la Gran Bretagna non si tira indietro, tanto che quest'anno ha aumentato le emissioni del 29% rispetto al 2022. Ma chi sta davvero inondando il mercato di bond sono gli Stati Uniti: per finanziare un super-deficit, nell'intero 2023 la Casa Bianca arriverà - stima Bank of America - a collocare 2 mila miliardi di dollari di titoli di Stato in più rispetto a quelli che giungono a scadenza. Tanto che la spesa per interessi negli Usa, che si avvicinerà ai mille miliardi, quest'anno arriverà a superare

quella militare... Solo un Paese sta invece riducendo le emissioni: la Germania. Stabile - secondo le stime di UniCredit - invece la Spagna. La domanda da porsi è: che impatto avrà questo sui mercati? E poi: il mercato è in grado di assorbire tutta questa offerta? Questo dipenderà dai rendimenti, che infatti restano alti: i decennali Usa pagano il 4,7%, quelli inglesi il 4,57%, quelli italiani il 4,81%, quelli francesi il 3,48%, quelli tedeschi il 2,92%.

La valanga di bond

Tassi più elevati, deficit in aumento, famiglie da sostenere in un contesto difficile, transizione energetica da finanziare. Ci sono tante facce dietro l'aumento dei deficit in tanti Stati. L'Italia ha annunciato le emissioni del quarto trimestre proprio nei giorni scorsi: con un fabbisogno che viaggia ben sopra i livelli del 2022, quest'anno il Tesoro emetterà 333 miliardi di titoli di Stato, 13 miliardi oltre quello che si prevedeva. Ancora di più la Francia. In Gran Bretagna i numeri sono ancora maggiori. I dati raccolti da Collidr e pubblicati da «Ft», indicano che le emissioni di titoli di Stato quest'anno arriveranno a 238 miliardi di sterline, con un aumento del 29% rispetto al 2022. E la crescita proseguirà: il Debt Management Office inglese ha recentemente annunciato l'intenzione di emettere 271 miliardi di sterline nell'anno fiscale 2024-25: 33 miliardi in

più di quest'anno. Ancora peggio gli Stati Uniti. Il Tesoro Usa ha dovuto già aumentare di 274 miliardi di dollari le

emissioni di titoli di Stato nel terzo trimestre, portandole ad oltre mille miliardi. E i numeri del quarto trimestre promettono lo stesso: Bank of America stima 400 miliardi di emissioni al netto delle scadenze.

Tra i principali Paesi dell'Eurozona, solo la Germania riesce a fare l'opposto: a ridurre le emissioni per il quarto trimestre di 31 miliardi di euro. «Berlino aveva stimato un forte impatto sui conti pubblici derivante dalla crisi energetica, ma grazie al ribasso del costo del gas sta spendendo meno del previsto», osserva Francesco Maria Di Bella, strategist reddito fisso di UniCredit. Ma nel 2024 le emissioni al netto dei titoli in scadenza saranno - secondo le stime di UniCredit - positive per circa 75 miliardi. Non poche. Ma meno dei 100 miliardi (sempre al netto delle scadenze) stimati per l'Italia. Mentre in generale in Europa UniCredit stima un calo delle emissioni nette nel 2024, grazie - spiega Di Bella - «a un generale consolidamento dei conti pubblici».

AAA compratori cercansi

Questo aumento delle emissioni pro-



Peso: 1-1%, 3-29%

voca due conseguenze. La prima è l'aumento dei rendimenti. Se restano elevati anche ora che il mercato scosta sempre più una recessione, almeno in Europa, è anche per lo squilibrio tra domanda e offerta. Perché il problema non è solo l'aumento delle emissioni da parte degli Stati. Il problema sta anche sul fronte della domanda: con le banche centrali che non comprano più titoli di Stato, e anzi li riducono dai loro bilanci, chi acquirerà tutta questa carta in arrivo?

Le banche centrali di Cina e Giappone sono sempre state grandi acquirenti di Treasury statunitensi. Ma ultimamente - anche per motivi geopolitici - entrambe stanno riducendo: agenna-

io 2022 la Cina deteneva oltre mille miliardi di titoli di Stato Usa, mentre ora ne ha "solamente" poco più di 800 miliardi. Si tratta di 200 miliardi in meno in un anno e mezzo. E il Giappone - per altri motivi - ha ridotto di 100 miliardi. In Italia, in passato, erano state le banche e le assicurazioni a rimpinzarsi di titoli di Stato nazionali. Ora, però, più di tanto non possono aumentare. E così via: ogni Paese ha le sue specificità, ma il problema è comunque a tanti. Gli acquirenti degli anni passati sono sempre meno propensi.

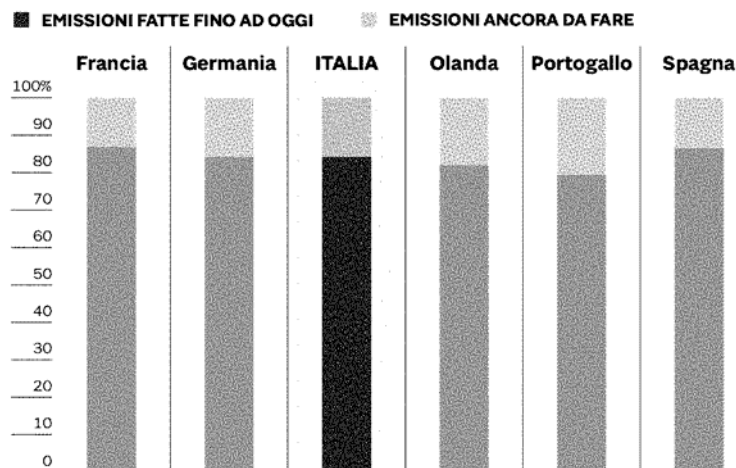
Ecco dunque che tanti (a partire dall'Italia) puntano sulle famiglie. L'Italia lo fa in grande stile, con offerte specifiche come il BTp Valore. Ma

bond ad hoc per i risparmiatori li hanno emessi anche il Belgio e il Portogallo. E anche negli Usa i retail stanno aumentando i titoli di Stato. Ma basteranno? E gli altri investitori? La risposta è ovvia: dipenderà dai rendimenti. Più restano elevati, più restano appetibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le emissioni di titoli di Stato nel 2023

Quanto hanno emesso i vari Governi europei quest'anno fino ad ora, rispetto all'obiettivo dell'intero anno.
Dati in % sul totale da emettere nel 2023



Fonte: UniCredit



Peso: 1-1%, 3-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



DATI ISTAT DI AGOSTO

I contratti a tempo
fanno tornare
a crescere
il numero
degli occupati

Claudio Tucci — a pag. 5

7,3%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Ad agosto, secondo le rilevazioni dell'Istat, il tasso di disoccupazione in Italia scende al 7,3%, il minimo degli ultimi 14 anni, mentre quello di occupazione sale al 61,5%. Il tasso di inattività resta stabile al 33,5%

Gli occupati tornano a crescere ma con i contratti a tempo

Istat. Dai dati di agosto 59mila lavoratori in più. Quasi 10 milioni di donne al lavoro, tasso di occupazione al 61,5%. Meloni: «Favorire le condizioni per chi crea lavoro farò dell'azione di governo»

Claudio Tucci

Dopo la frenata di luglio, ad agosto il mercato del lavoro è tornato a crescere. Sul mese l'Istat ha registrato 59mila occupati in più, che fanno aumentare, sull'anno, il numero di lavoratori di oltre mezzo milione, 523mila persone per l'esattezza. Il tasso di occupazione è risalito al 61,5%, il valore più elevato di sempre (che però non è sufficiente a non farci essere l'ultimo paese in Europa che se la gioca mensilmente con la Grecia). Ad agosto i nuovi occupati sono per la maggior parte (39mila unità) a tempo determinato, a testimonianza di un clima di incertezza dovuto al rallentamento economico (ma anche della stagionalità del mese). Contratti a tempo indeterminato e autonomi sono in aumento entrambi di 10mila unità.

Nel confronto tendenziale (agosto 2022 su agosto 2023) gli occupati sta-

bili sono cresciuti di ben 550mila persone (hanno quindi determinato l'intera crescita occupazionale annua); mentre gli addetti a termine sono calati di 74mila unità (gli autonomi sono invece saliti di 48mila). Da marzo 2023 il numero di occupati è stabilmente sopra i 23 milioni (ora siamo al top, al 23.593.000).

Tra le buone notizie c'è che l'occupazione femminile, in valori assoluti, ha sfiorato la soglia psicologica dei 10 milioni di donne occupate, siamo a 9.975.000, una soglia record da quando esistono le serie storiche Istat. Ma resta ampio il divario con gli uomini, a quota 13.618.000 occupati, e soprattutto il 42,7% di donne è inattivo, e tra queste molte sono scoraggiate. I disoccupati, sul mese, sono scesi di 62mila unità (-185mila sull'anno); e il tasso di disoccupazione ad agosto si è attestato al 7,3%, ai minimi da oltre 14 anni (siamo a un livello più basso

anche di quello registrato durante il lockdown legato alla pandemia, aprile 2020, 7,5% - insomma, siamo tornati ai livelli di gennaio 2009). Nell'area euro il tasso di disoccupazione è però più basso, 6,4% (Eurostat).

La situazione per i giovani resta in chiaro scuro. Il tasso di disoccupazione tra gli under25 si attesta al 22%, siamo agli ultimi posti a livello internazionale e distanti anni luce dai primi della classe, vale a dire la Germa-



Peso: 1-3%, 5-35%

nia, stabile al 5,7% di disoccupazione giovanile grazie anche al sistema di formazione duale che da noi si sta tentando di rilanciare. Negli ultimi 5 mesi il tasso di occupazione della fascia 25-34 anni è tornato a diminuire lentamente, mentre quello della coorte 50-64 anni è tornato a salire.

Esecutivo e maggioranza plaudono ai dati Istat sull'occupazione. «Ci incoraggiano a fare ancora di più per far correre l'Italia - ha sottolineato la premier, Giorgia Meloni -. Favorire le condizioni per chi crea lavoro è il faro della nostra azione di governo e sono felice della fiducia che le imprese stanno riponendo in noi». «L'Italia sta ripartendo», ha aggiunto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, e il sottosegretario, Claudio Durigon, sottolineando come tra i prossimi obiettivi «c'è la lotta al lavoro povero dando più potere alla contrattazione collettiva». «Anche se ci troviamo in un momento difficile per l'economia mondiale, noi abbiamo il record storico di occupazione che è del 61,5% - ha aggiunto il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) -. Il lavoro e la produttività sono il vola-

no per un'economia sana a tutela di famiglie e imprese, è il segno che ci contraddistingue dagli altri governi».

Più cauti esperti e parti sociali. «L'occupazione italiana si conferma quantitativamente al livello più alto della sua storia - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt -. Non sono però da escludere segnali di incertezza dati dalla crescita degli occupati temporanei e da performance altalenanti dei giovani».

«I risultati positivi registrati nel mese di agosto sul lavoro attenuano le preoccupazioni sulla possibilità che la nostra economia stia entrando in una fase di recessione, sia pur moderata - ha detto l'ufficio studi di Confindustria -. Ma non vanno trascurati gli elementi di criticità che continuano ad essere rappresentati dalla partecipazione femminile al mondo del lavoro, quasi il 43% delle donne è inattivo, e dalle difficoltà della componente più giovane della popolazione». «Sta cambiando la composizione degli occupati: dal 2004 a oggi - ha chiosato Confesercenti - gli indipendenti sono diminuiti di quasi il 20%,

mentre i dipendenti sono cresciuti del 15%. Un dato purtroppo che conferma le crescenti difficoltà a rimanere sul mercato delle micro e piccole imprese, che hanno visto fumare la ripresa post Covid a causa del caro vita e dell'incremento dei prezzi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di disoccupazione al 7,3%, il valore ai minimi da 14 anni. Giovani in chiososcura

I dati di agosto sul lavoro

59mila

Occupati in più

Ad agosto l'Istat ha registrato 59mila occupati in più sul mese. Sull'anno, il numero di lavoratori sale di oltre mezzo milione, 523mila persone per l'esattezza. Ad agosto i nuovi occupati sono per la maggior parte (39mila unità) a termine, a testimonianza di un clima di incertezza dovuto al rallentamento economico (ma anche della stagionalità del mese). Contratti a tempo indeterminato e autonomi sono in aumento entrambi di 10mila unità

7,3%

Tasso di disoccupazione

I disoccupati, ad agosto, sono scesi di 62mila unità sul mese (-185mila sull'anno); e il tasso di disoccupazione ad agosto si è attestato al 7,3%, ai minimi da oltre 14 anni. Siamo a un livello più basso anche di quello registrato durante il lockdown legato alla pandemia, aprile 2020, 7,5% (insomma, siamo tornati ai livelli di gennaio 2009). Nell'area Euro il tasso di disoccupazione è però più basso, 6,4% (Eurostat). Il tasso di disoccupazione giovanile è al 22%, tra i peggiori in Ue

42,7%

Donne inattive

L'occupazione femminile, in valori assoluti, ha sfiorato la soglia psicologica dei 10 milioni di donne occupate, siamo a 9.975.000, una soglia record da quando esistono le serie storiche Istat. Ma resta ampio il divario con gli uomini, a quota 13.618.000 occupati, e soprattutto il 42,7% di donne è inattivo, e tra queste molte sono scoraggiate. Il tasso di occupazione femminile è pari a 52,5%, ma siamo molto distanti dalla medie internazionali (e da quello maschile, pari al 70,5%)

22%

DISOCCUPAZIONE UNDER 25

Il tasso di disoccupazione tra gli under 25 si attesta al 22%, siamo agli ultimi posti a livello internazionale e distanti anni luce dai primi della

classe, vale a dire la Germania, stabile al 5,7% di disoccupazione giovanile grazie anche al sistema di formazione duale che da noi si sta tentando di rilanciare



Peso: 1-3%, 5-35%

Mattarella: «Sanità patrimonio da preservare» Scontro politico sui tagli di spesa

«Il Servizio sanitario nazionale è un patrimonio prezioso da difendere e adeguare», dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ma a livello politico è scontro per i tagli indicati nella NadeF, secondo cui cala l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil: in 5 anni, tra il 2020 e il 2025, si passa dal 7,4% al 6,2%. — a pagina 11

Mattarella: «Servizio sanitario patrimonio da difendere»

Festival delle Regioni. Il capo dello Stato: bilanciare l'unità del Paese con la Ue e collaborazione tra istituzioni, giustizia compresa. «La Repubblica è indivisibile ma la Carta prevede l'autonomia»

ROMA

Unità, dialogo, collaborazione con tutte le istituzioni, giustizia compresa nel rispetto reciproco dei ruoli tra magistratura e politica, e con l'Unione europea: da queste coordinate deve passare la rotta per "costruire" il futuro del Paese. A indicarle con chiarezza è Sergio Mattarella, che nel suo breve saluto al secondo festival delle Regioni a Torino torna a ribadire l'importanza della coesione e della leale collaborazione tra tutte le componenti dello Stato su temi considerati "strategici", e tra l'altro attualmente al centro del confronto politico non senza tensioni tra maggioranza e opposizione: dall'autonomia differenziata e dal Pnr fino alla sanità pubblica. «Il Sistema sanitario nazionale è un patrimonio prezioso da difendere e adeguare», dice il capo dello Stato. Parole che arrivano mentre il clima tra gli schieramenti si fa sempre più caldo, soprattutto sulla questione giustizia al centro di uno scontro, ma anche per l'approssimarsi del varo della manovra, con Pd, M5S, Iv e Azione che vanno all'attacco del governo, accusato di aver previsto con la NadeF appena inviata in Parlamento una riduzione

delle risorse per il settore.

A Torino, dove oggi è attesa Giorgia Meloni, il presidente della Repubblica, ascolta il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, il Governatore del Piemonte, Alberto Cirio, la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola e il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. E, soffermandosi sull'importante riflessione sul Pnr che ha caratterizzato una parte dei lavori, proprio a Fitto Mattarella rivolge un ringraziamento «per il suo grande impegno - vorrei dire inesausto - su questo fronte così impegnativo». Ma il capo dello Stato tiene anzitutto a evidenziare il ruolo delle Regioni, che sono «l'asse portante di un'Italia che contiene ampia varietà di specificità, di tradizioni, con una conseguente grande ricchezza e, naturalmente, con numerosi problemi e divari che vanno colmati» guardando - avverte Mattarella - «al capitale umano del nostro Paese». Il capo dello Stato, che cita la tragedia del Vajont come «lezione terribile e indimenticabile di quanto sia importante la tutela territorio» esprime il suo apprezzamento per i tavoli di confronto che si terranno su formazione dei gio-

vani, difesa del territorio e sul digitale, considerato un elemento «decisivo per il futuro del Paese».

L'appello «a fare squadra» di Mattarella, secondo «quello spirito che è poi un canone costituzionale della leale collaborazione» riguarda anche il tema dell'autonomia. Due i passaggi della Carta citati dal capo dello Stato: l'articolo 5, che sancisce che «la Repubblica è una e indivisibile» e riconosce e promuove le autonomie, e poi l'articolo 114, che elenca «gli elementi portanti della Repubblica: i Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Regioni, lo Stato». A insistere per accelerare su questo fronte è Matteo Salvini: «Penso



Peso: 1-2%, 11-25%



che l'autonomia sia una modernizzazione» per il Paese, dice il ministro in collegamento con la festa delle Regioni.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente sottolinea il ruolo delle Regioni «asse portante» di un'Italia con «divari da colmare»



L'intervento.

Il presidente Mattarella è intervenuto ieri alla seconda edizione del festival delle Regioni che si è aperto ieri a Torino



Peso: 1-2%, 11-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Per evitare tagli bastano 1,8 miliardi ma è allarme sull'effetto demografia

I dati

Polemica sui numeri Nadeff che però non possono tenere conto della manovra

Gianni Trovati

ROMA

Il calo della spesa sanitaria dell'anno prossimo, che nel Def si aprile era calcolato in 3,3 miliardi, si riduce nella NaDef a 1,8 miliardi. Ma è solo un effetto ottico, perché a ridursi sono le uscite imputate a quest'anno (da 136 a 134,6 miliardi) in un movimento favorito dai tempi del rinnovo contrattuale dei medici che, appena firmato, sembra destinato a entrare in vigore solo nel 2024, dopo i controlli di Ragioneria e Corte dei conti, portando in busta paga i suoi circa due miliardi di arretrati.

Le tabelle della NaDef, poi, non significano che «la manovra taglia la

sanità», per il semplice fatto che anche i numeri della Nota sono «a legislazione vigente», quindi senza la manovra. Come ogni autunno. Anche se, come ogni autunno, accendono la polemica sui tagli.

Questo non significa che il problema non ci sia. Il Governo ha annunciato di voler intervenire sul settore dando priorità al personale sanitario nei rinnovi contrattuali (quelli appena firmati riguardano il 2019/2021) e rimpolpando il fondo. In che misura lo si vedrà presto, quando arriverà la quadratura complicatissima ma obbligatoria dei conti della legge di bilancio.

I margini però sono quelli che sono, e se permetteranno di rintuzzare il calo nella spesa 2024 difficilmente potranno incidere sulla questione più strutturale. Che è data da un sistema sanitario schiacciato dall'eredità della pandemia, fiaccato da una fatica del personale solo parzialmente affrontata dalle ultime intese e da una domanda di assistenza crescente in una popolazione che invecchia a ritmi inediti nell'Occiden-

te. Le proiezioni mostrano che la spesa sanitaria deve salire verso il 7% per poi rimanere sopra quel livello in modo stabile dal 2045 in poi. Anni lontani, si dirà, ma da preparare in fretta perché oggi le uscite sono al 6,2% del Pil, e nel passato recente

ha superato il 7% solo con i finanziamenti straordinari a ripetizione nelle fasi più buie della pandemia.

Ma non è solo questione di soldi. Perché come sottolineato dalla Corte dei conti (Sole 24 Ore di ieri) spesso la qualità dei servizi misurata dai Lea è scorrelata dai livelli di finanziamento. Mostrano di saperlo bene anche i presidenti di Regione che, con il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga (presidente leghista del Friuli-Venezia Giulia) ci tengono ad assumere un atteggiamento responsabile: «Chiediamo l'integrazione del fondo sanitario - dice Fedriga - ma le Regioni non devono fare la lista della spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fedriga (Regioni):
«Chiediamo
di integrare il fondo
ma non facciamo
la lista della spesa»**



Peso: 13%



Decreto proroghe Tax credit energia, contro la stretta la cessione alla capogruppo

Luca Gaiani

— a pag. 32



La via del consolidato fiscale per sfruttare a pieno il credito

Tax credit energia

In caso di trasferimento
non scatta il vincolo
di cessione integrale
Compensazione con F24
entro il 16 novembre
per il secondo acconto Ires

Luca Gaiani

Il trasferimento al consolidato fiscale agevola il recupero integrale dei tax credit energetici prima del termine ultimo di metà novembre 2023 previsto dal Decreto proroghe. La consolidante dovrà utilizzare il credito ricevuto per il versamento dell'acconto Ires del gruppo, anticipando la presentazione del modello F24 rispetto alla scadenza ordinaria del 30 novembre. La versione definitiva del decreto modifica la data ultima di compensazione portandola dal 15 al 16 novembre 2023.

Le imprese che hanno maturato crediti per bonus energetici del primo e secondo trimestre 2023 cercano le possibili vie di uscita dalla stretta sui tempi di compensazione prevista dall'articolo 7 del Dl 132/2023 che ha anticipato dal 31 dicembre al 16 novembre (in luogo del giorno 15 che figurava nelle bozze del provvedimento) la data ultima per la compensazione in F24.

La cessione a terzi del credito (di cui dovrà essere fissata la nuo-

va tempistica con un provvedimento delle Entrate), per coloro che non ritengono di avere debiti sufficienti entro metà novembre, risulterà generalmente impedita qualora l'impresa, come di norma, abbia già avviato la compensazione dei tax credit dato che la cessione è sottoposta alla condizione del tutto o niente.

Per le imprese che operano all'interno di gruppi in consolidato fiscale, una strada per sfruttare appieno i crediti può essere costituita dal trasferimento alla controllante per il pagamento dell'Ires in scadenza a fine novembre (secondo acconto). Il trasferimento al consolidato non è soggetto al vincolo di cessione integrale e può dunque essere attuato anche solo per una parte del credito (risposta 536 del 31 ottobre 2022). Non è inoltre necessario richiedere il visto di con-

formità né procedere ad effettuare la comunicazione telematica all'agenzia delle Entrate.

La consolidante può utilizzare il credito ricevuto per il pagamento dell'Ires della fiscal unit, sempre con termine ultimo del 16 novembre. Entro quest'ultima data, pertanto, la consolidante dovrà presentare il modello F24 con la seconda rata di acconto Ires 2023 (anticipando il termine di fine novembre), che evidenzierà la compensazione con il credito.

Una ulteriore interpretazione ministeriale che va considerata da parte delle imprese che stanno pianificando la nuova tempistica



Peso: 1-1%, 32-20%



di utilizzo dei bonus energetici è quella contenuta nella risposta 8/2023 e riguardante il versamento dell'acconto previsionale. L'agenzia delle Entrate, trattando sempre di una società in consolidato fiscale, ha affermato che, anche se l'acconto previsionale è, di norma, utilizzato per ridurre il versamento dovuto, non vi è una preclusione legislativa al versamento dell'acconto calcolato con il metodo previsionale, laddove il relativo ammontare superi l'importo calcolato utilizzando il metodo storico. La risposta ha inoltre precisato che l'acconto, anche se versato in due rate, è unico, risultando

in linea di principio escluse variazioni di metodo da una rata all'altra. Chi, dunque, al fine di recuperare i tax credit in scadenza, intendesse versare l'acconto di novembre per un importo superiore al dato storico, perché si attende una maggior imposta a saldo, dovrà considerare un'integrazione anche della prima rata in modo da ripartire i due versamenti in modo proporzionale alle percentuali di legge. Va, infine, ricordato che, qualora il maggior acconto previsionale compensato con i tax credit comporti un'eccedenza a credito a

saldo, tale eccedenza non potrà formare oggetto di rimborso né di riporto a nuovo al 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRETTA
Il legislatore
ha anticipato
la data entro
cui utilizzare il
credito dal 31
dicembre al
16 novembre



Peso: 1-1%, 32-20%



Agenzia Entrate
Composizione
negoziata: ok
alle rate variabili
per il debito fiscale

Giulio Andreani

— a pag. 33

Composizione negoziata: ok rate variabili sul debito fiscale

Codice della crisi

La risposta 443 dell'Agenzia
conferma le dilazioni
di importo crescente
Chance fino a 120 mensilità
con gravi difficoltà
legate alla congiuntura

Giulio Andreani

La rateazione dei debiti tributari non iscritti a ruolo, di cui usufruisce l'impresa che conclude con esito positivo il percorso di risanamento della composizione negoziata della crisi, può prevedere rate variabili di importo crescente per ciascun anno e non necessariamente rate di pari importo. Lo ha confermato l'agenzia delle Entrate con la risposta a interpello n. 443 del 2 ottobre 2023.

L'articolo 25-bis, comma 4, del Codice della crisi contempla una misura fiscale premiale volta a incentivare l'accesso delle imprese alla composizione negoziata della crisi, stabilendo che:

- quando è individuata una soluzione idonea al superamento della crisi ed è pubblicato nel registro delle imprese un contratto concluso dall'imprenditore con uno o più creditori che, in base alla relazione resa dall'esperto nominato nell'ambito della composizione negoziata, risulta atto ad assicurare la

continuità aziendale per un periodo non inferiore a due anni, ovvero un accordo sottoscritto dall'imprenditore, dai creditori e dall'esperto, che ne attesta la coerenza rispetto al superamento della crisi, l'agenzia delle Entrate concede all'imprenditore che lo richiede, con istanza sottoscritta anche dall'esperto, un piano di rateazione fino ad un massimo di 72 rate mensili delle imposte dovute e non



Peso: 1-1%, 33-18%



versate non ancora iscritte a ruolo, nonché dei relativi accessori;

- si applicano alla predetta rateazione, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 19 del Dpr 602/1973;

- la sottoscrizione dell'istanza da parte dell'esperto costituisce prova dell'esistenza di una temporanea situazione di obiettiva difficoltà.

Il richiamato articolo 19 prevede a sua volta che:

- 1 l'agente della riscossione, su richiesta del contribuente che dichiara di versare in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, concede una dilazione di pagamento delle somme iscritte a ruolo fino ad un massimo di 72 rate mensili;

- 2 il debitore può chiedere che il piano di rateazione preveda, in luogo di rate costanti, rate varia-

bili di importo crescente per ciascuno anno;

- 3 ove il debitore si trovi, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, la rateazione può essere aumentata fino a centoventi rate mensili.

Infine, l'articolo 38, comma 1, del Dl 13/2023 prevede che, nell'ipotesi disciplinata dall'articolo 25-bis, comma 4, del Codice della crisi, l'agenzia delle Entrate, indipendentemente dall'origine della crisi, può concedere un piano di rateazione fino a centoventi rate se è rappresentata nell'istanza una comprovata e grave situazione di difficoltà dell'impresa e questa è confermata dall'esperto.

Poiché l'articolo 25-bis richiama il citato articolo 19 e nulla dispone in merito al tipo di rata da

versare (costante o variabile), ne discende che anche la rateazione di cui allo stesso articolo 25-bis può prevedere una dilazione di 120 rate crescenti, agevolandone il pagamento da parte dell'impresa debitrice nei primi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occupazione, 523 mila posti in più Corsa al Btp Valore: 4,76 miliardi

Meloni: dati incoraggianti. Senza lavoro ai minimi da 14 anni. Boom del titolo per i risparmiatori

ROMA L'occupazione in Italia cresce e la prima giornata dedicata al nuovo collocamento di titoli di Stato chiude con un'elevata domanda da parte dei sottoscrittori. Sul fronte del lavoro l'Istat ieri ha reso noti i dati sull'occupazione del mese di agosto, segnalando una crescita di oltre mezzo milione di lavoratori in un anno. Un risultato rivendicato dalla premier Giorgia Meloni: «Favorire le condizioni per chi crea lavoro è il faro della nostra azione di governo e sono felice della fiducia che le imprese stanno riponendo in noi. I nuovi dati sull'occupazione, diffusi dall'Istat — dice la presidente del Consiglio — ci incoraggiano a fare ancora di più. Avanti così per far correre l'Italia».

Il calo dei disoccupati

In particolare, le cifre dell'Istituto di statistica indicano che nel mese di agosto, dopo il calo del mese di luglio, l'occupazione è tornata a crescere, segnando in un mese una crescita di 59 mila posti di lavoro. Il numero complessivo degli occupati raggiunge quota 23,59 milioni e evidenzia un aumento rispetto al mese di

agosto 2022 di 523 mila unità. A crescere sono soprattutto i contratti a tempo indeterminato (+550 mila), seguiti dagli autonomi (+48 mila), mentre nell'ultimo anno sono i contratti a termine a registrare una flessione (-74 mila).

Una tendenza complessiva che porta il dato sull'occupazione al 61,5% (+1,4% su base annua), mentre la disoccupazione segna un calo e si attesta al 7,3% (-0,8% rispetto ad agosto 2022 e, soprattutto, il dato più basso degli ultimi 14 anni), in diminuzione (-1%) anche gli inattivi, cioè non iscritti nelle liste di collocamento né in cerca di un impiego. A beneficiare dell'aumento dei posti di lavoro nel mese di agosto è stata l'occupazione femminile, ci sono infatti 35 mila donne in più con un lavoro, a fronte di 24 mila uomini che hanno trovato un impiego. Resta, tuttavia, elevato il divario su base annua, rispetto al mese di agosto 2022 gli uomini tra gli occupati sono aumentati di 289 mila unità mentre le donne di 234 mila, tanto che il tasso di occupazione maschile è al 70,5%, quello femminile quasi venti punti indietro, al 52,5%.

La prova dei mercati

Nelle stesse ore in cui l'Istat ha reso noti dati sul lavoro è entrato nel vivo il collocamento delle seconda emissione del Btp Valore. La nuova offerta del Btp Valore è, del resto, il primo banco di prova per saggiare la reazione dei mercati e dei risparmiatori a valle del quadro economico e di finanza pubblica, indicato nella nota di aggiornamento al Def, e approvato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana. Un documento che certifica la scelta del governo di costruire la prossima legge di Bilancio su un deficit aggiuntivo di 15,7 miliardi di euro, indicando, tra l'altro, un piano di privatizzazioni e dimissioni pari ad almeno l'1% del Pil (circa 20 miliardi di euro) nell'arco del triennio 2024-2026. Nella prima giornata di offerta il Btp Valore ha raccolto un controvalore totale di 4,76 miliardi di euro, con la sottoscrizione di 162 mila contratti, il collocamento proseguirà fino a venerdì e, come reso noto nei giorni scorsi, il titolo ha una durata quinquennale e prevede cedole tri-

mestrali, garantendo un extra premio finale per chi lo detiene fino alla scadenza. Per i primi 3 anni è previsto un tasso minimo garantito del 4,1%, che sale al 4,5% per il quarto e il quinto anno. Con questa seconda emissione del Btp Valore il Tesoro indirizza ancora una volta l'offerta dei titoli di Stato verso i risparmiatori retail italiani, aumentandone così il peso tra i sottoscrittori del debito pubblico rispetto agli investitori istituzionali stranieri. Nel maggio scorso la prima emissione del Btp Valore ha garantito una raccolta pari a 18,19 miliardi di euro.

Alla chiusura dei mercati, intanto, il differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è risultato in calo, archiviando la seduta sotto i 188 punti (187,9), in diminuzione rispetto ai 193 punti di spread di venerdì. Il rendimento del decennale italiano però torna a salire al 4,8%.

Andrea Ducci

70,5

per cento

Il tasso di occupazione maschile ad agosto 2023, mentre quello femminile è di quasi venti punti inferiore e si attesta al 52,5%. Il divario è cresciuto nell'ultimo anno: gli uomini tra gli occupati sono aumentati di 289 mila unità, le donne di 234 mila.

I numeri del Btp Valore

4,76 miliardi

La raccolta nel primo giorno grazie a 162 mila contratti

5,4 miliardi

Gli ordini nel primo giorno della precedente emissione di giugno 2023

4,1%

Il tasso minimo garantito per i primi tre anni, che sale al 4,50% per quarto e quinto anno

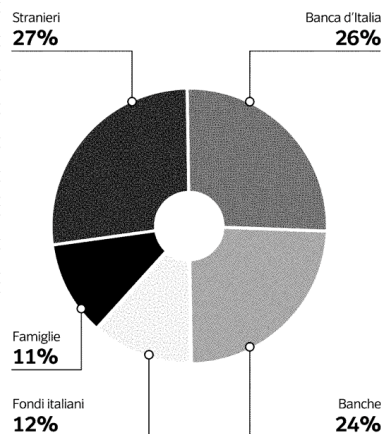
5 anni

La durata del titolo di Stato

0,5%

Il premio fedeltà riconosciuto a chi acquista Btp Valore all'emissione e li detiene fino a scadenza

Chi detiene il debito pubblico italiano



Corriere della Sera

I numeri del Btp Valore

Cedola crescente fino al 4,5%

Il Btp Valore avrà una durata di cinque anni, con scadenza nel 2028 e cedola crescente nel tempo. Per i primi tre anni viene riconosciuto un tasso minimo garantito del 4,10%, che sale al 4,50% per quarto e quinto anno. Gli interessi saranno pagati ogni tre mesi.

Taglio minimo di 1.000 euro

Il taglio minimo di investimento nel Btp Valore è di 1.000 euro. Il titolo può essere comprato, senza commissioni anche tramite home banking o rivolgendosi alla banca o all'ufficio postale presso cui si possiede un conto corrente e il conto deposito titoli.



Peso: 62%



Premio fedeltà dello 0,5%



Il Btp Valore contempla un premio finale di fedeltà, corrisposto esclusivamente a chi ne acquista all'emissione e detiene fino alla scadenza (nel 2028). Se si sono acquistati titoli per 1.000 euro (che è il taglio minimo), quindi, il premio finale dello 0,5% è di 5 euro

Imposte al 12,5%, esente l'eredità



Come per tutti i titoli di Stato, la tassazione del Btp Valore è agevolata e si attesta al 12,50%. Sempre come di consueto, il bond sovrano prevede anche l'esenzione dalle imposte di successione sulle cedole e per il premio fedeltà

Alle famiglie l'11% del debito pubblico



Secondo Banca d'Italia, le famiglie italiane detengono circa l'11% del debito pubblico. La quota è cresciuta dopo le ultime emissioni dedicate al retail con cui il governo punta a stabilizzare l'andamento dei Btp e sostituire in parte gli acquisti Bce.



Peso: 62%

Il caso

Pnrr, senza copertura i progetti cancellati E il Ponte finanziato con i fondi per il Sud

Altri inciampi sulla quinta rata. L'allarme dei governatori anche per l'Autonomia

di Giuseppe Colombo

ROMA – Gli incroci sul Pnrr si fanno di nuovo pericolosi, con la quinta rata “mutilata”. Lo sa Raffaele Fitto, il fedelissimo di Giorgia Meloni che in queste ore si trova a gestire l'ennesima revisione del Piano di ripresa e resilienza. Incassa il riconoscimento del capo dello Stato per «un impegno inesausto», ma davanti alla platea del Festival delle Regioni è costretto a squadernare «la difficoltà dei passaggi». Perché dietro «la serenità per il lavoro» messo in campo c'è la consapevolezza che l'operazione di rimontaggio dei progetti del Piano impatta su un doppio fronte. A Bruxelles, ma anche in casa. E sono proprio i governatori, accorsi in gran numero al “raduno” di Torino, a ricordare a Fitto il rischio che incombe sul suo disegno. La rimodulazione generale del Pnrr scarica i suoi effetti collaterali su alcuni degli obiettivi agganciati alla quinta rata, che scadono il 31 dicembre. Miliardi di investimenti cancellati. Co-

me gli 1,2 per la gestione del rischio alluvione e la lotta al dissesto idrogeologico, che fanno capo proprio alle Regioni. Risorse ferme, in parte assegnate a vecchi progetti, nati prima del Pnrr, che sono rimasti sulla carta anche dopo il cambio della fonte di finanziamento. E che per questo Fitto ha deciso di stralciare dal Piano, promettendo un grande investimento per l'Emilia-Romagna, messa in ginocchio dal maltempo. Ma i malumori dei presidenti di Regione vanno oltre, attraversano anche altri progetti cancellati. Avevano avvisato il governo ad agosto, con una lettera. Paventando un blocco dei cantieri se, come Fitto aveva ipotizzato, si fosse utilizzata la quota regionale del Fondo Sviluppo e Coesione per rifinanziare i progetti del Pnrr rimasti a secco. Non è cambiato nulla da allora, anzi. Al conto si è aggiunto anche il Ponte sullo Stretto: le prime risorse saranno prelevate dall'Fsc. E poi con il decreto Sud, il ministro ha vincolato l'assegnazione dei fondi a un accordo

puntuale, anche “politico”, che nella visione dei governatori ingessa il sistema, rendendolo meno fluido rispetto all'iter attuale, che passa dal Mef e dal Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

I progetti espunti dal Pnrr non hanno ancora una copertura. Ma le incognite avvolgono anche gli obiettivi della quarta rata (più della metà devono essere validati da Bruxelles), mentre al Tesoro si spera nell'arrivo del bonifico della terza tranche (18,5 miliardi) entro il 10 ottobre. Soldi che poi finiranno ai soggetti attuatori, anche alle Regioni. Dove il perimetro del dissenso va anche oltre il Pnrr, tirando dentro l'Autonomia. «Dove sono i 5 miliardi del fondo perequazione per le infrastrutture di Draghi?», chiede il governatore della Puglia Michele Emiliano. Ma la domanda cade nel vuoto.



▲ **Affari europei**
Il ministro per gli Affari europei e Pnrr Raffaele Fitto



Peso: 26%

**LE RIFORME****Fitto: Pnrr complicato
quinta rata a dicembre****CLAUDIALUISE**

Detta i tempi, non nasconde le difficoltà ma manda un messaggio rassicurante: «Il governo sta lavorando per portare a casa il risultato». Il ministro Raffaele Fitto affronta subito quello che è il tema centrale al Festival delle Regioni: il Piano di ripresa e resilienza e il raggiungimento degli obiettivi entro il 2026. - PAGINA 9

IL COLLOQUIO**Raffaele Fitto****“Il Pnrr è una sfida complessa
obiettivo quinta rata entro l’anno”**

L'intervento del ministro degli Affari europei alla tavola rotonda con il direttore Giannini
“Stiamo per incassare la terza tranche. Il futuro del governo? La stabilità è decisiva”

**CLAUDIALUISE
TORINO**

Detta i tempi, non nasconde le difficoltà ma manda un messaggio rassicurante: «Il governo sta lavorando per portare a casa il risultato». Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, affronta subito quello che è il tema centrale al Festival delle Regioni: il Piano di ripresa e resilienza e il raggiungimento degli obiettivi entro il 2026.

Lo fa durante la tavola rotonda moderata dal direttore di *La Stampa*, Massimo Giannini, con i presidenti di Regione. Il governo punta a rimodulare complessivamente il Pnrr entro l'anno e a raggiungere entro fine dicembre gli obiettivi della quinta rata. «La terza rata - spiega Fitto - ha completato il suo iter e nei prossimi giorni sarà materialmente erogata e

quindi incassata dall'Italia. Sulla quarta rata abbiamo compiuto una scelta, quella di anticipare la rimodulazione cambiando 11 su 28 obiettivi. La Commissione Europea e il Consiglio hanno approvato questa nostra proposta, abbiamo fatto richiesta di pagamento ed è in corso la fase di verifica per il raggiungimento degli obiettivi. Noi siamo fiduciosi che questo possa accadere entro il 31 dicembre di quest'anno». Poi, ha proseguito, «ci sono altri due fronti importanti - prosegue - la rimodulazione complessiva del piano sul quale abbiamo un confronto costante con la Commissione europea e speriamo di chiudere anche questo entro l'anno e nel frattempo, al 31 dicembre contiamo di raggiungere gli obiettivi della quinta rata. Questa è la sintesi delle scadenze e mi piace sottolineare il fatto che il percorso sia stato

portato avanti e realizzato con una proficua e molto positiva collaborazione con la commissione europea».

Tempi serrati, quindi, e la consapevolezza che la quinta rata non è un risultato scontato. «Ce la faremo per dicembre?» chiede Giannini. «Guardo con consapevolezza alla complessità dei passaggi ma anche con la serenità del lavoro positivo che stiamo mettendo in campo e con il fatto che la proposta di rimodulazione non è un elemento che riguarda un obiettivo o una rata, ma abbiamo compiuto sforzo molto più ri-



Peso: 1-3%, 9-46%

levante di individuare numerosi obiettivi di modifica» risponde Fitto ribadendo quindi, che rata e rimodulazione del Pnrr «andranno assieme perché ci sono punti comuni: solo quando definiremo la rimodulazione del piano, capiremo in via definitiva il numero di obiettivi della quinta rata».

Sulla scelta di avere «una visione complessiva del piano», Fitto incassa anche l'endorsement del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.: «È stato saggio porre al centro della riflessione di questo incontro il Pnrr, puntualmente illustrato dal ministro Fitto che vorrei ringraziare molto per il suo grande impegno, vorrei dire inesausto, su questo fronte così impe-

gnativo».

L'accento è da porre anche sull'aumento del debito: «Il Pnrr, lo voglio ricordare, ha 68 miliardi di euro a fondo perduto ma ne ha 122 a debito oltre a 30 miliardi di euro di Fondo complementare, che sono altre risorse a debito per il nostro Paese. È evidente - sottolinea Fitto - che se non si interviene nella impostazione della qualità della spesa non si può accompagnare la fase della crescita e diventa molto complesso ipotizzare poi un rientro rispetto al debito che è stato contratto». Tra i meccanismi da correggere, per il ministro, c'è anche il rapporto con le Regioni. «Penso di poter affermare che il coinvolgimento delle Regioni nella fase di predisposizione

del Pnrr non sia stato il massimo e che sia necessario mettere in campo un lavoro di coinvolgimento sui diversi livelli istituzionali. Soprattutto perché riteniamo che non solo ci sia la necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, ma anche perché è quantomai necessario cercare di utilizzare queste risorse con una visione di insieme. Il tema della leale collaborazione con le Regioni è centrale nell'azione del governo». In pratica, «dovremo portare avanti un'azione profonda per provare a vincere questa sfida molto complessa e molto articolata. Ma se saremo tutti insieme e tutti uniti riusciremo a raggiungere questo grande risultato».

«Ma il Governo durerà cinque anni?» chiede in chiusura il direttore de *La Stampa*. E Fitto risponde con fermezza: «Non ho il tempo di soffermarmi su cose che non esistono. Il lavoro è serio e di legislatura, le priorità del Paese sono altre e la stabilità è decisiva per affrontare le sfide». —



DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Il dibattito. L'intervento del ministro Raffaele Fitto, fra i presidenti di Regione, durante l'incontro moderato dal direttore Massimo Giannini



“

Raffaele Fitto, ministro Affari europei
Il coinvolgimento delle regioni all'inizio non era stato il massimo ma ora dobbiamo lavorare insieme



Peso: 1-3%, 9-46%

Scatta il conguaglio anti-inflazione per gli assegni Inps. Ai dipendenti pubblici una tantum tra 20 e 130 euro

Pronto un decreto da 3,2 miliardi per pensioni, migranti e statali salta il bonus per le tredicesime

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Non ci sono i soldi per detassare le tredicesime degli italiani, neanche per i lavoratori con i redditi bassi. Con la Nota di aggiornamento al Def (Nadef) sfuma definitivamente l'idea del governo di concedere un bonus nel periodo natalizio. Nei giorni scorsi i tecnici del Mef si erano confrontati con la possibilità di realizzare un'agevolazione fiscale sulle tredicesime - una flat tax al 15% - per i redditi sotto i 35 mila euro. Intervento che si è rivelato troppo oneroso da finanziare entro dicembre, se ne riparerà in legge di Bilancio o nell'ambito della riforma fiscale per l'anno prossimo.

Quello che l'esecutivo può permettersi in questo momento è un decreto fiscale che pagherà il conguaglio per il recupero dell'inflazione da garantire ai pensionati nel 2023. Infatti, la rivalutazione era stata calcolata al 7,3%, ma l'inflazione effettiva dell'anno precedente è arrivata all'8,1%, quindi c'è ancora lo 0,8 da restituire ai pensionati. Nella Nadef, peraltro, la spesa pensionistica viene rivista al rialzo al 7,3% e nel 2024 sarà pari a 340 miliardi, per poi attestarsi a

350 miliardi nel 2025 e a 361 miliardi di euro nel 2026. Questo decreto, atteso nei prossimi giorni insieme alla manovra, sarà coperto con uno scostamento in corso d'anno di 3,2 miliardi di euro che il governo chiederà al Parlamento. Nella relazione pubblicata ieri con gli allegati della Nadef, si legge che le risorse in deficit del 2023 saranno destinate «in particolare al conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024, a misure per il personale delle pubbliche amministrazioni e alla gestione dei flussi migratori». Per gli statali il rinnovo contrattuale è diventato un miraggio: si va verso una nuova una tantum, una sorta di bonus di tredici mensilità pari all'1,5% dello stipendio. Una misura che vale oltre un miliardo di euro e che l'esecutivo ha già sperimentato lo scorso anno. L'una tantum dovrebbe variare mensilmente nelle buste paga tra i 20 e i 130 euro.

Come ha spesso ricordato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, i margini stretti della manovra sono dovuti alla spesa per gli interessi sul debito. Quest'anno sarà pari al 3,8% del

Pil, ovvero ad oltre 78 miliardi di euro, nel 2024 si passerà al 4,2% del Pil, circa 89 miliardi, nel 2025 al 4,3%, 95 miliardi, e nel 2026 al 4,6% del Pil, arrivando a 104 miliardi.

Tra gli allegati della Nadef, il Tesoro ha diffuso il rapporto sull'evasione fiscale e contributiva. I dati sono aggiornati al 2020, l'anno del Covid che ha pesato sull'economia con il lockdown e il fermo dell'attività produttiva. È per questo che il tax gap complessivo tributario e contributivo (la differenza tra le tasse attese e quelle versate) risulta pari a 86,9 miliardi di euro, con una riduzione di 12,7 miliardi rispetto al 2019. Risulta in flessione del 14,5% il valore aggiunto generato dal sommerso, attestandosi a 157,3 miliardi di euro. Non è però in calo la propensione all'evasione degli autonomi che invece sale al 69,7% (+0,5%).

Il rapporto presenta una lunga e dettagliata analisi delle partite Iva che beneficiano della flat tax, la tassa piatta al 15% che nel 2019 è stata assicurata a chi resta sotto i 65 mila euro di reddito l'anno (nel 2022 è stata poi estesa a 85 mila). Nello

studio si parla espressamente di «manipolazione» dei ricavi da parte dei contribuenti per restare sotto la soglia.

«L'idea sottostante - si legge - è che i contribuenti siano in grado di manipolare la variabile che determina la possibilità di usufruire di una certa agevolazione, non necessariamente per motivi di evasione fiscale, ma anche per ragioni di convenienza». Secondo il rapporto del Tesoro, nel 2019, in corrispondenza del tetto di reddito a 65 mila euro ci sono «fra il 52% e il 69% di contribuenti in più rispetto a quelli che si sarebbero osservati nello scenario controfattuale (cioè, in assenza di policy). Questo valore cresce nel 2020 e si attesta a valori compresi fra l'85% e il 102% nel 2021». —

Il report sull'evasione nel 2020 valeva 175 miliardi in flessione del 14,5%

340

La spesa pensionistica prevista dal Mef per il prossimo anno in miliardi di euro

4,3%

Il deficit pubblico in rapporto al Pil stimato dal Tesoro per il 2024



IN UN ANNO CREATI OLTRE 520MILA POSTI**Occupati al top in agosto, +59mila unità
Meloni: «Avanti così, le imprese si fidano»**

Occupazione al top ad agosto, con il tasso che risale al 61,5% e 23 milioni e 593mila persone con un lavoro, un livello che si ripositiona sul record storico di giugno scorso. E il tasso di disoccupazione in discesa al 7,3%, ai minimi da oltre 14 anni. Il mercato del lavoro si presenta con risultati positivi che mettono alle spalle anche la frenata di luglio. I dati Istat fotografano così ol-

tre mezzo milione di occupati in più in un anno.

Dati accolti con favore dall'esecutivo, a partire dalla stessa premier Giorgia Meloni: «Ci incoraggiano a fare ancora di più. Avanti così per far correre l'Italia», afferma, sottolineando come «il faro» dell'azione di governo sia «favorire le condizioni per chi crea lavoro» e dicendosi «felice della fiducia che le imprese stanno ri-

ponendo in noi».

Dopo il calo registrato a luglio, l'occupazione torna quindi a crescere ad agosto segnando +59mila unità rispetto al mese precedente, soprattutto tra i dipendenti a termine (+39mila). Rispetto ad agosto 2022, l'aumento è di 523mila occupati e la spinta in questo caso arriva tutta dal lavoro stabile: i dipendenti permanenti sono 550mila in più, mentre i dipendenti con un contratto a termine risultano 74mila in meno; in aumento anche gli autonomi (+48mila). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA R.E.



ROBERTO MONALDO / LAPRESS

La sfida

Il titolare del Tesoro, il leghista Giancarlo Giorgetti, è alle prese con la prossima legge di Bilancio



Peso: 12-29%, 13-3%



Spesa in calo dopo il Covid Nella Nedef fondi ridotti e Schillaci chiede 4 miliardi

I NUMERI

ROMA La soglia da tenere a mente è quella del 7 per cento. È il livello medio della spesa sanitaria pubblica nell'area Ocse e anche all'interno dell'Unione europea. Pur con tutte le cautele necessarie quando si fanno confronti internazionali, si può dire che i Paesi al di sotto di questo livello rischiano di non dare un finanziamento adeguato al proprio sistema sanitario. E quindi, alla fine, di non tutelare a sufficienza la salute dei propri cittadini. L'Italia ha superato il 7 per cento solo nel 2020, anno assolutamente eccezionale vista la necessità di reagire, anche sul piano degli stanziamenti, alla minaccia del Covid. Si è poi mantenuta appena sopra la soglia nel successivo 2021. Ora però, passata l'emergenza, la tendenza si è pericolosamente invertita; anche a causa dell'inflazione che gonfia la grandezza di confronto, il prodotto interno lordo, mentre le uscite destinate alla salute non godono naturalmente di un adeguamento automati-

co. Ecco così che il 2022 ha chiuso al 6,7 per cento, mentre per quest'anno è atteso un ulteriore scivolamento al 6,6. Ma sono soprattutto i numeri inseriti nel quadro tendenziale della Nedef a preoccupare. Va ricordato che si tratta appunto di grandezze tendenziali, a legislazioni vigenti; che non comprendono quindi le somme che il governo vorrà aggiungere con la prossima legge di Bilancio.

LA DISCESA

Per il 2024 in ballo ci sono circa 4 miliardi, lo sforzo ulteriore richiesto dal titolare della Salute Schillaci e dalle Regioni. Ma che al momento non è affatto garantito. Si tratta di soldi necessari, che potrebbero però al massimo attutire la caduta. Se il livello del finanziamento restasse quello previsto, la voce "spesa sanitaria" si ridurrebbe addirittura in valore assoluto rispetto al 2023, scendendo da 134,7 a po-

co meno di 133 miliardi. In rapporto al prodotto, si avrebbe un crollo al 6,2 per cento. Ma anche sommando i 4 miliardi in discussione, la discesa sarebbe solo frenata, al 6,4% del Pil. E andrebbero naturalmente rimpin-

guati anche i fondi per gli anni successivi.

Sul piano storico il livello attuale di spesa è più alto di quello registrato anche in un passato non troppo lontano: nel 1995 le uscite destinate al servizio sanitario non superavano il 5 per cento, e la soglia del 6 è stata raggiunta circa un decennio dopo. Ma questa crescita è stata piuttosto una necessità che una scelta politica. Da una parte il progressivo invecchiamento della popolazione richiede un maggiore ricorso alle cure, soprattutto negli ultimi anni di vita; dall'altra il progresso tecnologico, sia sulle attrezzature che sui farmaci, offre di per sé maggiori prospettive di sopravvivenza ma fa anche lievitare i costi. Ora però la vera priorità riguarda il personale, medici e infermieri, complessivamente insufficiente ed anche per questo sottoposto ad uno stress crescente.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LIVELLO
DEL FINANZIAMENTO
PRECIPITATO SOTTO
IL 7% DEL PIL
PRIORITÀ AUMENTARE
MEDICI E INFERMIERI**



Peso: 18%



Pensione donna già a 64 anni

► Il governo lavora ad un ulteriore scivolo per anticipare l'uscita delle lavoratrici: Quota 84 Assegno ridotto, ma con soli 20 anni di contributi. Tredicesime, slitta la detassazione

ROMA In arrivo per le donne quota 84 (64 anni di età e venti di contributi) per accedere anticipatamente alla pensione. Tredicesime, slitta la detassazione. Bassi e Cifoni a pag. 7

Donne, un nuovo scivolo per la pensione a 64 anni

► Allo studio del governo «Quota 84» ► Basteranno solo 20 anni di contributi per anticipare l'uscita delle lavoratrici Ma l'importo dell'assegno si ridurrà

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Opzione donna, l'Ape sociale al femminile e, adesso, al menù già ricco degli scivoli allo studio per le lavoratrici si aggiunge un'altra portata: la pensione anticipata a 64 anni con 20 di contributi. In pratica un anticipo di quella «Quota 84» che è una regola generale per chi si trova totalmente nel sistema contributivo.

SUL TAVOLO

La nuova soluzione è sul tavolo del governo che ha avviato le consuete simulazioni per valutarne i costi. Questa nuova «Quota», tuttavia, dovrebbe avere delle correzioni rispetto alle attuali regole del sistema contributivo. Per poter accedere alla pensione non sarebbe necessario aver maturato una pensione almeno 2,8 volte quella minima. Questa soglia dovrebbe essere abbassata a 2-2,5. Anche questo livello è oggetto di simulazioni. Ovviamente per le lavoratrici che sceglieranno di utilizzare il nuovo scivolo ci sarà il consueto ricalcolo della pensione in base al metodo contributivo. Nel caso di Opzione donna, con il pensionamento a partire da 58 anni, questo ricalcolo si è sempre rivelato molto penalizzante

sull'assegno pensionistico, con decurtazioni tra il 20 e il 30 per cento. Con il pensionamento a 64 anni, l'impatto potrebbe essere più contenuto.

Ma perché si sta cercando una nuova strada per il pensionamento delle donne? Il meccanismo introdotto lo scorso anno che ha limitato «Opzione donna» soltanto ad alcune categorie di lavoratrici, come per esempio quelle che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave o un parente di secondo grado che non possa essere accudito da altri. O le donne che hanno una capacità lavorativa ridotta, con un'invalidità di almeno il 74 per cento. Questo

meccanismo ha quasi totalmente chiuso il canale di uscita anticipata per le donne dal lavoro. Le domande non avrebbero superato il migliaio. Il ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone, da mesi si batte per tornare alla vecchia formulazione di «Opzione donna», ossia il pensionamento a partire da 58 anni per le lavoratrici dipendenti con almeno 35 anni di contributi e a 59 anni per le lavoratrici autonome sempre con alle spalle almeno 35 di contribuzione. Sulla

reintroduzione di questo sistema, tuttavia, si è sempre schierato contro il ministero dell'Economia, preoccupato dai costi della misura. Anche per questo nelle scorse settimane si è iniziata a testare l'introduzione di un altro meccanismo: una sorta di Ape donna.

IL MECCANISMO

Come funzionerebbe? In pratica sarebbe un'Ape sociale estesa alle donne. Se le regole fossero «gemelle», si tratterebbe di un prepensionamento a 63 anni, con una particolarità. Lasciato il lavoro non si percepirebbe la pensione, ma un assegno fisso per 12 mensilità per un importo massimo di 1.500 euro non rivalutabili. Poi una volta raggiunta l'età della pensione si passerebbe senza soluzione di continuità, dall'Ape all'assegno pensionistico. Per le donne, tuttavia, questo meccanismo potrebbe avere un correttivo: invece di partire dai 63 anni di età potrebbe partire da 60 anni.



Peso: 1-8%, 7-43%

L'Ape sociale, però, avrebbe le stesse limitazioni che oggi valgono per «Opzione donna». Quindi sarebbe riservato alle «caregiver» (chi si prende cura dei familiari) e a chi ha un'elevata percentuale di invalidità. La soluzione «Quota 84» per le donne, invece, potrebbe avere un'applicazione più generale. Il pacchetto pensioni in manovra deve fare i conti con le risorse (scarse) a disposizione. Di certo ci sarà la conferma di Quota 103, il pensionamento anticipato con 62 anni di età e 41 di contributi. Un meccanismo che però non favorisce le donne che, co-

me ha ricordato il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon, a 62 anni di età hanno in media 28 anni di contributi. Una vita «lavorativa» ben lontana da quella che consente l'accesso allo scivolo pensionistico di Quota 103. Ed è per questo, insomma, che per le donne serve una soluzione «ad hoc».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RESTANO
SUL TAVOLO
LE ALTERNATIVE
DEL RIPRISTINO
DI «OPZIONE DONNA»
O DELL'APE SOCIALE**

**LE MISURE IN MANOVRA
DOVRANNO FARE
I CONTI CON
LE POCHE RISORSE
CHE AVANZERANNO
DAL TAGLIO DEL CUNEO**

Opzione donna

Possibilità di pensionamento anticipato con calcolo totalmente contributivo dell'assegno

REGOLE NEL 2022

anni di età al 31 dicembre 2021



35 ANNI
DI CONTRIBUTI MATURATI

Donne che ne hanno approfittato
da quando la norma
è in vigore (tiraggio)

REGOLE NEL 2023

(anni di età al 31 dicembre 2022)

Solo per le lavoratrici con 35 anni di contributi maturati che si trovano nelle seguenti condizioni

- assistono da almeno 6 mesi il coniuge o parente di 1° grado con handicap grave o parente/affine di 2° grado che non possa essere accudito da altri
- hanno capacità lavorativa ridotta con invalidità civile almeno del 74%

ETÀ DI PENSIONE

58

59

FIGLI

2 o più

1

La nuova ipotesi per il 2024

IN PENSIONE



tra i **60** e i **63**



+ **+35 anni**
di contributi

La nuova ipotesi per il 2024



64
anni di età



+ **+20 anni**
di contributi con
ricalcolo contributivo
dell'assegno

Withub



Peso: 1-8%, 7-43%

L'era del debito buono di Draghi tramonta e Meloni accusa il colpo

DI ROBERTO SOMMELLA

Il governo tecnico ha solo un nome e si chiama debito. Scatta in Italia quando ci arriva alla gola, ed è capitato con Giuliano Amato nel 1992, con Mario Monti nel 2011 e con Mario Draghi nel 2021, ma in quest'ultimo caso il debito da gestire era quello del Pnrr. Per questo il governo Meloni dovrebbe capire bene chi è il suo nemico. Non Elly Schlein o la Commissione Europea, non la Germania di Olaf Scholz, né Matteo Salvini o la magistratura. Il nemico è dentro di noi e sta raggiungendo quota 3.000 miliardi di euro, con 100 miliardi di soli interessi nel 2024. Per questo sarebbe bene usare meglio le parole, come avrebbe dovuto fare l'esecutivo prima di parlare di dote a proposito dei 15,7 miliardi di deficit aggiuntivo utili a finanziare la prossima manovra economica per il 2024. Tutti quei soldi, pari a metà legge di Bilancio, sono altro debito, altro nemico in casa, in un quadro che vede lo stock complessivo già superare oggi i 2.800 miliardi. Come fa un debito, su cui si dovranno pronunciare la Commissione Europea (perché in rapporto al pil toccherà il 4,3% il prossimo anno) e le agenzie di

rating, a diventare una dote?

L'istituto della dote, risalente al diritto romano, è stato poi abrogato col

diritto di famiglia. Non può invece essere abrogato l'enorme debito pubblico italiano, che non calerà nemmeno nei prossimi anni, ricorda la Nadev appena approvata dall'esecutivo, acronimo che sta per Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza.

L'indebitamento statale non scenderà sotto il livello del 140% del pil e forse anche per questo lo spread è tornato a vedere quota 200, addirittura un livello superiore a quello della Grecia: i mercati, sbagliando, reputano la possibilità che fallisca l'Italia più probabile del crack della penisola ellenica. Fantascienza. Ma d'altronde non sembrava fantascienza anche restare tutti chiusi in casa per un virus sconosciuto e rivedere la guerra in Europa?

Come è fantascienza parlare di dote invece che di pegno quando si parla di deficit. Un

pegno che si prende con tutta la collettività, un'ipoteca sul futuro di 60 milioni di italiani, mentre salgono gli interessi su tutti i titoli di Stato - Bot compresi - e il debito pubblico diventa la principale preoccupazione per la premier Giorgia Meloni e per il suo ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

E i due hanno ragione preoccuparsi, molto di più dell'eventualità di un governo tecnico che sembra soprattutto un diversivo. Di fatto è tramon-

tata l'era del debito buono lanciata da Mario Draghi sul *Financial Times* in piena pandemia, perché la ricreazione dell'indebitamento è finita: con il nuovo Patto di Stabilità, il ritorno dei tassi di interesse, i debiti stessi presenti nel Pnrr per 122 miliardi che andranno ripa-

gati e la mina delle garanzie statali per altri 90 miliardi pronta ad esplodere.

Luigi Einaudi predicava di «conoscere per deliberare» e ancor prima a Delfi si poteva leggere: «conosci te stesso». Si torni ai fondamentali e si dia alle cose il nome giusto. (riproduzione riservata)



Peso:25%